RESOCONTO DATTILOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 GENNAIO 2005

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: Dott. Stelio BOSSOLI

SEDUTA DEL 13 GENNAIO 2005

INDICE

COMMA 1
Comunicazioni. ……. 3

COMMA 2
Risposte ad interrogazioni e interpellanze, presentate nel Consiglio Comunale del 18.11.2004. …… 4

COMMA 3
Presentazione di interrogazioni ed interpellanze. …… 11

COMMA 4
Convalida della delibera di C.C. N. 180 del 20.12.04 avente per oggetto: Approvazione dell'accordo di programma promosso dal Comune di Riccione per la realizzazione della strada intercomunale di Viale Aosta (Riccione) – Via Roma (Rimini).
(Rel. Sindaco). …….. 15

COMMA 5
Ordine del giorno presentato dal Consigliere Simone Gobbi sul turismo. …….. 15

COMMA 6
Variante al Piano Particolareggiato dell'Arenile – Approvazione.
(Rel. Ass. Villa Loretta). …….. 30

COMMA 7
Regolamento per la disciplina dell'istituto del Difensore Civico - Modifiche.
(Rel. Ass. Angelini Serafino). RINVIATO.

La seduta inizia alle ore 19.01

Il Presidente invita il Segretario Comunale a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

Imola Daniele	presente
Galli Fabio	assente
Angelini Enrico	presente
Piccioni Stefano	presente
Pelliccioni Maria Iole	presente
Tamagnini Roberto	assente
Pruccoli Maurizio	assente
Bernabei Bruno	assente
Michelotti Francesco	presente
Benedetti Daniele	presente
Tura Cinzia	assente
Masini Francesco	assente
Forti Filippo	assente
Guiducci Guglielmo	presente
Prioli Adriano	assente
Salvatori Ivana Vilma	assente
Gobbi Simone	presente
Savoretti Giuseppe	presente
Bossoli Stelio	presente
Massari Giuseppe	assente
Cianciosi Antonio	presente
Pecci Marzio	assente
Mulazzani Franca	assente
Fuzzi Giacomino	assente
Ciabochi Walter	presente
Bordoni Livia Agnese	presente
Fabbri Maria Flora	assente
Bezzi Giovanni	assente
Tosi Renata	assente
Achilli Luciano	assente
Airaudo Filippo	assente

*Considerato che sono **presenti n. 13** Consiglieri, il Presidente dichiara aperta la seduta.*

Partecipano senza diritto di voto i Signori Assessori non facenti parte del Consiglio Comunale: Berardi Lucio, Angelini Serafino, Cevoli Morena, Galasso Mario, Castellani Bruno, Villa Loretta, Cavalli Francesco, Vescovi Sabrina.

Sono assenti i Signori Assessori: Casadei Alessandro, Stacchini Dorian.

Presiede il Presidente del Consiglio Comunale Stelio Bossoli.
Segretario: dott. Saracino.

Ci sono altre comunicazioni. Signor Sindaco, prego.

COMMA 1
Comunicazioni.

PRESIDENTE
Anche se siamo in ritardo di alcuni giorni, io vorrei invitare il Consiglio Comunale a fare un minuto di silenzio sia per le vittime del Sud-Est Asiatico, sia per le vittime della città di Crevalcore sulla linea ferroviaria. Io penso che ognuno di noi, nel suo piccolo, abbia effettuato un gesto verso queste persone colpite. Quindi mi sembrava doveroso che il Consiglio Comunale questa sera, nella sua prima riunione, ricordasse quell'immane disgrazia che ha colpito l'umanità intera. Quindi invito tutti i Consiglieri, gli Assessori ed il Sindaco, ad un minuto di silenzio.

Segue un minuto di silenzio.

PRESIDENTE
Vi ringrazio.

SINDACO
Sento il dovere di dare questa comunicazione. Rispetto agli articoli di stampa che in questi giorni hanno fatto circolare illazioni nel merito dell'Assessore Bruno Castellani, voglio dire innanzitutto che confermo a lui tutta la mia piena fiducia, stima e pieno merito per quello che sta facendo e che continuerà a fare. Mi preme dire che i fatti sono addirittura successi prima che lui assumesse questa carica, peraltro in un periodo dove lui e la sua famiglia avevano tutt'altri pensieri che non quello che succedeva nel cantiere della loro casa a Cattolica. Peraltro non si tratta di abusi, ma di un incidente che è successo sul cantiere, di cui portano nessuna responsabilità Bruno e la sua famiglia, in quanto sono dovuti a problemi occorsi alla ditta che ha eseguito l'opera, e peraltro problemi che succedono di frequente. Voglio ricordare a questo Consiglio Comunale che sono

successi anche a noi quando abbiamo realizzato il cantiere a Villa Franceschi e ci è successo un fatto analogo. Dico anche che non abbiamo tenuto nessun atteggiamento diverso nei suoi confronti rispetto a nessun altro. Infatti, l'eccesso di zelo che abbiamo avuto nei confronti di Cinzia Tura, era semplicemente dovuto al fatto che la sua funzione di Assessore nel Comune dove era successo il fatto, poteva adombrare un qualche contatto. In questo caso non si tratta nemmeno dello stesso Comune, quindi non c'è proprio nessun legame tra la cosa e la funzione che svolge l'Assessore Castellani. Quindi io confermo a lui tutta la mia stima, la mia fiducia, e questo non ha assolutamente messo né lui, né noi, in condizione di modificare il nostro lavoro neanche in un minuto. Quindi rassicuriamo tutti che Castellani sta continuando a fare le sue funzioni con assoluta tranquillità e così pure la Giunta.

PRESIDENTE
Per una comunicazione, Consigliere? Prego, Consigliere Lilly Pasini del gruppo di Forza Italia.

Cons. BORDONI
Grazie Presidente, buonasera.
Volevo anch'io unirmi a quanto ci ha detto il Presidente in apertura del Consiglio, ricordandoci le vittime del Sud-Est Asiatico ed anche le vittime dell'incidente ferroviario. Desidero in particolar modo sul primo punto informare e con auspicio di avere anche da parte di tutti i Consiglieri, della Giunta ed anche del signor Sindaco, un aiuto in merito. Da diversi giorni sono promotrice di una raccolta di fondi a sostegno proprio della situazione del Sud-Est Asiatico, facendo riferimento all'associazione ARSI che da anni, fra l'altro, è impegnata su progetti dell'infanzia su quei territori, ed ho immaginato di concludere questa personale raccolta, che confluirà naturalmente con tutte le altre e so che tantissimi di noi, come tutti gli italiani, hanno già aderito, però sarei veramente onorata se per metà febbraio, quando credo di essere pronta con questo piccolo gesto di solidarietà, di cui vi darò comunicazione ovviamente personalmente, se vorrete magari unirvi, mi piaceva anche l'idea come Consiglieri e come Consiglio Comunale di fare qualcosa. Vi ringrazio.

PRESIDENTE
Ringrazio la Consigliera sempre per le comunicazioni. Do ora la parola al Consigliere Giuseppe Savoretti. Prego Consigliere.

Cons. SAVORETTI
Grazie Presidente.
È una piccola precisazione su una notizia apparsa sulla testata locale il "Corriere di Rimini". Tengo a precisare, in qualità di Consigliere della Margherita, che le dichiarazioni apparse oggi sul giornale non corrispondono alle dichiarazioni citate nell'articolo. Tendo a ribadire, in riferimento soprattutto alle dichiarazioni sull'implicazione del nostro Assessore Castellani che sostanzialmente la Margherita dice solo questo, che vale la stessa misura, soprattutto per quello che concerne le dichiarazioni, e che l'Amministratore debba ovviamente avere un profilo al di sopra delle parti, e quindi naturalmente avere un comportamento anche nel rispetto delle regole. Ovviamente noi non siamo per fare dei processi sulle intenzioni, in questo caso nei confronti del nostro Assessore, era solo una precisazione che comunque volevamo fare. Grazie.

Durante la discussione del Comma 1 entrano i Consiglieri Massari, Tamagnini, Mulazzani, Pecci, Fuzzi, Salvatori, Forti, Bezzi, Tura:
presenti 22.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere. Passiamo ora al punto numero 2 dell'ordine del giorno.

COMMA 2
Risposte ad interrogazioni ed interpellanze presentate nel C.C. del 18.11.2004.

PRESIDENTE
Il Sindaco risponde al Consigliere Giovanni Bezzi su: "Realizzazione di struttura adibita ad ipermercato sul territorio comunale". Prego signor Sindaco.

SINDACO
Il termine "ipermercato" è impreciso. Se si intende invece una media struttura di vendita, essa è già stata approvata in Via Berlinguer ed il Piano Strutturale del nostro Comune, che abbiamo già adottato, ne propone lo spostamento in Via Puglia su area di proprietà privata. È del tutto prematuro in questa fase parlare di metri cubi, metri quadri ed impatto ambientale, in quanto su quell'area non abbiamo ancora ricevuto nessun progetto dettagliato.

PRESIDENTE
Consigliere Bezzi.

Cons. BEZZI
Mi dichiaro insoddisfatto della risposta, ma non tanto perché volevo… anche per una questione rituale. Sindaco, il motivo dell'interpellanza era un po' per introdurre questo argomento che probabilmente verrà in discussione nei prossimi mesi della tua gestione amministrativa, che è quello della politica commerciale. Pare che a Rimini venga realizzata una struttura denominata Iper alle Befane. C'è la volontà di questa Amministrazione di andare a realizzare una struttura, non so di che dimensioni e non so come… del resto la sua risposta è vaga ovviamente, non essendoci, come lei dice, un progetto presentato. Quello che noi ci chiediamo come minoranza, è se è stato valutato, sia a livello provinciale che a livello riccionese, l'impatto che queste strutture possono avere sulle strutture commerciali esistenti. Sto parlando di strutture che hanno come caratteristica quella dell'ipermercato. La mia paura è anche che nella zona di Via Puglia stia poi per essere realizzata una struttura che non ha né le caratteristiche dell'ipermercato, ma di un grosso supermercato, il ché sarebbe ancora peggio, perché da un lato va a penalizzare ulteriormente le altre strutture commerciali e dall'altro non dà nemmeno una risposta innovativa al settore merceologico riccionese.
Credo che prima di addivenire ad una scelta del genere sarebbe opportuno anche sentire le associazioni, che peraltro mi sembrano, tranne qualche combattivo rappresentante di associazione riccionese, sdeguate all'andazzo. Ricordo, in termini politici – e chiudo brevemente – quando Berlusconi era proprietario della Standa, le ire contro la grande distribuzione che uccide i negozi. Io credo che lo stesso ragionamento lo dovremmo prendere in considerazione anche quando viene da altre direzioni. I negozi, al di fuori di quelli nella zona centrale, sono in crisi, il commercio riccionese in alcuni punti della città è languente, e quindi aspettiamo i prossimi mesi per discutere una questione secondo noi importantissima.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere. Sempre il signor Sindaco deve una risposta al Consigliera Franca Mulazzani sull'interpellanza/interrogazione ad oggetto: "Iper di Via Berlinguer". Prego signor Sindaco.

SINDACO
Attualmente la causa ha avuto un esito favorevole per il nostro Comune, in quanto l'istanza di sospensiva che era stata intentata nei nostri confronti, è stata respinta dal TAR ed anche dal successivo appello davanti al Consiglio di Stato. Quindi abbiamo già vinto due volte. Di risarcimento ovviamente se ne potrà ancora parlare solo in caso che ci sia un'altra sentenza di accoglimento del ricorso. Il danno da quantificare è comunque circostanziato, riguardando solo gli aspetti del ritardo nel poter eseguire l'intervento e nell'onere di adempimento aggiuntivo richiesto con l'emendamento del Consiglio Comunale.
Nel Piano Strutturale si è ribadita la proposta, condivisa dal Consiglio Comunale, di prevedere lo spostamento in Via Puglia sempre che non venga eseguito in Via Berlinguer con le prescrizioni dettate nella delibera ed approvate nel Piano Particolareggiato. Gli eventuali interventi potranno essere disciplinati solo dopo che si sarà accertato che la nuova ubicazione sia possibile ed attuabile. In tal caso verrà inserita nel Piano Operativo Comunale.
Il Comune ha già approvato il Centro Servizi nella zona artigianale a poca distanza dal Villaggio Papini, non solo l'ha approvato, ma l'ha anche già realizzato, e comunque nulla impedisce di realizzare in Via Berlinguer altri servizi necessari per i cittadini residenti.

PRESIDENTE
Grazie signor Sindaco. C'è la replica da parte del Consigliere? Prego Consigliere.

Cons. MULAZZANI
Sindaco, ho letto attentamente questa risposta e comunque non posso negare che sempre vigile è la mia perplessità, anche perché non dobbiamo dimenticare che a Rimini stanno realizzando l'Iper Le Befane. Sembra quasi che si vogliano sempre doppiare le stesse strutture su un territorio che il nostro è talmente limitrofo, a così poca distanza, che non avrebbe nessuna possibilità di sviluppo, o quantomeno viene a doppiare una struttura che già si sta realizzando. Certo è che sarebbe meglio non andare ancora una volta a cementificare la zona di Via Puglia con una struttura di questo genere, come pure rimane invece l'esigenza dei cittadini di Via Berlinguer di avere i servizi primari che gli sono stati promessi circa 20 anni fa. Credo che il Centro Servizi non possa rispondere a questa esigenza, anche perché non credo che al Centro Servizi si possa pensare di istituire un supermercato, non è quella la filosofia di quel

centro. Rimangono comunque aperte diverse posizioni che devono trovare una logica conseguenza nei prossimi strumenti che si andranno ad adottare. Io auspico che l'Amministrazione abbia veramente a cuore di realizzare ciò che si deve per la cittadinanza, senza comunque sprecare tutto il territorio che ci rimane a disposizione.

PRESIDENTE
Grazie Consigliere. L'Assessore Mario Galasso deve una risposta al Consigliere Cianciosi Antonio sull'interpellanza/interrogazione ad oggetto: "Raccoglitore per la produzione del compost organico domestico". Assessore prego.

Ass. GALASSO
In merito all'interpellanza in oggetto, le comunico che come Amministrazione Comunale siamo fortemente impegnati ad un rilancio della raccolta differenziata, nella quale rientra anche la possibilità di produrre compost organico domestico presso la proprietà privata del cittadino.
Anche alla luce del nuovo Piano adottato che prevede… martedì abbiamo avuto un incontro in Provincia, promosso dall'ATO, in cui c'è stato presentato il progetto che HERA propone a questa Provincia per rispondere a quanto richiesto dal Piano dei Rifiuti adottato in sede di Consiglio Provinciale, e quindi con una raccolta differenziata al 35% al 2007 e al 40% al 2010. Anche nel progetto presentato da HERA è prevista da una parte la raccolta domiciliare dell'umido in tutte le attività commerciali della riviera, della costa, ed è prevista anche la possibilità di dare nelle case, in maniera continuativa, i contenitori.
Quindi anche nel progetto di HERA è previsto questo. A riguardo poi del progetto previsto, abbiamo comunque fatto presente ed abbiamo richiesto che l'ATO richiedesse anche ad un altro organismo un altro progetto, per vedere se con i costi che HERA ci ha presentato è possibile comunque effettuare un altro tipo di raccolta differenziata che economicamente si sostenga e che comunque, come abbiamo ribadito in sede di questo Consiglio Comunale, non si accontenti del 35 o 40%, così come nel Piano adottato, ma che vada a rispondere a percentuali più alte. Grazie.

PRESIDENTE
Ringrazio l'Assessore. C'è una replica da parte del Consigliere? Prego Consigliere.

Cons. CIANCIOSI
Grazie Presidente. Io non posso che prendere atto di questa volontà, di questa risposta data dall'Assessore. È chiaro che, come diceva l'Assessore, alla luce dell'adozione del nuovo Piano Provinciale dei Rifiuti, a maggior ragione questo tipo di operazione andrebbe incentivata. Servirebbe tra l'altro a diminuire notevolmente la quantità di rifiuto da destinare all'inceneritore, questo a tutto vantaggio della salute pubblica. Comunque ne prendo atto, poi staremo a vedere i passi successivi. Grazie.

PRESIDENTE
Grazie Consigliere. Sempre l'Assessore Mario Galasso deve una risposta al Consigliere Giovanni Bezzi sull'interpellanza presentata ad oggetto: "Barriere soffolte a difesa dell'arenile". Assessore prego.

Ass. GALASSO
In ordine all'interpellanza in oggetto, le comunico che il 6 ottobre, come Amministrazione abbiamo avuto un incontro a Bologna con i tecnici e l'Assessore Regionale Bruschini, per affrontare i problemi dell'arenile di Riccione, ma non solo di Riccione, perché poi abbiamo fatto un discorso più complessivo perché abbiamo ragionato dell'interezza da Cattolica fino a Rimini.
In tale sede è stato messo a punto il programma di interventi che consistono nell'apertura per la prima volta di un capitolo di spesa di 1.200.000 euro, e quindi è la prima volta che nel Bilancio regionale c'è un capitolo di voce apposta, ad hoc, per l'attivazione di uno studio specifico sulla fattibilità della difesa dell'arenile con barriere soffolte, oltre alla presa in esame anche delle barriere già esistenti di Misano Adriatico, per una progettazione che interessi sia il Comune di Misano Adriatico che quello di Riccione, ma, come dicevo prima, che guardi la costa per intero.
Nel lungo periodo si propone l'intervento di ripascimento con sabbie sottomarine analogo a quello effettuato nel 2002. Si sta ragionando anche di un sabbiodotto, perché le correnti portano sabbia nelle zone di Rimini e quindi ci sono alcune zone di Rimini dove la sabbia eccede, e quindi si può riportare, attraverso un sabbiodotto, come è stato fatto in altre località, la sabbia sul nostro litorale.
Sul tema continuano gli incontri con le categorie economiche interessate.
Un incontro è stato fatto l'11 ottobre per presentare proprio queste linee di indirizzo. Colgo anche l'occasione per comunicare a tutto il Consiglio Comunale che la Regione Emilia-Romagna ha

proposto lo svolgimento a Riccione – e la data sarà il 15 febbraio e non il 18, come è stato comunicato precedentemente – di un convegno sul tema dell'interpellanza e sarà proprio sulla difesa della costa e le priorità nel programma proprio di gestione integrata della difesa della costa, nel quale appunto saranno presi in esame studi per ripristinare il trasporto di materiale del fiume Conca, fra le altre cose, e riportare la sabbia da nord.
Sempre in merito a questo, faccio presente al Consiglio Comunale che per quanto concerne l'invaso del Conca, come Amministrazione Comunale abbiamo chiesto che all'interno del Piano industriale degli investimenti di Romagna Acque fosse tenuta in considerazione anche la possibilità di portare a mare le sabbie che in questo momento vengono fermate dall'invaso del Conca.
Grazie.

PRESIDENTE
Ringrazio l'Assessore e chiedo se c'era la replica da parte del Consigliere.
Sì. Prego Consigliere Giovanni Bezzi.

Cons. BEZZI
Mi dichiaro soddisfatto solo sul piano della forma, nel senso che l'Assessore ha dato una risposta comunque articolata. Nel merito invece della sua risposta, il mio timore è che studi di fattibilità, conferenze – e ben venga anche la conferenza qui nella nostra città, sarà un'occasione di dibattito su questo argomento – la cosa marci ad una velocità che non è compatibile invece con quella che è la velocità del fenomeno, con l'imprevedibilità del fenomeno, fra l'altro, perché non abbiamo, rispetto a fenomeni naturali, una cartina di tornasole che ci dia per certo quello che accade. Io mi riferisco sempre alle barriere sommerse, credo che nessun altro tipo di intervento possa essere adatto alla nostra zona. Quindi spero che non sia la solita delibera per cui parte uno studio, si spendono soldi con fior di architetti, di ingegneri e di incarichi per studiare, poi si arena tutto – qui il verbo mi sembra quanto mai appropriato, essendo sinonimo di sabbia, come lei, Assessore, ben sa – si arena tutto e non si sblocca. Oggi andiamo addirittura a votare, per quanto ci riguarda mal volentieri, un Piano che riguarda la spiaggia, sarebbe un controsenso non prevedere in tempi ravvicinati e non lunghi, come lei ha citato, un intervento in grado di difendere questa spiaggia che è patrimonio di tutti, come avrò modo di ripetere.

PRESIDENTE
Grazie Consigliere. Sempre l'Assessore Mario Galasso deve una risposta al Consigliere Giacomino Fuzzi su: "Difesa della costa". Prego Assessore.

Ass. GALASSO
Non sto a ripetere la prima parte della risposta perché era praticamente identica. Invece mi soffermo di più sul discorso del progetto di prolungamento del molo di Cattolica. Le posso anticipare che ho avuto conferma dell'esistenza di tale progetto che coinvolgerà anche il Comune di Gabicce, in quanto hanno idea di allungare il molo di levante e si parla di un progetto di 40 metri di prolungamento. Al momento è solo una proposta di percorso, reso oltremodo difficoltoso a causa del coinvolgimento sia della Regione Emilia-Romagna, che della Regione Marche. A tal riguardo, mi riservo di fornirle maggiori informazioni che emergeranno a seguito della richiesta ufficiale che questa Amministrazione ha inviato al Sindaco di Cattolica e ancora non ci è arrivata. A questo proposito, appunto, le dico quello che mi è stato comunicato telefonicamente, però preferisco sempre ricevere le cose per iscritto: in seguito ai lavori della darsena – darsena che non toccherà in alcun modo i prolungamenti dei moli, per cui non andrà ad influire sulle correnti e quindi sul problema della difesa della nostra costa – i pescatori in modo particolare hanno tirato fuori l'annoso problema che già esisteva indipendentemente dalla costruzione della darsena, rispetto all'imboccatura del porto di Cattolica. Per cui il Comune di Cattolica, per cercare di dare risposta a questa richiesta, ha fatto un incontro preliminare, invitando il Comune di Gabicce – che chiaramente poi, visto che è il molo di levante, è il Comune in cui ci sarebbe poi l'eventuale prolungamento – la Provincia di Rimini e di Pesaro, l'Autorità Marittima dell'Emilia-Romagna ed il Comune di Misano, per vedere, se si dovesse fare un progetto in questa direzione, quale percorso burocratico – visto che la legislazione della Regione Marche e la legislazione dell'Emilia-Romagna sono differenti, e questo forse gioca anche in nostro favore – andrebbe messo in atto. La cosa che posso dire è che probabilmente, in un Consiglio Comunale di fine febbraio, a Cattolica, verrà presentata comunque l'idea di progetto per dimostrare, quello che loro dicono alle categorie economiche dei pescatori, la volontà dell'Amministrazione di perseguire questo progetto. La cosa che invece dico come

Amministrazione è che abbiamo chiesto anche noi di essere invitati eventualmente a quel tavolo, perché evidentemente il prolungamento di 40 metri di un molo a noi preoccupa molto perché andrebbe probabilmente ad inficiare quello che dall'altra parte cerchiamo di fare.

PRESIDENTE
Grazie Assessore. C'è una replica da parte del Consigliere? Prego Consigliere.

Cons. FUZZI
Grazie. Io vedo che nella prima parte quella sera io e Bezzi non ci eravamo intesi e ha presentato lui, ho presentato io, quindi ci siamo trovati un po' tutti e due.
Prendo atto della cifra che è stata messa in atto per la prima volta per il Comune di Riccione, devo dire però che dopo il discorso che fa l'Assessore Cavalli, mi dà ancor più preoccupazione per l'allungamento dei tempi che si prevedono. Non posso non esprimermi non assolutamente soddisfatto, in quanto dal 1981 ad oggi si è sempre troppo fatto i conti sui progetti, riprogetti, troppe volte cambia l'Amministrazione, cambia il Sindaco, e allora tutti questi anni mi fanno un po'… avrei cercato più frettolosità, anche perché dalla parte sud si va avanti con l'allungamento dei moli, eccetera, e conseguentemente ci saranno scogliere, eccetera, se avete capito un po' la logica, sarebbe di cominciare da sud, andare in giù, ma avviene il contrario e quindi per questo dico: va bene, prendo atto di questo, però siamo molto in ritardo e sono preoccupato. Dovrei dirmi soddisfatto per la prima volta che si ha un contributo così, però purtroppo molti anni mi fanno dire che diventa un po' troppo lungo il discorso, per arrivare poi alle scogliere sommerse, parlando di scogliere, e ribadisco che la scogliera fatta di sacchi, fino ad oggi ha dato dei risultati ottimi. Bisognerebbe quantomeno poter lavorare il più presto possibile sull'integrazione di quella, perché si sta perdendo, consumando, e soprattutto sulle zone sud ed anche la parte nord del porto l'erosione si fa molto sentire e, se ho ben capito, nel frattempo si parla anche di un ripascimento. Io mi auguro che prima di decidere per il ripascimento, chi dovrà decidere decida più per le scogliere nel più breve tempo possibile, perché il ripascimento, abbiamo avuto un'esperienza, si conclude da sé perché l'acqua porta via la sabbia messa lì in una notte. Quindi sul ripascimento, sono soldi buttati in mare.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere perché il tempo è scaduto. Invito i Consiglieri ad essere sintetici nella controreplica.
Sempre l'Assessore Galasso deve una risposta al Consigliere Benedetti Daniele sull'interpellanza presentata ad oggetto: "Linea filobus 11 – Riccione/Rimini". Assessore prego.

Ass. GALASSO
Ne approfitto perché questa mattina, fra l'altro, è arrivata la risposta dalla TRAM che stavamo aspettando, e quindi leggo quello che ci ha scritto la TRAM.
In relazione all'interpellanza in oggetto, pervenuta in data 9 novembre alla scrivente agenzia, si comunica quanto segue: l'impiego sulla linea 11 filovia Rimini/Riccione di vetture filoviarie, è stato fortemente condizionato negli ultimi anni dall'esecuzione di interventi di manutenzione e di riqualificazione lungo le strade percorse, sia nel Comune di Riccione che in quello di Rimini, interventi che hanno comportato la totale sostituzione dei filobus con autobus. Per citare solo i casi degli ultimi due periodi invernali: dal 4 novembre del 2002 al 20 luglio del 2003 per un totale di 259 giornate, a causa della costruzione della rotonda in località Miramare e modifiche alla sede stradale a Ponte Marano; dal 26 gennaio al 16 luglio del 2004 per un totale di 173 giornate, a causa della costruzione della nuova rotonda in località Bellariva.
Si fa presente che tutti gli interventi che implicano la modifica delle linee di contatto, quali quelli sopra citati, necessitano dell'approvazione da parte dell'USTIF, che è l'organo del Ministero Infrastrutture e Trasporti, di un apposito progetto e il successivo collaudo dell'impianto, per cui l'interruzione di solito si protrae ben oltre la riapertura al traffico della viabilità interessata.
Dal 24 settembre scorso il servizio filoviario è nuovamente sospeso a causa dell'abbattimento di alcuni pali di sostegno della linea aerea, in seguito al fortunale abbattutosi in tale data sulla riviera. In quell'occasione, previo rilascio delle necessarie autorizzazioni da parte dei due Comuni, si è proceduto alla ricostruzione della palificazione, oltre che nei punti colpiti dalle intemperie, anche in altri punti critici dove erano in opera pali in cemento posati tra il 1939 e gli anni '50. In effetti, l'impianto necessita altri interventi del genere a causa dell'obsolescenza di parte della palificazione.
Il lavoro è terminato in questi giorni e si conta di

ripristinare a brevissimo termine il servizio in trazione elettrica.
Si fa notare infine che essendo le vetture filoviarie ormai molto anziane e sprovviste sia di pianale ribassato che di dispositivi per l'accesso da parte di disabili in carrozzella, taluni turni macchina prevedono l'impiego di moderni autobus, anche con motorizzazione GPL, in luogo di filobus, onde assicurare anche sulla linea 11 la presenza di vetture dotate di questi dispositivi.
A disposizione per ulteriore chiarimento, si coglie l'occasione per inviare cordiali saluti al Direttore di TRAM Agenzia Maurizio Baldacci.
L'altra cosa che aggiungo è che in sede di assemblea per la presentazione del Bilancio prima di Natale – questo perché qualcuno di voi ha avuto modo di chiedermelo – vi comunico che l'Agenzia TRAM di Rimini si è candidata alla Regione Emilia-Romagna per l'eventuale sperimentazione dei futuri autobus ad idrogeno, per cui, quando partirà la sperimentazione anche nella Regione Emilia-Romagna, Rimini potrebbe essere una delle sedi dove verranno sperimentati.

PRESIDENTE
Ringrazio l'Assessore e do la parola per la replica al Consigliere Daniele Benedetti del gruppo dei DS. Prego Consigliere.

Cons. BENEDETTI
Grazie Presidente. Chiedo scusa in anticipo per il tono, sono molto influenzato.
La ringrazio, Assessore, per la risposta e chiedo scusa se… non so se me l'aveva inviata in posta elettronica, però guardi, vista la condizione, non ho avuto modo di leggerla, quindi prendo atto di quello che mi ha letto adesso ed eventualmente mi riservo di chiederle copia per vederlo ed eventualmente di ripresentare una nuova interpellanza se ci fosse qualcosa che non mi è chiaro. La ringrazio intanto.

PRESIDENTE
Grazie Consigliere. Do ora la parola all'Assessore Castellani per una risposta al Consigliere Giuseppe Massari sull'interpellanza presentata ad oggetto: Viabilità Viale Empoli. Assessore prego.

Ass. CASTELLANI
In merito all'interpellanza del Consigliere Massari, si può osservare quanto segue: la sosta notturna di autotreni ed altri veicoli pesanti adibiti al trasporto merci, su aree pubbliche stradali adiacenti a Via Empoli, è un fenomeno che si registra costantemente da molti anni e si sta rivelando un problema di non facile soluzione. Qui lo stazionamento dei mezzi i cui conducenti hanno l'obbligo di rispettare determinate pause di riposo, è infatti logisticamente favorito dalla vicinanza del casello dell'autostrada A14, nonché dall'ampiezza delle strade. Purtroppo i conseguenti e lamentati disagi sono cresciuti in misura proporzionale alla mutazione urbanistica dell'area. Questa originariamente è nata come zona artigianale caratterizzata solo da insediamenti produttivi; nel tempo si è di fatto trasformata in una porzione di territorio a destinazione promiscua, dove, accanto ai capannoni, sono sorti appartamenti ed immobili ad uso abitativo e quindi dove chi vi abita, a differenza di chi vi lavora soltanto, vive nella zona anche di notte. Sollecitata da analoghe segnalazioni, un paio di anni fa l'Amministrazione Comunale, tramite il Comando della Polizia Municipale, ha ipotizzato di poter eliminare o almeno contenere il problema ricorrendo all'istituzione di una segnaletica di divieto di sosta dalle 22 alle 6 del mattino per tutti i veicoli con portata superiore a 3 tonnellate e mezzo sulle Vie Empoli, del Lavoro e del Progresso. I relativi controlli ad opera delle pattuglie della Polizia Municipale, effettuati spesso congiuntamente con quelli dei Carabinieri, per le verifiche di eventuali atti di prostituzione, si sono per la verità rilevati difficoltosi e scarsamente efficaci alla soluzione del problema, principalmente per i seguenti motivi: gli autotrasportatori riposano a bordo del proprio mezzo e, pertanto, nella maggior parte dei casi riescono ad allontanarsi prima di essere sanzionati; al contrario e per assurdo, c'è il rischio concreto e provato di colpire autocarri di proprietà ed in uso di ditte locali con sede nella zona artigianale, le quali non disponendo di ricovero all'interno dell'area privata, sono costrette a parcheggiare in strada ove vige il divieto. Anche eventuali misure preventive prese recentemente in considerazione, palesano aspetti critici e materiali difficoltà in fase applicativa. Non essendo possibile impedire l'abituale uscita dall'autostrada dei veicoli pesanti ed il loro conseguente stazionamento nei pressi del casello, si è pensato di dirottarli nel nuovo adiacente parcheggio realizzato da Oltremare, destinato anche ad uso Protezione Civile, se non ché la scorsa estate, a pochi giorni dalla sua inaugurazione, sul posto si è dovuto fare i conti con un altro grave problema: l'insediamento di alcune carovane di nomadi. Così, una volta effettuato lo sgombero e ripulita l'area ai fini preventivi, si è reso necessario provvedere alla

delimitazione della stessa, installando apposite strutture – delle sbarre – atte ad impedire l'accesso a tutti i veicoli aventi altezza superiore a 2 metri.
In conclusione, non essendovi in zona spazi di sosta alternativi, il problema dovrà essere affrontato mediante l'intensificazione dei servizi di contrasto ad opera delle Forze di Polizia, seppur con i limiti più sopra evidenziati.

PRESIDENTE
Grazie Assessore. C'è una replica? Do ora la parola al Consigliere Giuseppe Massari del partito Rifondazione Comunista. Prego Consigliere.

Cons. MASSARI
Grazie Presidente e buonasera a tutti.
Che sia un annoso problema lo evidenzia anche lei, Assessore. Più di una volta, sia in questa sede che sui giornali, la zona di Viale Empoli ha sollevato questo tipo di problematica. Nelle giustificazioni, chiamiamole così, che l'Amministrazione dà, ci sono due punti forti: gli autotrasportatori che riposano a bordo del proprio mezzo e pertanto nella maggior parte dei casi riescono ad allontanarsi prima di essere sanzionati. Mi corregga se sbaglio, ma se è un divieto di sosta si fa la multa e già si incide. Sull'altro punto che è quello del rischio di fare delle multe ai residenti, credo che sia dettato dal buon senso fare un permesso, distribuirlo a tutti coloro che sono residenti, i quali lo affiggono all'interno dei propri autoveicoli, così non rischiano di prendere la multa. Così facendo, si può andare in modo concreto a contrastare quel fenomeno di prostituzione che purtroppo esiste.
Poi prendo atto favorevolmente dell'indicazione che dà l'Amministrazione, quella di intensificare i controlli in modo congiunto, in simbiosi con le Forze dell'Ordine, per cui, se queste sono le premesse, mi dichiaro soddisfatto. Grazie.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Giuseppe Massari. Do ora la parola ancora all'Assessore Bruno Castellani per una risposta dovuta ai Consiglieri Angelini Enrico e Piccioni Stefano sull'interpellanza/interrogazione presentata congiuntamente, ad oggetto: "Viabilità Corso Fratelli Cervi". Prego Assessore.

Ass. CASTELLANI
In merito all'interrogazione/interpellanza presentata sul tema: Viabilità Corso Fratelli Cervi, si fa presente che seppure a tutt'oggi non sia stato impostato alcuno specifico progetto che preveda l'istituzione della ZTL in aggiunta a quella già vigente dalle ore 20 alle ore 7, per l'osservanza del quale si sono già effettuati e verranno intensificati controlli mirati dalla Polizia Municipale, o comunque una diversa regolamentazione del transito veicolare in Corso Fratelli Cervi, i temi di viabilità da voi evidenziati sono da tempo all'attenzione di questa Amministrazione Comunale. Anzitutto, occorre sottolineare che gli elementi di recente arredo urbano, compresi gli ultimi interventi di miglioria, hanno portato indubbi benefici a favore di chi vuole passeggiare lungo il corso in condizioni di sufficiente sicurezza. Ci si riferisce in particolare all'installazione delle barriere parapedonali ai margini della carreggiata, nonché alle numerose fioriere in legno posate sulla sede stradale che, interrompendo la linearità del viale, di fatto risultano idonee a limitare in misura efficace la velocità dei veicoli a motore in transito. Ciò non esclude, comunque, che in un prossimo futuro si possa eventualmente addivenire alla soluzione da voi auspicata. La scelta di pedonalizzare anche parzialmente la strada, dovrà però essere supportata da una generale e più ampia possibile condivisione da parte dei vari soggetti interessati, non essendo mai opportuno né produttivo forzare la volontà ed i tempi su questioni così importanti per la nostra città. A tal fine informo che è intendimento di questa Amministrazione Comunale convocare un'assemblea consultiva, da tenersi entro la fine di gennaio, cui dovranno partecipare sia il Comitato d'area, i singoli operatori economici, le rispettive associazioni di categoria e i cittadini residenti in Corso Fratelli Cervi, per dare modo a tutti di esprimersi sulle proposte che verranno loro illustrate.

PRESIDENTE
Grazie Assessore. Consigliere Piccioni del gruppo consiliare dei Democratici di Sinistra.

Cons. PICCIONI
Grazie Presidente. Rimango abbastanza soddisfatto. Sono molto favorevole per questo incontro con tutti gli operatori, credo che sia il modo giusto anche per discutere le varie idee. Mi piacerebbe però pensare ad una sorta di coraggio in più da parte dell'Amministrazione di provare veramente a fare questa zona pedonale, perché credo che vada a vantaggio di tutti, oltre alla qualità generale della nostra città. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere. Sempre l'Assessore Bruno Castellani deve una risposta al Consigliere Antonio Cianciosi sull'interpellanza presentata ad oggetto: "Istituzione zona di spiaggia compatibile e appositamente attrezzata per accogliere i cani da compagnia". Assessore prego.

Ass. CASTELLANI
In merito all'interpellanza di cui all'oggetto: spiagge attrezzate per accogliere i cani, faccio presente che l'ordinanza balneare emanata dalla Regione Emilia-Romagna relativamente alla stagione estiva 2004, già prevedeva la possibilità per i concessionari degli stabilimenti balneari, nell'ambito del proprio impianto e previa autorizzazione del Comune e dell'AUSL, di individuare aree debitamente attrezzate per l'accoglimento di animali domestici, salvaguardando comunque l'incolumità e la tranquillità dell'utenza balneare. Sulla base di tali presupposti, cioè la salvaguardia dell'incolumità e della tranquillità dell'utenza balneare, e fermi restando comunque i requisiti igienico-sanitari, la Giunta Comunale valuterà, qualora l'ordinanza regionale lo preveda, la possibilità di mettere a disposizione spazi ulteriori rispetto a quelli già individuati.

PRESIDENTE
Ringrazio l'Assessore. C'è una replica da parte del Consigliere? Prego Consigliere.

Cons. CIANCIOSI
Ne prendo atto, la cosa ovviamente non può farmi che piacere, come credo che faccia piacere anche ai possessori di cani.
Volevo chiedere una cosa rispetto a questo, se queste nuove norme possono essere inserite nel nuovo Piano Spiaggia ed individuare quali sono le zone dove è previsto l'utilizzo da parte di questi animali e volevo anche sapere quante zone spiaggia sono previste in tutto il territorio comunale di Riccione, quante aree sono state individuate per assegnare, se chiaramente questo è possibile. Grazie.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere. Do ora la parola all'Assessore Morena Cevoli per una risposta al Consigliere Massari Giuseppe sull'interpellanza ad oggetto: Utilizzo di terreni comunali da parte di privati. Assessore prego.

Ass. CEVOLI
Sin dall'estate scorsa, allorché quest'ufficio veniva a conoscenza dell'utilizzo improprio, da parte di privati, di alcuni appezzamenti di terreno di proprietà pubblica adiacenti all'autostrada, veniva inviato il geometra Montanari Stefano per un sopralluogo, con l'incarico di redigere rilievo planimetrico sullo stato di fatto. Conseguentemente, veniva accertato che alcune imprese private utilizzano…

(Interruzione nella registrazione).

…in data 24/11/2004, con nota protocollo n. 44557, questo ufficio intimava ai suddetti privati il rilascio delle aree abusivamente occupate, rilascio che dovrà avvenire entro il 30 gennaio 2005, fatta salva la possibilità di dimostrare il titolo di detenzione dei suddetti immobili.
L'intera partita attualmente è in fase di accertamento. Le aree interessate alle suddette occupazioni abusive, sono iscritte nell'inventario dei beni patrimoniali immobiliari del Comune, con la classifica di patrimonio disponibile. Ciò comporta che gli atti esecutivi che si possono esperire per rientrare nel pieno possesso delle stesse, devono passare attraverso un'azione giudiziaria. Gran parte di tali aree potrebbero essere state occupate da oltre un ventennio, ragione per cui, in sede giudiziaria, potrebbe essere eccepita l'acquisizione della proprietà per avvenuta usucapione. In relazione a quanto sopra, la linea dell'ufficio sarà quella di evitare uno scontro giudiziario per il rilascio del bene, andando a regolarizzare, ove sia possibile, le singole posizioni.

PRESIDENTE
Ringrazio l'Assessore. Do ora la parola al Consigliere Giuseppe Massari. Prego Consigliere.

Cons. MASSARI
Non posso che ritenermi soddisfatto, in quanto gli uffici questa volta hanno preceduto l'azione politica. Questi erano dei casi che come lei ben sa, Assessore, purtroppo non sono gli unici in questo Comune e sarà mia premura cercare di segnalare casi similari ogniqualvolta ne vengo a conoscenza. Inviterei l'Amministrazione tutta a far sì che questi casi siano il meno possibile, perché stiamo parlando di beni disponibili che possono essere usucapiti da parte di privati, ma soprattutto stiamo parlando di beni pubblici che sono stati donati dalla fatica, dal lavoro di tanta gente che ha pagato regolarmente le tasse.

Grazie.

Durante la discussione del Comma 2 entrano i Consiglieri Airaudo, Michelotti, Pruccoli, Fabbri, Prioli, Bernabei ed escono i Consiglieri Angelini e Gobbi:
presenti 26.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Giuseppe Massari. Comunico che do per letta l'interpellanza dalla Consigliera Tosi Renata, perché, non essendoci presente il Consigliere, la risposta la diamo per letta e le sarà arrivata sicuramente a casa. È il Regolamento. Va bene, la portiamo in risposta al prossimo Consiglio Comunale, quando ci saranno le risposte ad interrogazioni ed interpellanze. Ne prendiamo nota. Va bene, è accolto.
Terminate le risposte alle interrogazioni ed interpellanze, passiamo ora alle interrogazioni ed interpellanze presentate dai Consiglieri.

COMMA 3
Presentazione di interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE
La prima interrogazione è presentata dal Consigliere Antonio Cianciosi su: "Zona di spiaggia riservata ad attività sportive del kitesurf, windsurf e surf da onda".
Consigliere prego.

Cons. CIANCIOSI
Questa interpellanza nasce dall'esigenza di uno sport che negli ultimi anni sta prendendo sempre maggiormente piede anche nella nostra realtà, e mi riferisco a surf, kitesurf e windsurf. Questi sport hanno delle caratteristiche, delle peculiarità che sono sovrapponibili ad altri sport acquatici, in quanto richiedano degli spazi adeguati al fine di evitare rischi, incidenti e quant'altro. Adesso mi limito a leggere l'interpellanza.
Premesso che la città di Riccione negli ultimi anni si è particolarmente distinta per i numerosi appuntamenti sportivi anche di rilevanza internazionale; considerato che anche sulla nostra riviera sta crescendo in maniera esponenziale l'interesse di discipline sportive correlate all'elemento mare, soprattutto per quanto concerne windsurf, kitesurf e surf da onda; che il crescente interesse attorno a tali discipline sportive potrebbe rappresentare una vera e propria opportunità turistica per Riccione in quanto sono praticate anche in periodi non estivi; la peculiarità di attività sportive, in quanto richiedono un corridoio di ingresso a mare non generico, come è previsto per le imbarcazioni a motore o moto d'acqua, ma attagliato alle esigenze specifiche di navigazione, per altro esclusivamente dalla direzione dei venti, e che pertanto la conformazione di tale corridoio deve rispettare una forma a V aperta verso il largo, ciò al fine di ovviare a spiacevoli incidenti ed evitare sanzioni ai surfisti da parte degli organi preposti; che l'inadeguatezza di tali corsie ha generato, nella stagione passata, numerosissime contravvenzioni ai praticanti di tali attività sportive.
Preso atto che per la pratica di tali sport è necessaria un'area di dimensioni adeguate, che soprattutto non entri in conflitto con le zone di spiaggia riservate alla balneazione; che la zona sud di Riccione, tra l'ex colonia ENEL e il confine di Misano Adriatico, si potrebbe prestare adeguatamente a tale attività, considerata la ridotta presenza in loco di stabilimenti balneari e la futura vocazione di tutta quell'area, anche in vista del Piano Spiaggia, nell'ambio appunto del nuovo Piano Spiaggia;
Si chiede se si ritenga opportuno individuare un'area tra l'ex colonia ENEL e il confine con Misano Adriatico, per dar vita ad una zona attrezzata da destinare alla pratica di sport come il windsurf, il kitesurf ed il surf da onda; che tale area sia altresì dotata di una webcam collegata stabilmente al sito del Comune di Riccione, in grado di trasmettere in tempo reale le condizioni meteo marine, nonché di garantire alle varie società o gruppi organizzati lo svolgimento di gare e campionati locali, italiani ed internazionali delle discipline sportive suddette; di concordare con la competente Capitaneria di Porto le dimensioni e le caratteristiche delle corsie d'accesso in mare riservate a tali natanti.
Questo è quanto. Grazie.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere. Comunico all'assemblea che ci sono circa 15 minuti di tempo per la presentazione di interrogazioni ed interpellanze, quindi invito i Consiglieri ad essere sintetici nelle richieste e nel leggere l'interrogazione o l'interpellanza. Do ora la parola al Consigliere Giuseppe Massari, scegliendo lui l'interpellanza e leggendo l'oggetto, perché siccome ne ho due iscritte, do un'interpellanza e la seconda la leggerà se ci sarà il tempo. Prego Consigliere, leggendo

l'oggetto.

Cons. MASSARI
D'accordo Presidente. Prendo quella che mi preme di più ed è inerente al ripristino delle panchine al Giardino Salvo D'Acquisto.
Recentemente, a seguito di varie segnalazioni pervenute anche da questo consesso, l'Amministrazione Comunale ha deciso, per ovviare ad alcuni fenomeni di ordine pubblico, come riportato dalla stampa locale, di togliere le panchine dal Giardino Salvo D'Acquisto. Il Giardino Salvo D'Acquisto nell'ultimo periodo era frequentato da cittadini dell'Est Europa che lo avevano trasformato in un loro punto d'aggregazione e di ritrovo, che è poi la funzione storica e principale dei giardini come li concepiamo noi occidentali. A suffragio di quanto appena affermato, basta ripercorrere la storia dei giardini moderni o paesaggistici, dal momento della loro comparsa nell'Inghilterra in piena rivoluzione industriale. Le città inglesi, durante il periodo dell'industrializzazione, attirarono molta manodopera dalle campagne limitrofe e le amministrazioni inglesi pensarono bene di dare a tutti quegli operai un luogo di ritrovo simile alle loro lande d'origine per rendere meno traumatico l'adattamento alla nuova realtà. Detti giardini erano completi, ovvero erano dotati di tutte quelle attrezzature d'arredo urbano, quali panchine, fontanelle, eccetera. È proprio dai dialoghi fra operai, dallo scambio di idee, dallo scambio di esperienze eseguiti in quei parchi e in quei giardini, che il movimento operaio ha tratto una nuova linfa vitale che ha permesso la nascita e lo sviluppo dei moderni sindacati come oggi li conosciamo.
I giardini, a mio avviso, sono sì un luogo di relax, di socializzazione, ma anche di crescita culturale, politica, e per assolvere a questi scopi devono essere fruibili, resi confortevoli, dotati degli arredi necessari. Pensate come sarebbe il Central Park di New York se il Sindaco Bloomberg togliesse, eliminando il palco, la possibilità ai vari oratori che in ogni momento della giornata si alternano, di esprimere le proprie idee al cospetto di tanti curiosi o di persone interessate.
Ora non è mia intenzione entrare nel merito di eventuali, dimostrabili o meno, fenomeni di criminalità perpetrati negli scorsi mesi nel giardino in parola. La mia intenzione è sottolineare la non risposta ad un fenomeno che va, per quanto è possibile e di competenza dell'Amministrazione Comunale, governato ricorrendo all'ausilio di tutte quelle istanze preposte e demandate a reprimere tutti i fenomeni delinquenziali. È mia opinione che togliere le panchine da un giardino è una risposta molto parziale, non esaustiva, in quanto si tende a spostare il problema in un altro luogo della città, in un altro giardino di Riccione, fino al momento della presentazione di un'altra petizione, di un'altra interrogazione, creando un pericoloso precedente che pressappoco recita così: Dato un problema dovuto all'aggregazione di individui, si rende inospitale un luogo come se, così facendo, il fenomeno si dissolvesse nel nulla. Pertanto sono a chiedere se questa Amministrazione Comunale, dopo questo periodo che io credo e mi auguro di pura sperimentazione, è intenzionata a riposizionare nel Giardino Salvo D'Acquisto le panchine per renderlo nuovamente fruibile a tutti. Grazie.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere. Do ora la parola al Consigliere Prioli Adriano sulla interrogazione/interpellanza ad oggetto: "Erosione marina, interventi da farsi per la protezione della spiaggia". Prego Consigliere.

Cons. PRIOLI
Il mio intervento ha come obiettivo questo, cioè non spendere più soldi per ripascimenti in maniera eccessiva, ma se soldi ci sono da parte della Regione, distribuirli in maniera che l'80% vada per il rinforzo delle barriere soffolte esistenti, perché abbiamo visto che danno dei risultati ottimi, ed il rimanente 20% eventualmente per il ripascimento. Però il mio appello è rivolto agli uffici competenti perché si facciano carico di questa proposta e parlarne con chi è responsabile alla Regione, cioè dividere questi finanziamenti per il rinforzo della barriera, perché è la barriera che protegge la spiaggia e ne abbiamo visto i risultati. Se poi ci sono soldi ulteriori per ripascere quelle zone che vengono erose, tanto meglio. Però ripeto che i soldi devono essere orientati e spesi per la barriera, perché è la barriera che dà questi risultati.

PRESIDENTE
Grazie Consigliere Prioli. Do ora la parola al Consigliere Giovanni Bezzi che ha presentato due interpellanze, invitando il Consigliere a scegliere l'interpellanza da presentare per prima, specificando l'oggetto. Prego Consigliere.

Cons. BEZZI
"Palazzo Palaterme". Eccellentissimo signor

Sindaco, si vuole sapere se l'Amministrazione Comunale ha corrisposto un contributo per l'anno 2004, ed anche per gli anni precedenti eventualmente, in favore della proprietà per l'utilizzo della struttura denominata Palaterme in zona Abissinia, e l'entità di tale contributo; e come mai tale struttura da tempo non è più utilizzata da parte dell'Amministrazione per le sue iniziative e se e come l'Amministrazione Comunale intende utilizzarla. Voglia poi esprimersi l'Amministrazione circa l'effettiva capacità di tale struttura di rispondere alle esigenze di spettacolo e congressuali in una città come Riccione. Lo spunto mi è dato da un lato da questa… chiedo proprio perché non lo so e quindi ignoro la circostanza. Dall'altro, perché questa struttura era stata sbandierata – io ricordo – come un toccasana per la zona sud Abissinia di Riccione, ed invece come tale a me non pare sia, non solo perché l'Amministrazione Comunale non la utilizza, ma da quelle volte in cui è stata utilizzata è emersa la sostanziale inidoneità di tale struttura che andrebbe aggiornata e rivista. Occorre, per fare del turismo di qualità a Riccione, che le strutture siano a livello di tale qualità, ed io credo che vada ripensato l'intervento nella zona. Se l'obiettivo era quello di vivacizzare la zona sud da sempre… è inutile che… io fra l'altro, come Consigliere Comunale, provengo originariamente da quella zona da sempre oggetto di mille dibattiti, non mi sembra che la struttura, così com'è, sia adatta a rispondere a queste esigenze. Grazie.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Giovanni Bezzi. Do ora la parola al Consigliere Gobbi Simone sull'interrogazione presentata ad oggetto: "Nuova piscina comunale". Prego Consigliere.

Cons. GOBBI
Mi è stato segnalato da più parti un grosso disagio in merito alla nuova piscina comunale, un disagio che deriva dalla mancata previsione, in fase di progettazione, di un terzo spogliatoio per i bambini, in affiancamento ai due già esistenti rispettivamente per uomini e donne. La zona degli spazi comuni è anche insufficiente, vista l'affluenza che c'è in piscina. Ci sono solamente due divani all'entrata, in cui ci stanno sedute mediamente 7, 8 persone. Spogliatoi e docce sono inoltre delle zone comuni aperte, senza nemmeno che alcune di esse siano chiuse per chi vuole spogliarsi o comunque farsi la doccia svestito. Anche nella vecchia piscina c'erano gli stessi problemi, cioè solo due spogliatoi (uno maschile ed uno femminile), per lo meno però c'erano divisori chiusi nei quali poter mantenere la propria privacy. Allora si potrebbe magari valutare, se gli impianti e gli spazi lo permettono, la costruzione di un terzo di fronte all'ingresso nella zona centrale, o per lo meno applicare negli spogliatoi delle targhette dove si invita a fare la doccia in costume, non nudi, senza comunque additare o minacciare genitori del sesso opposto che accompagnano ed aiutano i propri figli di 5, 6, o 7 anni. In definitiva, è importante, secondo me, che venga previsto uno spogliatoio aggiuntivo per i bambini in affiancamento ai due rispettivamente per uomini e donne, essenzialmente per due motivi: il primo perché non è bello, forse neanche giusto e sicuramente non trascurabile, che un bambino di 5 o 6 anni si debba spogliare e fare la doccia insieme a persone adulte ed anche molto più grandi, costretto comunque a non avere un minimo di privacy, in quanto né spogliatoi né tanto meno docce hanno separé o divisori. È una questione di cultura dell'educazione e di rispetto verso il prossimo, soprattutto se questi sono bimbi. In secondo luogo, se un bambino, soprattutto in tenera età – mi riferisco quindi ad un'età di 5, 6, 7 anni – necessita dell'aiuto di un genitore, come la mettiamo? Perché in teoria attualmente un maschietto dovrebbe essere accompagnato nello spogliatoio dal padre ed una femminuccia nel rispettivo spogliatoio dalla madre. Ma poniamo il caso che uno dei due genitori sia impossibilitato, per motivo di lavoro, salute o altro, ad accompagnare il figlio o la figlia in piscina e disgraziatamente succede che ci sia il babbo con la figlia o la mamma con il figlio, cosa facciamo allora? Costringiamo la madre a situazioni imbarazzanti, accompagnando il figlio nello spogliatoio maschile, o quella povera bimba non la facciamo nuotare? Quindi, in definitiva, abbiamo una piscina che è fantastica, che ci invidiano tutti, che costituisce una grande risorsa per il nostro Comune, e quindi non possiamo risolvere questa situazione di disagio che, posso garantirlo, è sentita da moltissimi genitori e da moltissime famiglie. Qui non si tratta di essere moralisti o non apprezzare certe visioni. Il punto è che con i figli propri ed altrui non si scherza, quindi massimo rispetto e correttezza. Chiedo pertanto all'Assessore di riferimento di farsi carico del problema e di porvi un adeguato rimedio quanto prima.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Simone Gobbi. Do ora la parola al Consigliere Guglielmo Guiducci per la presentazione dell'interpellanza ad oggetto: "Banda Municipale Beniamino Gigli". Prego Consigliere.

Cons. GUIDUCCI
Buonasera. Questa sera voglio parlare del Corpo di Banda Municipale di Riccione. In questi giorni è uscito sulla stampa un articolo che la riguardava. Anche quest'anno, in occasione delle festività di fine anno, Riccione si è caratterizzata per la capacità di trovare soluzioni alternative per promuovere con eventi innovativi la sua propensione a ricevere ed ospitare cordialmente chi decide di trascorrere alcuni giorni di vacanza nella nostra città. "Splendida Riccione" ha ottenuto grande successo da parte di tutte le categorie che, come è giusto, danno molto affidamento su ciò che l'Amministrazione propone e criticano od elogiano a seconda dei casi le varie iniziative. Si può tranquillamente affermare che "Splendida Riccione" può essere catalogato come un evento positivo, visti i risultati in termini di presenze di ospiti nelle strutture alberghiere aperte in questo periodo invernale. "Splendida Riccione" è stato un evento che ha presentato molte iniziative: mostre, teatro, musica, sfilate di moda, sport, eccetera. La pista del ghiaccio è stata una novità molto apprezzata ed anche molto frequentata. In questo contesto, la Banda Municipale ha partecipato a questo evento esibendosi la domenica 19 nel concerto lirico di Natale, con la partecipazione di Reiko Higa soprano, Paolo Gabellini tenore e Daniele Girolmetti baritono. Concerto che ha riscosso un grosso successo, sia di pubblico, la sala era stracolma, che di apprezzamento per il programma presentato che è stato giustamente molto applaudito. Il maestro Luigi Puccio ha diretto in modo splendido. L'esibizione della banda e degli interpreti ha raggiunto un ottimo livello. Ringrazio tutti quanti per averci fatto trascorrere quel pomeriggio pieno di emozioni e di buona musica.
La mia interpellanza non riguarda certamente l'evento, che ritengo assolutamente positivo. Riguarda la Banda Municipale ed in particolare il suo futuro. È un'istituzione che è nata nel lontano 1923, ha superato gli 80 anni. Dal 1972 è diretta dal maestro Luigi Puccio, che continua la tradizione concertistica con un repertorio da lui arricchito e trascritto. La banda è costituita da 35 elementi professionalmente validi che riscuotono consensi da parte del pubblico. Inoltre la banda si avvale di collaborazioni con cantanti lirici. Il concerto di Natale è stato uno di questi felici eventi.
La domenica stessa del concerto, il presidente della Banda Municipale, Filippo Dionigi, in un'intervista ha lanciato l'allarme sul destino della Banda Municipale. Ho raccolto questo sfogo e purtroppo ho constatato che il problema esiste. Il problema sono le risorse finanziarie che il Comune è disposto a mettere a disposizione di questa istituzione che è un vanto per la nostra città. Nel 2002 il contributo a disposizione della Banda Municipale è stato di 24.170 euro. Negli anni 2003 e 2004 questo contributo è stato ridotto a 19.480 euro, cioè 20% in meno. Quest'anno si dovrebbe ulteriormente ridurre questo contributo e non lo ritengo assolutamente opportuno.
Nel 2002 la banda si è esibita in 20 concerti, nell'anno appena trascorso ha eseguito 15 concerti. Riducendo progressivamente i contributi che il Comune di Riccione mette a disposizione della banda, si va lentamente ma ineluttabilmente all'esaurimento e di conseguenza alla chiusura. Voglio ricordare che ogni componente della banda si esibisce gratuitamente, riceve solo un rimborso spese di carburante di euro 2,5, molti componenti della Banda vengono da fuori Riccione, un gettone di presenza prove che è di 4 euro, un gettone a concerto di 17 euro e per le riparazioni degli strumenti quest'anno sono stati spesi 1.500 euro. Il vestiario è un'altra situazione che dovrebbe essere risolta, è stato loro assegnato nel 1996, sono passati 9 anni e già da tempo si parlava di un rinnovo necessario della divisa della banda.
Voglio sottolineare che questa divisa serve sia d'inverno che in estate e non è certamente il massimo.
È una divisa che è stata disegnata lodevolmente dagli studenti del Fellini di Riccione ed è stata eseguita con un materiale di recupero che naturalmente con gli anni non era proprio il massimo per una divisa.
Io auspico che la risposta a questa mia domanda il ripristino del contributo del 2002, cioè di 24.180 euro incrementato del 2% per ridare vitalità e giusta visibilità alla nostra banda, sia perché è un'istituzione che è di tutti i riccionesi che ne vanno orgogliosi. Io dico che è bene accendere Riccione con iniziative come "Splendida Riccione", ma accendiamo Riccione con personaggi che abbiano cuore, alta qualità morale, qualità professionale.
Meglio accendere Riccione con un concerto della Banda Municipale in più ed una letterina, una

velina o una regina del trash in meno.
Grazie.

Durante la discussione del Comma 3 entra il Consigliere Gobbi ed escono i Consiglieri Masini, Massari, Airaudo, Mulazzani, Prioli, Cianciosi: ***presenti 21.***

Entra l'Assessore Stacchini.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Guglielmo Guiducci. È terminato il tempo per la presentazione delle domande, interrogazioni ed interpellanze; do per lette le rimanenti, quindi passo al punto successivo dell'ordine del giorno che, come d'accordo nella Conferenza dei Capigruppo, è solo una votazione.

COMMA 4
Convalida della delibera di C.C. N. 180 del 20.12.04 avente per oggetto: Approvazione dell'accordo di programma promosso dal Comune di Riccione per la realizzazione della strada intercomunale di Viale Aosta (Riccione) – Via Roma (Rimini).

PRESIDENTE
Mettiamo immediatamente in votazione il punto n. 4. Signori Consiglieri, votate.

Entrano i Consiglieri Massari, Angelici, Airaudo: ***presenti 24.***

Il Consiglio approva con 19 voti favorevoli e 5 astenuti (Pecci, Ciabochi, Fuzzi, Bordoni, Airaudo).

Si rende immediatamente eseguibile.

COMMA 5
Ordine del giorno presentato dal Consigliere Simone Gobbi sul turismo.

PRESIDENTE
Do immediatamente la parola al Consigliere Simone Gobbi. Prego Consigliere.

Cons. GOBBI
Do lettura della mozione che ho presentato a mio nome e a nome del mio gruppo La Margherita.
Stabilito che il turismo non può essere identificato solamente come un aspetto marginale dell'economia del paese, ma che al contrario ricopre un ruolo di primaria importanza nel sistema economico e sociale italiano, sia in termini di Prodotto Interno Lordo che in termini occupazionali;
constatato che ad oggi a livello nazionale il turismo risulta essere un'industria senza governo;
preso atto che con la Conferenza sul Turismo tenutasi a Genova nel settembre scorso si è aperto un importante dibattito a livello nazionale sul tema del turismo, e rilevato che la nostra realtà provinciale si è fatta promotrice di alcuni importanti iniziative e di momenti di incontro e di confronto come le Giornate Nazionali del Turismo,
Il Consiglio Comunale di Riccione chiede al Governo italiano di investire maggiori risorse nel sistema turistico nazionale, sia a livello centrale, sia a livello di investimenti sugli Enti Locali e gli organismi turistici collegati; di prevedere l'istituzione di un organismo centrale di governance del turismo che abbia funzione di indirizzo nella politica turistica nazionale e di promozione unitaria del marchio Italia all'estero, coordinando così il lavoro delle Regioni; di ridurre infine l'IVA dall'attuale 10 al 5% per il settore, per tornare ad essere competitivi nei confronti dei paesi nostri concorrenti che hanno già adottato questo sistema di tassazione.
A margine della mozione che ho appena letto, vorrei integrare con alcune considerazioni. Innanzitutto va detto che. è indubbio che il turismo, attualmente, come la situazione generale probabilmente del nostro paese, risente del negativo contingente momento internazionale, vuoi per una situazione congiunturale dell'economia, vuoi anche per l'instabilità politica in alcune zone del mondo, vuoi anche per l'escalation del terrorismo. È però altrettanto vero che abbiamo delle responsabilità grosse per la progressiva perdita di competitività del prodotto Italia, alcune delle quali vanno comunque ricercate in una politica economico-turistica inadeguata. Detto questo, ritengo importante la presentazione di questo ordine del giorno, principalmente per l'economia della nostra città, nella quale l'indotto turistico – come tutti sappiamo – rappresenta il motore della nostra economia, è fondamentale che tutti noi ci adoperiamo e agiamo ad un duplice livello. Il primo ovviamente è molto più importante, a livello locale, con tutta una serie di interventi a servizio della nostra comunità e dei nostri operatori turistici, tali da metterli in grado di fare turismo in maniera innovativa e qualitativamente vincente. Il secondo a livello

sovracomunale e, perché no, anche a livello nazionale, attraverso una grossa sensibilizzazione, ognuno di noi con i rispettivi rappresentanti politici nei rispettivi consessi. Sensibilizzazione che, come ho illustrato precedentemente, entri anche nel merito di proposte concrete. Parlavo della riduzione dell'IVA, ho portato anche alcuni dati tratti dall'Eurispes, che non è proprio l'ultima arrivata in materia. Perché proponevo una diminuzione dell'IVA dal 10 al 5% nel settore? I paesi nostri concorrenti, cito alcune percentuali, la Grecia applica una tariffa dell'8%, la Spagna il 7, la Francia il 5,5, il Portogallo il 5 e via via. Noi siamo tra i più alti in Europa con questo sistema di aliquota. È giocoforza che poi siamo troppo poco competitivi rispetto a quei paesi che sono nostri concorrenti e oltretutto anche nostri vicini. Secondariamente l'istituzione di un organismo a livello centrale. Lo dice ancora l'Eurispes, leggo un piccolo passaggio di quello che è stato il rendiconto annuale della società: "Ci troviamo oggi di fronte ad un sistema Italia in campo turistico, ma con una serie di 20 sottosistemi regionali strutturati in maniera spesso totalmente difforme tra regione e regione, con altrettante strategie di marketing, che inevitabilmente portano alla competizione fra loro sui mercati internazionali. Allora la locuzione di marca Italia nel turismo, probabilmente è solo un atto di fede o una pia illusione. Per cui io ritengo sia fondamentale che ci sia e venga prevista una sorta di organismo superiore snello a livello nazionale, che permetta di investire maggiori risorse nel turismo e che a sua volta coordini il lavoro delle regioni, perché paradossalmente in Italia cosa succede? Che ci troviamo ad avere varie località italiane a dover spendere il loro marchio con poca forza e quindi poco potere economico a livello europeo e a livello mondiale, e addirittura rischiamo che due prodotti all'interno del nostro stesso turismo, quindi non so, ad esempio la riviera romagnola o la Versilia, rischiano di farsi concorrenza spietata tra loro, quando invece bisognerebbe attuare una politica strategica a livello nazionale e conseguentemente regionale.

L'ultima cosa la volevo dire in merito ai maggiori finanziamenti da far affluire nel nostro paese al settore del turismo. Qui è curioso come il nostro Stato negli ultimi due anni abbia drasticamente ridotto quelli che sono i finanziamenti all'ENIT, che è il nostro ente economico che si occupa di turismo. In Italia – adesso vi dico un paio di cose – nel 2002 avevamo qualcosa di investito nel turismo come 34,6 milioni di euro. Si è passati nel 2003 ad uno stanziamento pari a 26,2 milioni, per arrivare nel 2004 a 24 milioni di euro, il 60% dei quali necessari solo alla gestione ordinaria dell'ente. Quindi 24,2 milioni di euro a raffronto di altri paesi europei – cito sempre fonti Eurispes – ad esempio… la Gran Bretagna investe nel turismo 66 milioni di Euro, ancora… la Germania 33,7, 52,7 la Spagna, quindi… tutti dati che mettono ancora a risaldo come purtroppo la nostra nazione che dovrebbe avere nel turismo uno dei settori trainanti perché direi che è sicuramente una punta di qualità il nostro turismo nel mondo, investe troppe poche risorse per essere poi concorrenziale nei confronti di questi paesi. Un'ultima cosa, probabilmente anche a livello regionale come Provincia dobbiamo contare di più, perché al di là di quelli che sono i finanziamenti e la loro modalità di erogazione, è impensabile che a livello regionale una Provincia come Rimini abbia ad esempio gli stessi stanziamenti di Piacenza o di Reggio Emilia, non tanto per altre cose, ma solamente per la peculiarità che riveste l'economia turistica nella nostra Provincia, per cui sarebbe giusto che i finanziamenti venissero dati non a pioggia, e qui spero che la nostra Provincia conti sempre di più a livello regionale, quindi a Bologna si faccia sentire la nostra voce, perché l'indotto turistico da noi è rilevante, per cui è necessario che venga investita una quota molto maggiore nel turismo riccionese, riminese, provinciale, rispetto a quella che è una Provincia che invece di turismo magari non si nutre o comunque non ha il principale motore di riferimento. Per cui mi auguro che a livello regionale e nazionale si cambi rotta, cercando di investire sempre di più in questo importante settore strategico che, non lo dico io, per noi di Riccione è importantissimo. Grazie.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Simone Gobbi del gruppo La Margherita. Do ora la parola al Consigliere Giovanni Bezzi del gruppo consiliare La Lista Civica, invitando il Consigliere a specificare se è l'intervento principale oppure no.

Cons. BEZZI
È il principale, Presidente.
Un merito quest'ordine del giorno ce l'ha, che è quello che si torna finalmente a parlare di turismo, sembrava un argomento tabù. Quando le stagioni non vanno proprio in maniera esaltante, una scelta può essere quella della politica dello struzzo, a volte appagato, nel senso che nel turismo gli anni vanno e vengono, è meglio, come qualche

Consigliere consigliava l'altra volta, non parlarne perché porta male, perché Riccione così ne soffre un ulteriore danno, eccetera. Quindi viva finalmente un ordine del giorno sul turismo. Il problema è però che questo mi sembra l'unico elemento condivisibile e positivo di questo documento, non l'unico, ma ce ne sono pochi di condivisibili. Il documento è sbagliato sotto due profili: uno politico ed uno tecnico.

Parto da quello politico. Io non ho nulla a favore né contro il Governo Berlusconi, non me ne frega niente, ma è la classica politica dello scaricabarile. Si va a cercare, in contingenze come queste, il classico documento sul Governo. Di questi documenti sul Governo se ne votavano anche negli anni '90, perché il Governo… Per carità, possono avere anche una loro rilevanza, ma servono soprattutto a trovare il capro espiatorio, cioè il luogo dove addensare tutte le nuvole, mentre il resto del panorama rimane sereno e lindo. Quindi questo è un metodo politico che io personalmente non condivido. Tanto più – e arrivo al punto tecnico – che in materia di turismo, la competenza esclusiva in materia di turismo è affidata alle Regioni, lo sanno pressoché tutti, le Regioni da alcuni anni hanno la competenza esclusiva sul turismo. Orbene, non si possono avere solo gli onori e scaricare poi gli oneri sul grande babbo Governo, per cui ci prendiamo la responsabilità del turismo… Adesso vi racconto in breve cos'è accaduto in questi ultimi anni. Vi rammento alcune cose molto importanti. Quindi gli onori li prendiamo e gli oneri li scarichiamo poi sul turismo. Questo è un modo di far politica che va dimenticato se vogliamo veramente fare l'Italia federale come vuole qualcuno. Personalmente, io non sono molto favorevole. E spiego perché tecnicamente il discorso non regge e perché chi vuole gli onori deve avere anche gli oneri. Nel 1993, i cittadini italiani sono stati chiamati a votare un referendum abrogativo del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, referendum abrogativo promosso da 10 Regioni, tra cui anche questa Regione, presentato sull'onda da un lato della nascita della Lega, dall'altro di Tangentopoli, che proponeva l'abolizione del Ministero del Turismo e del Ministero dell'Agricoltura, e la gente votò per l'abolizione. Due ladri in meno, era il concetto di quell'epoca. Rimanemmo senza Ministro dell'Agricoltura, il ché era incredibile, e senza il Ministero del Turismo. Si affrettarono a rifare il Ministero dell'Agricoltura perché era impossibile partecipare, per esempio, ad una riunione dell'Unione Europea con il rappresentante della Sardegna che magari parlava degli ovini, o il rappresentante della Campania che andava lì per i pomodori San Marzano, ma occorreva forse che ci fosse un Ministro dell'Agricoltura. Primo atto 1993: abrogazione, non per iniziativa popolare, per iniziativa delle Regioni, del Ministero del Turismo. Segue nuova legge quadro nel 2001. Attenzione, arriviamo al 2001, lo Stato fa una nuova legge quadro sul turismo in cui mira a regolamentare di nuovo il turismo… cosa succede? Succede che il Governo dice: "Faremo poi con un decreto le linee guida sul turismo". Ebbene, sapete cosa succede? Credo che lo sappia anche tu, Gobbi. Il Ministro Marzano, Ministro delle Attività Economiche, si presenta alla Conferenza Stato Permanente con il progetto del Governo del decreto, nel frattempo è stata approvata la modificazione del Titolo V della Costituzione, con cui il Governo di sinistra ha attribuito alle Regioni la competenza esclusiva in materia di turismo, escludendo quindi lo Stato totalmente dalla competenza, e sentite come… perché ho il verbale di quella riunione, perché stranamente io insegno legislazione turistica all'Istituto per il Turismo ed ho il verbale. Sentite cosa dicono al Ministro Marzano i nostri rappresentanti delle Regioni, dicono: "Bello il suo documento, caro Ministro, però nell'odierna seduta di questa Conferenza, nel corso della quale i Presidenti delle Regioni e delle Province, espresso il loro positivo avviso sui principi individuati nello schema posto all'esame, hanno fatto rilevare che il Turismo è materia di esclusiva competenza regionale e conseguentemente hanno chiesto di trasporne i contenuti nel presente accordo, demandando ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il suo recepimento tale e quale". Hanno detto al Ministro: "Guarda, questo è l'accordo fra le Regioni, tu devi recepirlo tale e quale", questo è il modo con cui è stato accolto il Ministro Marzano nella Conferenza Stato Regioni. Questa è storia, non stiamo facendo delle barzellette. A lui non sarà parso vero di potersi liberare della materia del Turismo. Quindi oggi cosa può fare lo Stato in materia di turismo allo stato attuale? Può solo finanziare l'ENIT, che è l'ente che promuove l'immagine dell'Italia all'estero. Bada bene, Gobbi, l'immagine dell'Italia va promossa dall'ENIT solo se la promozione avviene nei paesi extra CEE, perché le Regioni sono liberissime di fare attività di promozione dell'immagine della loro Regione all'interno dei paesi CEE senza rivolgersi all'ENIT, e io ti faccio presente che se la riviera romagnola deve sperare nell'ENIT, che è un ente

che si occupa di tutto il turismo italiano che – io sono d'accordo con te – se viene finanziato in maggior misura, può darsi che qualcosa accada anche a noi, ma l'ENIT ha uffici in tutto il mondo e prima della riviera romagnola, arrivano le mostre su Raffaello al Metropolitan di New York, arrivano mille cose, c'è Pisa, c'è Firenze, c'è Venezia… Se dobbiamo sperare nel finanziamento e nella promozione dell'ENIT, stiamo freschi. Prima si depotenzia lo Stato e poi si va a sperare nell'ENIT, un ente che è stato commissariato non so quante volte.

Detto questo, il vero soggetto a cui dovevi indirizzare… ma nell'ultimo è venuto fuori qual era il vero soggetto a cui dovevi indirizzare questo documento, e l'hai detto tu stesso nel documento. L'attività di promozione adesso è nelle mani delle Regioni e delle APT, che sono il loro strumento operativo. Ed è questa attività di promozione che, secondo me e secondo voi credo, non funziona o comunque non funziona in maniera esemplare. In quel faldone che tu alleghi, vedi che c'è chi spinge perché, come dici tu, sia ricostituita un'autorità centrale come è stato nel caso dell'Agricoltura, ma c'è un'opposizione durissima delle Regioni in materia di turismo, che non hanno minimamente mai consentito la ripresa di potere da parte dello Stato. Ecco gli onori e gli oneri: vogliamo gli onori, beccatevi anche gli oneri. La promozione del turismo non funziona perché le ATP sono degli organi burocratici dove vengono messi a parcheggiare i "brontosauri" della politica, hanno una funzione che non è quella per cui sono state costituite e per cui la gente rimpiange addirittura le vecchie aziende di soggiorno. Ecco qual è il vero problema. Ecco dove andava indirizzata. Perché l'Emilia-Romagna… o perché non siamo in grado di svolgere un'attività di promozione più efficace? Aperta parentesi: questi enormi poteri che hanno assunto le Regioni in materia di turismo… state vedendo in televisione, ci sono addirittura dei Presidenti di Regione che stanno cercando di imporre proprie liste all'interno delle elezioni regionali. Questo potere ci fa anche pensare come la questione della Romagna non sia poi una questione così folcloristica, perché in un quadro che va verso l'attribuzione alle Regioni di poteri esclusivi, soprattutto in materia di turismo, che sarà confermato sicuramente, l'avere una Regione Romagna che gestisca… al limite ci scanneremo con Cervia, Milano Marittima, o con altre aree della nostra Regione, ma saremo in grado di gestire finalmente un minimo di fondi per la promozione del nostro turismo che invece in un quadro emiliano-romagnolo vengono indirizzati, come dicevi tu, a pioggia… a Piacenza anche, perché giustamente quelli i soldi li vogliono. Quindi, piuttosto che chiedere questo, sarebbe molto importante chiedere al Governo invece, combattere e battagliare perché il Governo metta mano alle infrastrutture necessarie a far decollare il nostro turismo. Sto pensando, per esempio, il Ministro Lunardi… perché non facciamo un ordine del giorno tutti i Sindaci della riviera per chiedere che venga finalmente realizzata la strada di collegamento Venezia-…

(Interruzione nella registrazione)

Però il problema è che lo chiedono tutti questo: la riduzione dell'IVA la chiedono tutte le categorie. Il problema di chi governa, io credo sia l'effetto domino: una volta dato ad un certo settore, la paura è quello di estenderlo a tanti altri.

Poi permettimi un'annotazione un po' polemica, Gobbi, in tutta franchezza: invece di guardare con il binocolo al Governo, guardiamoci un po' più da vicino. Il tuo partito è un partito che ha subordinato l'entrata in Giunta a Rimini alla realizzazione di una centrale o di un inceneritore qua dietro, che non sono uno spot per il nostro turismo. Si va a votare adesso un Piano di Spiaggia che a nostro avviso è un Piano che va a cementificare la spiaggia. Guardiamo più vicino, invece che guardare col binocolo al Governo che è là lontano ed è incompetente, soprattutto incompetente in materia di turismo.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Giovanni Bezzi del gruppo consiliare La Lista Civica. Do ora la parola al Consigliere Marzio Pecci del gruppo consiliare Forza Italia. Prego Consigliere.

Cons. PECCI

Grazie Presidente. L'ordine del giorno di questa sera che la Margherita, credo a nome della maggioranza, presenta, non riveste un interesse economico, ma rappresenta uno strumentale interesse politico di parte. Impegna questo Consiglio in un dibattito improduttivo di effetti per la nostra città. I riccionesi, caro Gobbi, hanno bisogno di un'Amministrazione capace di indicare un progetto di sviluppo, non di un'Amministrazione che sia dilettante e parolaia come quella che si rivela questa sera.

È indubbio che l'Italia, il nostro paese, per le sue caratteristiche geografiche, culturali, storiche ed

anche di tradizione, definita "il giardino turistico d'Europa", abbia una vocazione turistica, e quindi l'economia debba trovare nella politica e nell'attività di Governo una location di primo piano. È altrettanto indubbio che l'economia locale sia prevalentemente turistica. È di questo che i cittadini riccionesi chiedono di occuparci durante il nostro mandato. L'ordine del giorno che ci viene sottoposto questa sera, non risponde ai bisogni dei nostri imprenditori turistici e non inciderà né sulla politica di governo nazionale, né sulla politica di governo locale.

Va comunque detto che questo Governo, il Governo Berlusconi, come nessun altro Governo è riuscito a dare un impulso nuovo alla politica turistica, trasformando i nostri ambasciatori e tutte le nostre rappresentanze all'estero in veri promoter del turismo e dell'economia italiana. Nessun altro Governo era riuscito in ciò. Il Governo Berlusconi, ed in particolare il Ministro degli Esteri Berlusconi, durante la sua reggenza, è riuscito in questo difficile compito.

Voglio ricordare a tutti coloro che vogliono occuparsi di turismo e che non conoscono l'attività di Governo, che il 7 luglio 2004 è stato sottoscritto fra il Ministero delle Attività Produttive, il Ministero degli Esteri, il Presidente dell'ENIT, un protocollo d'intesa per rafforzare il flusso turistico straniero verso l'Italia e potenziare le opportunità per l'imprenditoria italiana. Con questo protocollo, le ambasciate, i consolati e le delegazioni ENIT dall'estero, si impegnano a realizzare insieme "Proposte Paese" per la promozione del turismo in Italia.

Questa novità del protocollo completa l'altra iniziativa definita "Convenzione per il raccordo operativo e logistico all'estero nell'assistenza alle imprese italiane", conclusa fra i due Ministeri ed ICE a Marzo 2004. Questo protocollo prevede, per chi non lo sa, la collaborazione fra le ambasciate e gli uffici ENIT per realizzare eventi a contenuto turistico, culturale ed enogastronomico, la pubblicazione di guide turistiche, presenze promozionali nelle grandi strutture alberghiere e strutture di rappresentanza e la valorizzazione dell'Italia quale paese che accoglie le produzioni cinematografiche e televisive.

In buona sostanza, questo Governo, per la prima volta nella storia della Repubblica Italiana, ha messo in piedi, presso la Farnesina, una struttura diplomatica per l'economia del turismo per iniziare a fare sistema tra istituzioni italiane operanti all'estero.

Purtroppo, all'attivismo del Governo centrale corrisponde l'apatia del Governo locale, il quale pensa che con l'ingaggio di due attricette da strapazzo e da avanspettacolo ed un concerto, si possano risolvere tutti i problemi di un comparto in forte crisi. Purtroppo i problemi vanno affrontati con scienza e coscienza.

Le fortune e le disgrazie del settore turistico non possono prescindere da fatti o da azioni che devono essere conseguenti ad un preciso esame dei fattori ambientali, infrastrutturali, urbanistici, territoriali, produttivi e culturali. Per questo conduciamo con vigore la nostra battaglia contro l'urbanistica selvaggia, confusa e senza progetto.

Le infrastrutture turistiche sono, di fatto, il punto terminale di raccolta di una vasta e complessa serie di valutazioni che oggi non si fermano più alla sola struttura ricettiva, ma che prendono in esame il sistema ambientale così come il sistema di relazioni e collegamenti. La questione ambientale è fondamentale per il comparto turistico dato che essa vive in stretta simbiosi con esso.

Oggi tutti, per ragioni più o meno ovvie, si scoprono ambientalisti ed ecologisti, e per questo dobbiamo essere in grado di offrire un ambiente meno degradato possibile, caro Cianciosi.

Abbiamo discusso poche sere fa dell'importanza dell'aeroporto di Rimini, Signor Sindaco, che una politica regionale irresponsabile vuol fare morire.

Conosciamo tutti l'assenza degli strumenti urbanistici indispensabili per consentire agli imprenditori di intervenire sulle loro strutture. Conosciamo tutti i problemi dell'inquinamento atmosferico, elettromagnetico ed acustico della nostra città e l'assenza di una politica capace di combattere questi fenomeni, Assessore Galasso. Conosciamo tutti l'assenza di una politica portuale. Conosciamo tutti i problemi di viabilità. Conosciamo tutti l'obsolescenza delle nostre strutture. Ed allora, se tutti conosciamo questi problemi che ci pongono al di fuori del mercato turistico, caro Gobbi, mi domando se tu, che fai parte di questa maggioranza, invece di portare quest'ordine del giorno per chiederci un inutile voto, non sarebbe stato meglio presentarci per la discussione un progetto di una nuova città turistica capace di conquistare nuovi mercati?

Questo è quello che ci saremmo aspettati da voi della maggioranza e da voi della Margherita, che avete per questo l'Assessore al Turismo, non quest'ordine del giorno che denuncia palesemente la vostra impreparazione ed incapacità ad affrontare un tema così importante qual è il turismo della nostra città.

Ai grandi problemi che investono il turismo

nazionale locale, bisogna rispondere con grandi progetti, cari amici della Giunta, e grandi risorse, per tentare di recuperare rapidamente il terreno perduto.
Pensare di essere competitivi e guadagnare nuovi mercati turistici semplicemente con la riduzione dell'IVA dal 20 al 5%, come emerge dal documento che ci sottoponete al voto, è decisamente argomento da dilettanti allo sbaraglio. Riccione ha bisogno di professionisti, chiediamo a voi della Giunta grande professionalità. Ci dispiace non vederne nella vostra maggioranza. Ancora una volta, con questo ordine del giorno dimostrate di non avere né idee, né progetti.
Ancora una volta, con questo ordine del giorno lasciate indietro la città. Per questo il nostro voto favorevole non lo avrete.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Marzio Pecci del gruppo consiliare Forza Italia. Do ora la parola al Consigliere Filippo Airaudo del gruppo consiliare Alleanza Nazionale. Prego Consigliere.

Cons. AIRAUDO
Grazie Presidente. Io per buona parte intervengo condividendo ampiamente molte delle considerazioni che sono state fatte dai colleghi che mi hanno preceduto, in particolare, devo dire, dal Consigliere Bezzi. Io credo – e lo dico senza voler fare troppa polemica, quella la faccio fra qualche minuto – che questo ordine del giorno è tecnicamente sbagliato, Gobbi, scusami se te lo dico, perché – il Consigliere Bezzi te lo ha ricordato – la Legge 3 del 2001, quella di riforma costituzionale del Titolo V, ha conferito tutta la competenza esclusiva in materia alle Regioni. Quindi fare questi appelli – che io trovo un po' pleonastici, sterili in qualche maniera – al Governo, lo trovo non soltanto politicamente scorretto, lo trovo tecnicamente sbagliato, formalmente sbagliato.
Le uniche cose, secondo me, intelligenti che ho sentito dire, sono state quelle del ruolo della nostra Provincia nel consesso regionale, perché quello è il nostro vero interlocutore. Su questo, Gobbi, bisogna che siamo estremamente chiari tutti quanti, nel senso che il turismo sia il baricentro fondamentale ed essenziale della nostra economia è fuori di discussione, su questa considerazione siamo tutti d'accordo; che in questa Provincia via via abbiamo perso, secondo me, nell'arco degli anni, visibilità, risorse ed importanza, è un dato inconfutabile. Basta guardare il programma provinciale sul turismo che è stato fatto recentemente – che è stato presentato, credo, 2 mesi fa, se la memoria non mi inganna, forse un mese e mezzo fa – per vedere quali sono i criteri coi quali i nostri progetti vengono vagliati dalla Regione Emilia-Romagna e per capire che la Regione Emilia-Romagna nella sostanza va a distribuire molte più risorse a distretti regionali che col turismo ci azzeccano poco e niente, piuttosto che al nostro. Terza considerazione: se vogliamo acquistare la titolarità di una programmazione turistica di un distretto che ha valore europeo, dobbiamo diventare ciò che oggi è la Regione Emilia-Romagna, e cioè Regione. E su questo incominciamo ad aprire, secondo me, delle polemiche che vedono un certo schieramento politico estremamente diviso su molte cose, estremamente contraddittorio nelle valutazioni.
Io ti ricordo soltanto due cose, Gobbi. Una te l'ha ricordata il Consigliere Bezzi, l'altra te la ricordo io, la ricordo a tutto questo Consiglio Comunale: partendo dalla considerazione che la Regione è il soggetto di riferimento, quella che detta le politiche in materie turistiche, noi abbiamo una Provincia che ha approvato un Piano Provinciale dei Rifiuti che vede l'ampliamento e lo sviluppo del distretto di incenerimento dei rifiuti provinciali a 1,5 Km in linea d'aria dal nostro Viale Ceccarini e dalla nostra costa, e su questo progetto in Provincia vi siete spellati le mani con un silenzio complice perché quel progetto passasse, proprio quelli della Margherita, non soltanto voi. Seconda cosa, in questo Consiglio Comunale e pure nel Consiglio Provinciale, ci siamo sentiti dire, secondo me, una grande bestialità, dal punto di vista politico parlo, ma mi rendo conto che su questo il panorama politico non è omogeneo nemmeno se viene visto in maniera manichea e cioè per suddivisioni fondamentali e di massima fra due schieramenti, in questo Consiglio Comunale e nel Consiglio Provinciale – dicevo – si è detto a chiare lettere, per esempio, che la nostra Provincia, in particolare la città di Riccione, non è interessata ad avere un casinò; la Provincia ha orizzonti completamente diversi, non è il casinò che serve a rilanciare l'immagine turistica della nostra Provincia e in particolare l'immagine della città di Riccione. E siamo ormai da diversi anni, caro Gobbi, anche quando tu in questo Consiglio Comunale non sedevi, siamo ormai da diversi anni non soltanto a soffrire il ruolo subalterno della Provincia di Rimini nel panorama regionale, che è drammatico per molti versi, a volerlo leggere per quelli che sono gli atti, i documenti di

programmazione e gli stanziamenti, ma siamo, come distretto cittadino, a soffrire addirittura le scelte della Provincia di Rimini per quel che ci riguarda, che sono state da un lato quelle del decentramento della Fiera a nord, che ha portato enormi problemi, e dall'altro invece il potenziamento oggi di un'industria che è quella di HERA. Vedi, quando tu presenti degli ordini del giorno come questi, dovresti avere la correttezza di riconoscere che in questa Provincia e nella Regione Emilia-Romagna, si è fatto e si sta facendo sostanzialmente di tutto per impedire che i romagnoli parlino con la propria bocca e pensino con la propria testa, e per valorizzare e rilanciare il distretto turistico più importante d'Europa.
Ora, che cosa vuoi dire con questo ordine del giorno, Gobbi? L'ho letto, è proprio per questo che te lo richiedo. Secondo me, in realtà chiedi soltanto una riduzione delle tasse, così è come tirare una sassata in una piccionaia, dimenticandoti che la competenza non è del Governo, ma è della Regione, una Regione che è governata da quelle stesse forze politiche fondamentalmente che hanno portato poi il nostro distretto turistico a vivere la condizione che vive oggi, mica soltanto frutto della congiuntura internazionale.
Io mi ricordo benissimo che cosa successe nel 1990; noi avevamo, come Amministrazione Comunale, già adottato – non so se tu lo ricordi – lo strumento della marginalità. Quando ci fu l'anno delle mucillaggini e venne approvata in Regione la famosa Legge Chicchi, si disse – e non governava il centrodestra all'epoca – che era necessario arrivare alla marginalità perché l'industria alberghiera all'epoca si trovava in una crisi anche di prospettive non indifferente, e si parlava all'epoca di fare le piscine sulla spiaggia. Del mare, dei problemi ambientali, nessuno si è curato a dovere, all'epoca, mai; nessuno se n'è mai occupato. E la nostra Regione e il nostro Governo sono stati governati da gente come te, da quelle forze di estrazione cattolica che sono andate a braccetto con un certo tipo di sinistra e che oggi hanno la pretesa di dire che le cose in Italia vanno male perché da 3 anni a questa parte comanda il signor Berlusconi.
Io sono come Bezzi; se ti devo dire la verità, e lo dico con estrema sincerità, nella mia vita penso che Berlusconi non possa essere il punto di arrivo di un processo di sviluppo e di rinnovamento di questo paese, ma trovo francamente ancora sciocco e politicamente sbagliato – i risultati elettorali purtroppo passati ti dovrebbero insegnare questa cosa –continuare ad attaccare come un toro col sangue sugli occhi il Governo nazionale aggrappandosi alle sottane di una madre come a voler fare cascare delle briciole di pane, quando l'interlocutore non è il Governo e quando la condizione nella quale ci troviamo non è dettata, purtroppo, dalle scelte del Governo di centrodestra che amministra questo paese dal 2001. Credo invece che noi faremmo bene, e questa è la proposta che ti lancio, ma te la lancio in maniera provocatoria, sapendo che su determinate cose probabilmente d'accordo non saremo mai, io vi ho tastato il polso sul discorso "casinò" ed ho visto che da parte vostra ci sono delle pregiudiziali che un po' sono figlie della tattica politica, un po' sono figlie di una mancanza di strategie, di progetti veri.
È impossibile parlare di turismo con un documento come questo. Il problema vero, se vogliamo discutere, secondo me, molto più seriamente, è il ruolo della Provincia nei rapporti con la Regione, una pressione vera, importante, io direi quasi, oggi, neppure più un confronto fra Provincia e Regione, probabilmente un confronto fra Provincia e quei soggetti ai quali oggi abbiamo voluto affidare i nostri servizi fondamentali, essenziali, e mi riferisco senza mezzi termini a HERA, che è rappresentata da personaggi a te molto vicini, che stanno facendo di determinati servizi importanti e fondamentali un business che passa sopra anche alla volontà delle comunità che sono socie di quel soggetto.

PRESIDENTE
Invito il Consigliere ad andare alle conclusioni.

Cons. AIRAUDO
È un ordine del giorno invotabile, perché fondamentalmente non propone nulla. Saremmo invece ben disposti – e chiudo – a parlare di turismo su basi molto più concrete, che questo documento non tocca nemmeno in parte.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Filippo Airaudo del gruppo consiliare Alleanza Nazionale. Passo ora la parola al Consigliere Filippo Forti del gruppo consiliare Democratici di Sinistra. Prego Consigliere.

Cons. FORTI
Grazie Presidente. Non serve che io dica ancora quanto sia importante il turismo per l'Italia e ancor più per la nostra realtà locale, perché lo hanno già detto tutti quanti coloro che mi hanno preceduto, quindi non mi vorrei ripetere. Però diciamo che

sembra chiaro anche a noi, come recita il testo dell'ordine del giorno presentato dal Consigliere Gobbi della Margherita, che in questo momento il turismo in Italia sia un'industria assolutamente senza governo. È vero, come dice il collega Bezzi, che nel '93 è stato eliminato il Ministero del Turismo, ed è anche vero però che fino a pochi anni fa avere la delega al turismo nel nostro Governo, era considerato ridicolo, nel senso che era una di quelle deroghe che non voleva nessuno. Oggi, con il Governo Berlusconi, però abbiamo superato anche questo stadio, ovvero che la delega al turismo non esiste più, quindi il potere è stato passato alle Regioni, però non c'è un organo autoritario nazionale che governa dall'alto questa cosa. Mi viene da pensare che forse chi governa non si è accorto che il patrimonio artistico e paesaggistico italiano è inestimabile, ma soprattutto appetibile a tutti. Anzi, se guardiamo un attimino le ultime leggi che sono state fatte, diciamo che sembrano più volte deturpare questo patrimonio che non proteggerlo. Forse chi governa quindi non si è accorto che l'Italia è un paese in cui la gente sogna di andare, questo è sotto gli occhi di tutti, tutti quanti sognano di venire, chi non c'è stato, almeno una volta in Italia per turismo.

L'apertura dei mercati e l'avvento del Web, la facilità di spostarsi e la nascita delle compagnie aeree low cost, hanno ultimamente aumentato enormemente la domanda turistica globale. Domanda che però, per la specificità con cui si articola, richiede un'offerta coordinata a livello nazionale, cosa che invece in Italia attualmente non è. Lo stesso mercato degli eventi sportivi e culturali, può giocare un forte ruolo di volano. Basti pensare all'Australia che, a seguito delle Olimpiadi di Sidney del 2000, ha visto aumentare il proprio turismo esponenzialmente, di gente che è tornata a seguito dei giochi olimpici. Questo però, come dicevo prima, richiede un grande coordinamento nazionale e un successivo intervento dei soggetti pubblici, come ricordava anche il collega Bezzi, per migliorare sia le strutture che ospitano gli eventi, sia le infrastrutture necessarie.

Diciamo che in questo momento ci troviamo ad avere un prodotto Italia potenzialmente bellissimo, però a non comunicarlo, secondo me, con metodi vincenti. Non solo, non riusciamo inoltre in alcun modo a raggiungere finanziamenti europei che vengono messi a disposizione della Comunità Economica Europea per il turismo. Queste sono le colpe gravi che il nostro Governo ha.

Per dare credito a questa mia affermazione, vorrei citare qualche dato tratto dalla relazione annuale dell'Eurispes, alla quale faceva riferimento già il collega Gobbi prima. Come diceva Gobbi, l'ENIT infatti, che è l'ente preposto in Italia alla divulgazione del prodotto Italia, ha visto ridurre il suo budget da 34.600.000 euro del 2006 ai 24.000.000 dello scorso 2004. Un dato che Gobbi non ha citato e che però a me interessa tanto, è che la Maison de la France, che è l'equivalente dell'ENIT a livello francese, quindi è l'ente per la promozione del turismo francese, ha avuto a disposizione nel 2004, 74,1 milioni di euro, il triplo di quelli dell'Italia. Non a caso la Francia, con 78 milioni di presenze annue, è il leader mondiale nel turismo e vanta 28 miliardi di euro di entrate turistiche, cifre inferiori solamente all'America e alla Spagna. Sapete quanto investe la Francia per comunicare il prodotto Francia solamente sul territorio italiano? 24 milioni di euro, la stessa cifra che l'ENIT ha a disposizione per tutto il mondo, la Francia la mette a disposizione per comunicare la Francia sul territorio italiano.

Ci sono due considerazioni poi che vorrei fare per arrivare alla conclusione del mio intervento. La prima è che le aziende invecchiano, i mercati si evolvono e le nostre aziende italiane, prima o poi, potranno essere superate in produttività da altri paesi.

Faccio riferimento soprattutto a quei Paesi che, in via di sviluppo, possono contare su una manodopera a bassissimo costo. Però nessuno potrà mai portarci via, toglierci e neanche superare il nostro talento in ospitalità, accoglienza e convivialità. Io parlo per esperienza personale, perché nonostante la mia relativamente giovane età, ho avuto la fortuna di viaggiare parecchio e sono tornato da 3 giorni dall'America Centrale. Quando in giro dico che sono italiano, alla gente si illuminano gli occhi, sono tutti innamorati in giro degli italiani.

È importante questa cosa, non possiamo dimenticarcela. Alla fine noi facciamo degli sforzi enormi e poi non ci accorgiamo che la nostra enorme risorsa è che siamo italiani; questo non viene comunicato.

La seconda cosa che voglio dire è che il turismo è un settore che dà tantissima occupazione, ma soprattutto che dà risultati immediati a seguito degli investimenti. Questo potrebbe ammortizzare lo scompenso di risultati che si avranno in tutto quel periodo in cui le infrastrutture andranno rinnovate. Cosa intendo? Che in un periodo congiunturale come quello attuale, il processo di

rinnovamento delle infrastrutture richiederà alcuni anni e i risultati a livello economico si vedranno solamente fra 5, 10 anni. Credo che il turismo quindi, se incentivato, potrebbe aiutare molto l'economia in questo processo di rinnovamento economico.
Dove sta la pecca, però, attuale? È che mentre la Maison de la France, di cui parlavo prima, ed anche il Gate Institut tedesco, oltre che alla promozione del territorio, hanno avviato un processo di riconoscibilità, soprattutto dei prodotti con anima nazionale, l'Italia questo non l'ha fatto, ma non per non volontà, perché l'ENIT non ha i soldi. Cosa succede quindi? Che l'ENIT si limita ad una misera presenza istituzionale, ad acquistare pagine pubblicitarie sui giornali, non riuscendo a far emergere quello che in tutto il mondo viene definito "The Italian Style". Non ci dobbiamo dimenticare di questa cosa.
Prima di chiudere vorrei rispondere ad Airaudo e a Bezzi. Ad Airaudo vorrei dire che è vero che la Legge 3 ha trasferito i poteri in materia di turismo dallo Stato alle Regioni, però è anche vero che all'interno di quella legge era previsto il trasferimento dei finanziamenti, ovvero "ti delego i poteri, ma ti do anche i soldi per metterli in pratica", perché se no non funziona la cosa. Però nella Finanziaria del 2001 i soldi non ci sono stati, non ci sono stati in quella del 2002, non ci sono stati in quella del 2003, non ci sono stati in quella del 2004.
A Bezzi dico che non è vero assolutamente che lo Stato può finanziare solo l'ENIT, perché in quella Conferenza Stato Regioni di cui tanto parlava, il Presidente del Consiglio in prima persona ha promesso che finalmente sarebbero arrivati i finanziamenti alle Regioni per un totale di 300 milioni di euro.
Ancora, allo stato attuale delle cose, non sono stati erogati. Come si pretende che le Regioni acquistino un ruolo fondamentale di promozione turistica quando non hanno una lira? Io non lo so, lo chiedo a voi.
Concludo dicendo a Giovanni Bezzi che l'ultima affermazione che ha fatto, la sottoscriviamo pure noi dei DS, nel senso che effettivamente ammettiamo anche noi che il nostro Governo è incompetente, ma in generale e non solamente in materia di turismo.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Filippo Forti del gruppo consiliare Democratici di Sinistra. Do la parola al Consigliere Giuseppe Massari del gruppo consiliare Rifondazione Comunista. Prego Consigliere.

Cons. MASSARI
Grazie Presidente. Mi fa piacere intervenire dopo l'esaustiva analisi che ha fatto il collega Forti, perché di un aspetto non ero a conoscenza, deleghiamo i poteri, non deleghiamo i soldi, mi sembra un po' di riparlare come nella scorsa seduta, facciamo una bella legge sulle case popolari e poi chi la deve finanziare è la Regione Emilia-Romagna perché il Governo se ne dimentica.
Però stiamo al tema.
Parlare di turismo in un Paese come l'Italia equivale nella pratica a parlare di tutto o quasi tutto ciò che ha a che fare con molti aspetti dell'attività amministrativa. Un esempio su tutti: il territorio. In questo senso, una prova immediata e lampante di questo legame indissolubile tra turismo e territorio, è quella fornita poco tempo addietro dalla proclamazione come bene turistico, addirittura dei paesaggi della Toscana – faccio riferimento alle valli del Senese – o interi pezzi di tessuto urbano, come avviene per interi centri storici di tante città del mondo proclamate patrimonio mondiale dell'umanità. O ancora alla valorizzazione con la stessa formula di beni ambientali collettivi, quali le foreste, i parchi, gli specchi d'acqua o i loro ecosistemi. In un paese come il nostro, dove risiede praticamente la metà dei beni artistici e culturali a livello planetario, dove l'habitat circostante ai nostri centri urbani presenta caratteristiche paesaggistiche notevoli, di indubbia bellezza e struggente fascino, questo dato è particolarmente vero e immediatamente tangibile.
Un altro esempio calzante in questa ottica, è quello relativo alle infrastrutture, alla loro progettazione e realizzazione, spesso in funzione del migliore accesso possibile dei flussi turistici nei confronti delle località interessate. Basti pensare alla quasi quotidiana lotta in tal senso da parte di Amministrazioni periferiche come la nostra, spesso intente ad incalzare organi dello Stato, o enti o aziende pubbliche o ex pubbliche, per la stessa agognata realizzazione di opere viarie o di trasporto sui luoghi di turismo e villeggiatura.
Se non ché è qui che iniziano i dolori. Sono altrettante verità ben note l'inattività ed il basso, anzi quasi nullo, livello di intervento, sotto ogni forma, da parte delle Amministrazioni centrali dello Stato per questo cruciale settore dell'economia, di fatto di tanta parte di vita sociale del nostro paese.

L'assenza di un Ministero che funga da organo di coordinamento delle politiche in tal senso, anche e soprattutto di sviluppo, sostegno e promozione dei possibili ambiti turistici, è un dato che senza dubbio urla vergogna. Allo stesso modo, le scarse risorse che enunciava prima il collega Forti, di cui dispone, o comunque i troppi aspetti negativi e scarsamente incisivi dell'Ente Nazionale del Turismo, lasciano, con il passare del tempo, sempre più sconcertati, specie se a fronte di tanto lassismo si considerano le potenzialità, in parte già conosciute e sfruttate, come è il caso della nostra riviera, ma per larga parte del nostro paese appena sfiorate o del tutto inesplorate, della risorsa turismo nei confronti della nostra economia.
Tempo addietro qualcuno affermò che il turismo è un po' come il nostro petrolio, la nostra materia prima. Utilizzando questo termine di paragone e mettendolo a confronto con la realtà, viene da dire, continuando con la stessa metafora, che il nostro paese non fa più di tanto per mettere a frutto tale risorsa. Un po' come se, essendo a conoscenza dell'esistenza di grandi giacimenti petroliferi o minerari sul proprio suolo, un paese di qualunque dei 5 continenti si proibisse di sfruttarli, non per coscienza ecologica o per non intaccare le proprie risorse, ma così, per libera scelta, limitandosi a raccogliere sporadicamente ciò che affiora. Questo è stato vero anche in passato, quando addirittura non vi era forse una coscienza articolata se non minimamente, delle prospettive legate al turismo. Ma all'epoca, almeno per consuetudini burocratiche, esisteva un minimo di struttura centrale, oltre all'ENIT, a cui fare riferimento ed un coordinamento centrale, cioè nazionale.
Ora, lasciando da parte il passato dei pachidermi ministeriali burocratizzati dalla Prima Repubblica, verso i quali non c'è certo la nostra nostalgia, rimane il dato di fatto evidenziato nel titolo stesso della preziosa ed importante relazione dell'Eurispes allegata dal collega Gobbi a questo ordine del giorno. Il turismo Italiano è di fatto e purtroppo un'industria senza governo. La crisi innegabile del turismo, che è dovuta anche e soprattutto alla crisi economica più generale, rende ancora più acuto ed evidente questo problema. Questo ovviamente perché di fronte alle difficoltà non si reagisce con una serie di strategie unificanti per l'appunto da sistema, ma si procede in ordine sparso, delegando da parte del Governo centrale alle Regioni e da parte di queste ultime ai governi locali. Così facendo, si passa semplicemente il cerino acceso e scottante di mano in mano, senza affrontare realmente i problemi, delegandoli alla volontà di qualche amministratore locale o magari affidandosi alla solita genialità nazionale di addetti e imprenditori, o ancora sperando nella solita botta di fortuna sotto forma di guerre o tragedie varie nelle località turistiche rivali. Il riferimento volutamente polemico non è all'immane catastrofe del sud-est asiatico, ma alla comunque non troppo lontana guerra jugoslava, di fronte alla quale più di qualcuno tirò all'epoca un sospiro di sollievo per gli intralci che gli eventi bellici portavano allo sviluppo del turismo d'oltre Adriatico.
Tra poco andremo a discutere del Piano di Spiaggia, un Piano fondamentale che costituisce una parte della risposta che noi, l'Amministrazione Comunale di un'importante località turistica del nostro paese, andiamo ad elaborare. E questo lo facciamo in un'ottica d'insieme, da un lato per rispondere alle nuove domande e sfide del mercato turistico, ma al contempo per aggiornare ed adeguare i nostri strumenti urbanistici e di governo del territorio non solo alle esigenze dell'economia, ma anche a quelle altrettanto urgenti e importanti dell'ambiente.
Ora, se può essere vero ciò che diceva Kennedy e cioè il non chiederci su cosa possa fare il nostro paese per noi, ma cosa noi possiamo fare da soli per lui, dobbiamo altresì chiarire che Riccione per se stessa ha fatto molto e molto continua a fare, così come gli altri organi periferici dello Stato, Regioni e Province, almeno nella nostra realtà territoriale, mentre l'unico attore assente è, ancora una volta, il Governo centrale del paese.
Non è che occorrono grandi sforzi di fantasia per mettere in campo almeno dei tentativi di soluzione di questi problemi.
Concludo dicendo che il nostro voto a questa pressione, che deve essere, io mi auguro, comune e convinta su tutti gli organi di Governo centrale, Parlamento incluso e Presidenza inclusa, è dunque positivo, ma al contempo anche disilluso, consapevoli che probabilmente, ancora per molto tempo, dovremo noi amministratori di una località turistica, arrangiarci con le nostre forze e contare sui pochi altri sostegni. Grazie.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Giuseppe Massari del gruppo consiliare Rifondazione Comunista. Do ora la parola all'Assessore al Turismo Berardi Lucio. Prego Assessore.

Ass. BERARDI
Grazie Presidente. Col mio intervento cercherò di dare il mio contributo, e la mia volontà è proprio

quella di fare un intervento anche chiarificatore approfondendo un po' gli interventi dei vari Consiglieri.
Penso che le cose purtroppo devono essere fatte al momento giusto e la tempistica ha una logica. Infatti questo ordine del giorno forse oggi perde il valore, il significato che invece poteva avere nel periodo di novembre quando l'abbiamo presentato, purtroppo, perché era quello il momento in cui il Governo aveva fatto la Conferenza di Genova il mese precedente, ed era quello il momento in cui il centrosinistra aveva deciso. E poi alla fine obiettivo dell'ordine del giorno è quello anche di volare alto, di dedicare due giorni a immaginare una gestione, una riforma di questo settore. Anche se siamo Amministratori locali e quindi siamo chiamati a pensare giorno per giorno ai problemi della nostra città, anche per aspetti generazionali, io penso che sia accettabile che si dedichi un minimo anche della propria idealità nel ragionare anche di questi temi, forse troppo lontani, forse irrisolvibili, però penso che il continuare a dire che non contiamo o che la nostra zona conta poco, lascia il tempo che trova, perché bisogna invertire questa cosa. E proprio l'obiettivo del l'ordine del giorno ha questa finalità, perché a livello nazionale… io vorrei dare un senso politico a quest'ordine del giorno e cercare umilmente di dire che abbiamo fatto dedicare al Consiglio Comunale un'ora e forse dopo c'è anche un tema più concreto, più rilevante per Riccione, però a novembre avrebbe avuto un senso questa cosa.
Il fatto politico rilevante è che il centrosinistra – e quindi non solo la Margherita, perché alla conferenza erano presenti tante risorse, tante forze del centrosinistra – ha deciso di puntare, nel programma elettorale… quindi qui faccio subito una contro-obiezione a quello che ha detto Bezzi,
giustamente, io sono uno dei primi che è contrario a fare e portare avanti una politica di contrasto verso le azioni che porta avanti un Governo, ed è proprio per questo che l'ordine del giorno invece ha una finalità contraria. Io lo guarderei da un altro punto di vista, è questo il punto di vista corretto, cioè quello di una forza politica, una coalizione che decide di puntare su un argomento nel programma del 2006. Ed è questo l'obiettivo di questa conferenza. Cioè, partendo dal presupposto che il 12% dell'occupazione in Italia è riferito al turismo e che il 12% del Prodotto Interno Lordo in Italia è prodotto dal turismo, a livello strategico si è deciso, come centrosinistra, che questo è uno dei 6 temi fondamentali che saranno presenti nel programma elettorale del 2006. A questo punto, il centrosinistra ha dovuto decidere qual era la zona dove elaborare questo programma. Questo nel 2004 è stato l'inizio, poi avrà due altre riunioni, un altro convegno nel 2005 e un altro nel 2006. L'obiettivo è la fiducia che è stata data dal centrosinistra al territorio provinciale di Rimini, di essere la zona che elabora le strategie nazionali del centrosinistra. Ed è per questo motivo che come Margherita di Riccione, abbiamo voluto dare un segnale di attivismo e quindi dimostrare che ce lo meritiamo questo ruolo, e quindi tutti i Consigli Comunali della costa presenteranno quest'ordine del giorno. Era un segno a dimostrazione che ci sono delle forze politiche che si impegnano e che dedicano anche del tempo a queste discussioni, che non sono discussioni, perché nel giro di 3 anni, dall'evidente e possibile vittoria di una forza politica, questi programmi potrebbero poi sfociare in scelte concrete, e nel 2006 saremo ancora nella nostra legislatura. Quindi, magari è molto, molto improbabile, però io idealmente voglio ancora sognare che la politica possa nascere anche dal basso e che idee possano dal basso avere dei riflessi anche a livello nazionale. Quindi il concetto più importante è quello di considerare il turismo non un elemento, come adesso è, sotto il Ministero dell'Agricoltura e dell'Ecologia, no, quello di considerare il turismo come un'industria. E questo ha dei riflessi concreti che nessuno ha rilevato in Consiglio Comunale, cioè far passare il turismo sotto il Ministero dell'Industria, e non è un caso che al convegno fosse presente Confindustria. Questo permetterebbe di avere una visione nuova del turismo, quindi anche questa è una scelta politica strategica condivisibile, io la condivido personalmente, però è una scelta che negli ultimi 50 anni non è stata fatta, e quindi considerare questa industria che ha due caratteristiche fondamentali per l'economia: uno, che non è delocalizzabile, a differenza di tutti gli altri tipi di industria; il secondo elemento è che ad una crescita del PIL, cresce proporzionalmente l'occupazione, altro dato molto importante. E questo è proprio in contrasto con la crescita dell'industria italiana, perché nell'industria classica, quella manifatturiera, per fare un esempio, ad una crescita costante del prodotto e delle entrate dell'imprenditore dell'industria manifatturiera, non è sempre coinciso l'aumento dell'occupazione. Invece il bello del turismo è che ad una crescita del PIL italiano, c'è una crescita costante dell'occupazione. Quindi ha dei riflessi in termini occupazionali veramente positivi. Ecco perché puntare politicamente sul turismo, non per altri

motivi o perché è più bello di altri settori. Tant'è che – qui vado subito sul discorso delle competenze – io sono anche contrario a queste lezioni di diritto in Consiglio Comunale, perché lasciano il tempo che trovano. L'ordine del giorno vuole dare una sollecitazione all'Ente Italia di intervenire. Non si parla di ministero, non è un caso, e non è un caso che ci sono degli stati federali come la Germania e la Svizzera, che però fanno promozione della Svizzera e della Germania. Quindi il problema della Legge 3 del 2001 è un falso problema perché… Il rilievo che faccio è che molte volte c'è un diritto formale che sostanzialmente raggiunge un'applicazione diversa. È l'esempio dell'infanzia: è vero che le competenze delle Regioni in materia di infanzia sono state assegnate con la Legge 3 del 2001, ma c'è stata una ricentralizzazione, perché siccome il discorso del federalismo è un discorso in essere, se una forza politica nel 2006 si vuole presentare con un programma, deve dare una sua visione. Oggi, è vero che è stato assegnato formalmente alle Regioni, però sostanzialmente nel 2006 questa cosa può essere rivista, e probabilmente, secondo la visione della Margherita e dell'Ulivo, è giusto che ci sia un coordinamento delle Regioni a livello nazionale, cosa che fanno anche gli stati federali. È una considerazione, non voleva essere niente di più. Quindi non è corretto, secondo me, attaccarsi a dei formalismi legislativi, perché comunque l'obiettivo è quello di cercare di trovare una strada per il bene del turismo a livello nazionale.
Sul discorso – e questo è determinante, penso – del fatto che dovremmo guardare in casa nostra e guardare alla Regione che giustamente in questo momento ha competenza, io penso che anche come Margherita e avendo anche un Assessore della Margherita, penso sia stata scomodo presentare questo ordine del giorno. Penso che ci saranno tante occasioni per parlare anche dei nostri problemi in casa e la volontà è quella di farlo, però più di tutti in questo momento noi volevamo far capire a livello nazionale che se il centrosinistra vuole avere come punto di riferimento per le strategie turistiche, una zona, deve tenerci in considerazione. Ed è dedicando la nostra voglia, il nostro tempo, la nostra idealità, che penso raggiungeremo questo obiettivo, perché penso che questa discussione avrà dei risvolti anche su qualche giornale nazionale e si vedrà che questa è una zona fervente in tema di turismo. Quindi ognuno porta la sua goccia per spegnere l'incendio. Ringrazio.

PRESIDENTE
Ringrazio l'Assessore al Turismo Lucio Berardi. Non ci sono altri interventi.
Il Turismo è un argomento talmente importante che ci vorrebbe un'intera seduta del Consiglio Comunale per il turismo, però due cose le voglio dire.
Secondo il mio punto di vista, quest'ordine del giorno ha un elemento, ha fatto parlare di turismo, e secondo me non c'è turismo di destra e turismo di sinistra. Il paese, e Riccione in particolare, vive di turismo e gli operatori sono sia di sinistra che di destra. Quindi io chiedo alle forze del gruppo consiliare di maggioranza, alle forze del gruppo consiliare di minoranza e alla Giunta, di fare tutto il possibile perché il turismo nella nostra città e nel nostro paese possa sempre di più crescere, perché tutti noi viviamo di turismo e tutti noi abbiamo bisogno che il turismo funzioni, senza dare le colpe alla Regione, allo Stato… Noi dobbiamo fare la nostra parte dove ci compete. Quindi invito l'Amministrazione Comunale nella figura del Sindaco, i Consiglieri nel loro bagaglio culturale che hanno, e anche i Consiglieri di minoranza visto che rappresentano a livello nazionale il Governo italiano, quindi senza dare colpe a nessuno. Ognuno di noi porti l'acqua al turismo, quindi porta l'acqua al proprio mulino. Vi ringrazio.
Ci sono altri? Se non ci sono altri, do la parola per la replica all'estensore dell'ordine del giorno Simone Gobbi. Prego Consigliere.

Cons. GOBBI
Grazie Presidente. Mi allaccio proprio alle ultime parole che ha detto, in quanto mi aspettavo, speravo che anche i Consiglieri di minoranza capissero l'importanza di questo tema, ma mi rammarico del fatto che il caro Bezzi e Airaudo non sappiano nemmeno ascoltare quello che vado dicendo, perché innanzitutto nella mia premessa ho detto che ci sono delle responsabilità del Governo, ma senza fare alcuna polemica, ma che sicuramente causa di questo momento economico e probabilmente anche del turismo in particolare, era tutta una serie di eventi che accadono su scala internazionale. Ma evidentemente loro capiscono solo quello che gli fa comodo capire.
In secondo luogo, caro Bezzi, qui nell'ordine del giorno che ho presentato – e mi dispiace che sei anche uscito per non ascoltare, così come Airaudo – io parlo non di Ministero del Turismo, di replicare un Ministero del Turismo, parlo di una sorta di ente a livello nazionale che governi e coordini sulle Regioni, ma non un Ministero del

Turismo. Quindi ancora una volta voi volete mistificare quello che uno dice.
Secondariamente, quando parlo di una riduzione IVA, è sbagliato… ancora una volta mi dispiace, caro Bezzi, ma hai detto una cosa inesatta, è materia fiscale, per cui è competenza assoluta del Governo, non delle Regioni.
Fatte queste dovute precisazioni, non entro in merito di alcune provocazioni che mi paiono anche fuori luogo. In ogni caso, qualcuno di voi ha tirato fuori il discorso di HERA – mi pare sempre lo stesso Bezzi, o forse Airaudo, ma forse anche Bezzi mi pare – si vada a rileggere come ho votato in quel Consiglio Comunale e poi mi potrà venire a dire qualcosa su questo argomento, perché ancora una volta non devono essere messe in bocca ad altre persone parole che non dicono, questo non lo tollero.
Io mi auguro che dimostriate, come ha invitato Bossoli a votare questo ordine del giorno, perché il turismo è così importante che sta a cuore a noi come a voi, non ha colore il turismo, è importante investire risorse sopra al turismo, e mi auguro che non perdiate questa occasione per far vedere che anche voi ci tenete allo sviluppo di questa città, allo sviluppo della nostra realtà turistica. Perché non siamo noi quelli che non sono propositivi, e ancora una volta mi spiace, perché non è nel mio stile rimarcarlo, i riccionesi hanno espresso il loro parere il giugno scorso su chi fa o non fa, su chi ha progetti o non progetti su questa città. Grazie.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Gobbi Simone. Ci sono repliche da parte di Consiglieri che sono intervenuti? Prego Consigliere Pecci del gruppo consiliare Forza Italia.

Cons. PECCI
Semplicemente per replicare al collega Consigliere Gobbi, che non è un'ora tarda, è di inizio serata, siamo ancora tutti abbastanza lucidi e quindi il significato dell'ordine del giorno lo abbiamo capito benissimo, anche perché riteniamo di avere le capacità di parlare di turismo con cognizione, forse superiore a quelle espresse nell'ordine del giorno. Quindi il capire rientra nelle nostre capacità mentali. Questa è la prima cosa. Comprendo il risentimento che ha in questo momento, perché è stato mandato allo sbaraglio con quest'ordine del giorno e gli schiaffoni sono volati da tutte le parti e quindi è ovvio che uno si senta a disagio in questo momento. Però io intendo ribadire quello che ho già detto nel mio intervento, quello che sta facendo il nostro Governo in materia di turismo.
Io ho 52 anni, ricordo la politica dagli anni '60 ad oggi in materia di turismo e credo mai tanto sia stato fatto da un Governo come in questa occasione. Quindi l'impegno nostro c'è. Credo che per incidere sulla politica governativa sia molto meglio un incontro con il Ministro preposto presentando un adeguato progetto, che voi purtroppo non avete, però, se siete capaci di prepararlo, noi di Forza Italia siamo in grado e capaci di fare da intermediari e presentare e sostenere quel progetto, se è fatto bene ed è valido. Credo che questo sia fondamentale, quindi, stante la capacità del Governo in materia di turismo, vi chiediamo di fare altrettanto nell'ambito regionale e nell'ambito provinciale e soprattutto in quello comunale.
Se voi farete la vostra parte, sicuramente noi faremo la nostra parte presso il Governo con quello che ho detto prima. Però quest'ordine del giorno non lo possiamo votare, per cui ciò non significa essere estranei al turismo e alle esigenze del turismo, il turismo è una nostra primaria esigenza, lo abbiamo detto nel nostro programma elettorale, lo abbiamo detto stasera, lo dice questo Governo, però il nostro voto, ripeto, non lo avrete.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Marzio Pecci. Ci sono altri che devono intervenire come replica? Do la parola a Maria Flora Fabbri del gruppo consiliare La Lista Civica per la replica.
Può intervenire uno per gruppo per dichiarazione di voto. Signori Consiglieri, bisogna leggere il Regolamento.

Cons. FABBRI
Io credo che dirò qualcosa di più morbido a te, Simone, rispetto a quello che avrebbe potuto dirti Jhonny.
Innanzitutto vorrei partire dall'invito del Presidente del Consiglio, Stelio Bossoli. È vero che il turismo… diciamoci la verità, quando ci guardiamo in casa dopo una serie di stagioni come quella che è passata, come quella dell'altro'anno ancora, sono un po' di anni che le cose non vanno proprio bene. Forse vi siete anche accorti che noi come minoranza, d'estate non ci divertiamo a sparare sui giornali di quanto è incapace questa Amministrazione, perché ci rendiamo conto che in effetti magari qualche giornale lo può leggere anche qualche turista e l'immagine che noi diamo non è delle più edificanti. Vorremmo solo che molto serenamente, una volta chiusa la stagione, in

questo consesso in modo particolare, si parlasse seriamente.
Il problema è che si partitizza sempre tutto, non si fa politica, si fanno questioni di parte, questioni di partito. Il problema questa sera è che su un argomento come quello del turismo, veramente, rispetto agli anni che passano, il sentimento vorrebbe essere bipartisan, qui non c'è turismo di destra, non c'è turismo di sinistra. Se il turismo a Riccione va bene, ne abbiamo da guadagnarci tutti. La vera questione è che l'ordine del giorno di questa sera non apre a questo discorso, che meno male è arrivato, ma fa alcune considerazioni anche da un punto di vista legislativo sbagliate.
Giovanni Bezzi è avvocato, Filippo Airaudo è avvocato, a dir la verità stasera ha parlato anche Pecci che è avvocato, qui ci sono tre avvocati questa sera che un po' tra il legislativo e un po' tra il politico, hanno, direi, abbastanza smontato l'ordine del giorno tuo, Simone. A me questa cosa qui dispiace perché questa davvero poteva essere un'occasione. Però io, siccome alle occasioni credo, invito te, Presidente del Consiglio, ma tutto il Consiglio, a fare una seduta al limite aperta, in cui proviamo a snocciolare e a vedere quali sono le vere questioni di nostra competenza. Perché è vero, ed è stato detto da Bezzi, è stato detto da Airaudo, che una delle cose più discussa in questi anni è stato per esempio il finanziamento regionale dato al turismo fortemente sbilanciato sulle città d'arte emiliane, come se la costa adriatica fossero quattro pistacchi in croce.
La cosa è stata gravissima, discussa anche da una buonissima parte della sinistra. Questo da parte della Regione. È per quello che noi diciamo che la coscienza della Regione Romagna, se fosse anche concretamente realizzata in quanto tale, probabilmente noi subiremmo meno certi torti di un'evidenza assoluta.
Ci sono moltissime cose da chiedere alla Regione prima di andare al Governo, il quale non ha quasi più competenze reali, concrete, su questo tema.
Dopodiché, sulla questione dell'IVA, Bezzi non ha detto – scusami Jhonny se ti difendo, tu che non hai assolutamente bisogno – ma nessuno ha detto qui, né lui, né il Consigliere Bezzi, né il Consigliere Airaudo, che l'IVA è competenza regionale. Bezzi ha detto solo… io non so se tu hai ascoltato, io ho ascoltato, non ne avevamo neanche parlato, era scontato che intervenisse lui, è persona tra l'altro preparata sul campo, però attenzione, perché voi vi state lamentando in questo momento di un Governo che sta cercando di abbassare le tasse, urlando ai quattro venti che non ha copertura finanziaria, e poi andate a proporre una diminuzione dell'IVA in questo senso, ben sapendo che come si apre una categoria, ci saranno dietro tutte le altre. Cerchiamo di essere ragionevoli.
Il problema vero è che è sbagliato l'ordine del giorno, capisci? Non è che uno può dire: sono d'accordo su una cosa e sugli altri 5 punti no. Il problema è che è sbagliato. Si rivolge ad un interlocutore che è improprio. È per questo che noi non possiamo dare il parere favorevole, ma l'invito è: cominciamo a parlare di turismo. Nelle fredde serate invernali possiamo, non ci ascolta nessuno, parliamone.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Flora Fabbri del gruppo consiliare La Lista Civica. Do ora la parola al Sindaco per le conclusioni. Prego signor Sindaco.

SINDACO
Inizio soprattutto dicendo che ho apprezzato invece lo sforzo che ha fatto Gobbi, pur avendo un'esperienza molto limitata di Consiglio Comunale, fare uno sforzo di presentare non solo un ordine del giorno piuttosto comprensibile e sintetico, ma anche ben documentato, che ci ha messo nelle condizioni di conoscere anche dati ed informazioni importanti per una città come la nostra.
Dico anche che ritengo assolutamente appropriato che un Comune come Riccione invii un messaggio al Governo sul tema come questo. Se fossi io al Governo, mi interesserebbe sapere cosa pensano di turismo città come Riccione, Taormina, Venezia, Firenze. Credo sarebbe opportuno che il Governo si interessasse del nostro pensiero su un argomento dove credo abbiamo competenza più di altre zone del paese.
Mi permetto anche di dire che sono assolutamente infondate invece le eccezioni di errore tecnico. Lo dico anche con un po' di stupore, perché Gobbi ha sollevato fondamentalmente due questioni: la prima è quella del finanziamento dell'ENIT, la seconda è quella dell'IVA. Entrambe queste questioni sono di esclusiva competenza governativa. Non c'è nessuna Regione in Italia che può legiferare né sull'IVA, né può incidere sui finanziamenti dell'ENIT. Quindi non solo il documento è tecnicamente perfetto, ma ha sollevato anche due questioni assolutamente non irrilevanti.
La prima, quella dell'ENIT. Qui è stata fatta una discussione su modelli diversi. Io non ho una

preferenza. C'è il modello francese dove c'è un forte accentramento, la Maison de la France svolge un ruolo straordinario ed ha le risorse che ricordava prima Forti, risorse importanti. C'è invece il sistema spagnolo che pure ha dato risultati brillantissimi negli ultimi anni, che invece tutto è organizzato per Regioni, come il nostro. La differenza è che in Spagna, oltre aver regionalizzato, lo Stato ha dato anche le risorse alle Regioni per poter intervenire. In Italia sono state trasferite solo le competenze, in questo come in altri settori. Potremmo parlare dell'ambiente, della difesa della nostra costa, dove sono state passate solo le etichette, ma di soldi neanche una lira. Io non so quali dei due sistemi, tutti e due hanno dimostrato di saper produrre risultati, quindi non mi appassiona molto sceglierne uno, scegliamone uno, non mi interessa quale, tutti e due hanno dimostrato di saper dare buoni risultati, ma almeno uno facciamolo seriamente.

La seconda questione è quella dell'IVA. Dire che sarebbe dilettantismo parlare di IVA, sinceramente fa sorridere. Se vi rendete conto che cosa vuol dire per un settore economico poter passare dall'IVA al 20% all'IVA al 5%, io credo che chi si occupa di aziende, chi ha un'azienda, non ci mette molto a capirlo. Il tema è molto delicato per due ragioni: una che da quando abbiamo consolidato la Comunità Europea, questa differenza di trattamento tra un paese e l'altro, per cui la Francia ha il 7%. la Spagna ha il 6, altri il 5,5 e noi abbiamo ancora il 20, è un peso, è un freno a mano tirato per la nostra economia che è veramente pesante, è straordinariamente pesante. La seconda ragione per cui… Lucio, non è assolutamente fuori tempo. Certo, a novembre sarebbe stato più efficace, ma siamo in piena discussione nel nostro paese sul tema fiscale. E allora è proprio fuori luogo che ci sia qualche territorio, qualche Regione o qualche Comune che dice: "Mah, se mettete davvero mano alle tasse, ma perché non possiamo scegliere su quali tasse intervenire?". Guardate, se si cambiasse, se si invertisse l'intervento che si è fatto, che si vuol fare sui redditi superiori a 500 milioni all'anno, mezzo miliardo all'anno, che raccolgono, chi ha più di mezzo milione all'anno raccoglie molto più del 12% del Prodotto Interno Lordo italiano, rappresenta molto di più del 12%, si avrebbero le risorse per togliere l'IVA a quel 12% di attività turistica. L'attività turistica rappresenta il 12% dell'attività italiana, e renderla al pari competitiva come gli altri paesi e quindi dire adesso queste cose, ha un senso istituzionale anche molto forte, perché in questo momento stanno discutendo di questo, stanno discutendo della possibilità di ridurre la pressione fiscale. Ma la pressione fiscale si può fare in mille modi, la si può fare solo favorendo chi si ha interesse a favorire o anche sostenendo l'economia. In questo caso, agendo sull'IVA, si sostiene l'economia; agendo sui redditi, si sostengono le singole persone. È un'altra cosa, è una scelta diversa, è una scelta di campo.

Infine, per quanto riguarda l'organizzazione turistica, il richiamo al Governo non è tanto solo alla parte della promozione. Guardate, io sono convinto che la parte della promozione sia sì e no il 5% di quello di cui abbiamo bisogno. Noi abbiamo bisogno di una presenza dello Stato e delle Regioni sull'infrastrutturazione di questo nostro paese in favore del turismo. Se avete tempo, leggete la bellissima intervista questa mattina sul Corriere della Sera, di uno dei più importanti manager del settore turistico spagnolo, che è stato tra l'altro preso come consulente anche dal Comune di Torino e dalla Regione Friuli Venezia Giulia, perché è stato uno dei protagonisti dello sviluppo di Barcellona, della Catalogna. E lui ci ha detto fondamentalmente: "dovete tornare a vendere l'Italia, non potete pensare che in Italia la gente arriva così e basta, perché siete belli, non vi vendete più, sono 20 anni che non vi vendete più nel mondo"; e dobbiamo tornare a venderci. Secondo: "dovete usare le occasioni importanti che ci sono per fare sistema. Là i mondiali di calcio li hanno usati veramente per rilanciare il turismo"; noi i Mondiali… infatti il riferimento lo faceva alla scadenza degli Europei, se ci verranno davvero dati gli Europei, una volta tanto usiamoli per rilanciare il nostro paese dal punto di vista turistico. La Spagna ha usato due eventi: l'Expo e i Mondiali. Con due eventi si è ricollocata, riposizionata, ma perché ha fatto investimenti concreti. Se girate in Spagna, ci sono strade come vanno fatte, ci sono infrastrutture, si sono rinnovati, sulla spiaggia e fuori, negli alberghi, hanno fatto investimenti concreti. E questa è stata una forza comune che ha portato in quella direzione. Questo è quello che si chiede al Governo e credo che Riccione abbia titolo per poterlo chiedere.

Durante la discussione del Comma 5 entrano i Consiglieri Mulazzani, Masini, Prioli, Cianciasi, Tosi ed esce il Consigliere Pruccoli:
presenti 28.

PRESIDENTE
Ringrazio il signor Sindaco.

Metto al voto il punto numero 5 dell'ordine del giorno ad oggetto: "Ordine del giorno presentato dal Consigliere Simone Gobbi sul turismo". Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 19 voti favorevoli e 9 contrari (FORZA ITALIA – A.N. – LISTA CIVICA).

COMMA 6
Variante al Piano Particolareggiato dell'Arenile – Approvazione.

PRESIDENTE
Prima di passare al punto numero 6, mi corre l'obbligo di giustificare l'Assessore al Turismo che per un impegno precedentemente preso, non può partecipare a questo importante ordine del giorno.
Ricordo ai signori Consiglieri che sono stati decisi nella riunione dei capigruppo i tempi doppi, quindi alla scadenza del tempo verrà tolta la parola, per dare a tutti la possibilità per parlare. Quindi i tempi doppi per ognuno, il tempo principale ha 20 minuti, gli altri interventi 10 minuti. Al termine dei 20 minuti e dei 10 minuti, verrà tolta la parola per dare la possibilità a tutti di poter intervenire. Abbiamo deciso di dare tempi doppi, quindi c'è la possibilità per tutti di poter sviluppare le proprie impressioni e le proprie opinioni.
A questo punto do la parola all'Assessore competente Villa Loretta. Prego Assessore per la presentazione.

Ass. VILLA
Più che la presentazione, credo che sarà una relazione la mia, non una presentazione nel senso classico del termine, perché comunque voglio rammentare che la presentazione del Piano è stata fatta qui in questo Consiglio Comunale nella seduta del 16 dicembre. Quindi è ovvio l'ottimo lavoro che ha fatto in quell'occasione l'architetto Bertuccini e ovviamente io ne faccio tesoro e non mi ripeto.
Vorrei chiedere una cosa, Presidente, se è possibile invitare al tavolo l'ingegner Zaffagnini che è il dirigente dell'Urbanistica…

PRESIDENTE
È stata una mia dimenticanza. Chiedo scusa ed invito al tavolo della Presidenza l'ingegner Zaffagnini, l'architetto Bertuccini e l'architetto Schiano. L'Assessore può continuare.

Ass. VILLA
Grazie Presidente.
Intanto noi questa sera portiamo a compimento, con questo Consiglio Comunale, con l'approvazione della Variante al Piano Particolareggiato dell'Arenile, un percorso che è iniziato nel 2001, che ha visto quindi lavorare per circa 4 anni tutto il Settore Urbanistica e che ha visto l'impegno importante di più Assessorati, da Ortalli alla sottoscritta e all'Assessore Masini, che, devo dire, fra tutti noi è stato l'Assessore che sicuramente ha profuso maggiori energie per questo Piano. È grazie a lui che siamo arrivati all'adozione della Variante nel dicembre 2003 e lo ringrazio in questa sede perché ovviamente ha reso il mio ingresso molto semplice per l'ottimo lavoro che avevano fatto sia lui che gli uffici da lui presieduti.
Devo dire che sicuramente questi 4 anni di lavoro non sono stati anni di lavoro semplicissimo, facilissimo, perché ovviamente la materia, oltre ad essere particolarmente complessa, nell'andare alla progettazione del Piano c'era da tener presente una serie di elementi che a volte addirittura confliggono fra loro. Parto dalle difficoltà che si hanno quando – uso i termini cari a Fuzzi – nella progettazione in questo caso non si è potuto dar libero spazio alla creatività di chi ha progettato perché ovviamente Riccione ha una spiaggia molto organizzata, non è sicuramente una spiaggia vergine, come la chiami tu, o una tabula rasa, per cui è ovvio che la progettazione ha dovuto tener conto degli elementi e dell'organizzazione presente. Così pure la progettazione ha dovuto tener conto delle direttive e degli enti sovracomunali, degli enti sovraordinati, e quindi in modo particolare in riferimento al Piano Paesaggistico, il riferimento sono le direttive della Regione Emilia-Romagna in materia di gestione dell'arenile e di demanio, e sicuramente gli strumenti urbanistici provinciali. L'aver dovuto tener conto di questi enti sovraordinati, l'aver risposto alle direttive, ha fatto sì, come tutti voi sapete, che abbiamo dovuto, hanno dovuto anzi, perché io per la verità non ho progettato, i nostri uffici hanno dovuto progettare tenendo conto delle esigenze di un arretramento dei manufatti dalla battigia verso la linea di attestazione del lungomare e la diminuzione complessiva di circa il 10% per quanto riguarda i volumi presenti.
Poi, oltre agli enti sovraordinati, siccome so che è un tema che molti di voi aspettano, dico subito che oltre agli enti sovraordinati ci sono anche i rapporti con la Sovrintendenza ai Beni Storici e Paesaggistici di Ravenna. Lo dico adesso perché su

questo ci sono state molte polemiche, molte discussioni. Io mi limito a dire questo: noi intendiamo portare avanti i rapporti con la Sovrintendenza così come abbiamo fatto in questi giorni, con molta chiarezza, molta serenità, con una comprensione su alcuni temi che noi stessi non ci aspettavamo. Il rapporto continuerà ad essere quello di questi giorni, ci siamo sentiti anche ultimamente e siamo convinti che attraverso il rispetto ovviamente delle autonomie degli enti ed anche il rispetto istituzionale degli enti stessi, noi riusciremo, con la chiarezza e la serietà dei rapporti avuti in questi giorni, a portare a casa i progetti che gli imprenditori presenteranno, al di là – lo ripeto – del parere non favorevole che la Sovrintendenza ha dato al nostro Piano. Lo dico ovviamente con cognizione di causa perché ero presente a quegli incontri e perché in questo periodo ci siamo sentiti più volte con questo ente.

Dicevo che poi, oltre a quelle che sono le direttive degli enti sovraordinati, noi però – e questa era, è e rimane una volontà precisa di questa Amministrazione – noi volevamo dare risposte, vogliamo dare risposte e crediamo che con questo Piano siamo nelle condizioni per farlo, a quegli operatori che in questi anni ci hanno chiesto nuovi spazi e nuove superfici, da una parte sicuramente per il ricovero delle attrezzature, dall'altra nuovi spazi – e qui è riferito invece ai bar – perché in questi anni sono cambiati i requisiti igienico-sanitari e quindi crediamo che occorra mettere gli imprenditori nelle condizioni di poter rispondere a questi nuovi requisiti, anche perché sapete tutti che sempre negli ultimi due anni è cambiata anche la normativa, quindi non esistono più licenze di bar e licenze da ristorante, ma esiste una licenza unificata e l'unica differenza viene fatta dai requisiti. Quindi noi assolutamente vogliamo mettere nelle condizioni anche i bar di poter adeguarsi ai requisiti, e questo non per un capriccio o una volontà che si basa chissà su quale elemento, ma questa volontà si basa sulle modifiche avvenute da parte dei turisti, dei nostri ospiti, di vivere la spiaggia. Sono sempre di più coloro che chiedono di poter mangiare un'insalata, un primo, due spiedini, nei bar sulla spiaggia, e noi dobbiamo assolutamente mettere gli imprenditori tutti nelle condizioni di poter dare risposte qualitative, perché non dobbiamo mai dimenticare che i modi di fare turismo cambiano, le esigenze vanno via via modificandosi, e noi non possiamo rimanere immobili.

Ma l'obiettivo più interessante al quale noi abbiamo puntato con questo Piano, è sicuramente quello di poter recuperare una vista del nostro mare, della nostra marina, che sono anni che non vediamo più. Lo voglio dire così: un mio amico, di cui posso fare anche il nome perché è conosciuto molto, Luciano Tirincanti vent'anni fa, quando facevamo politica, parlava di "lungo-cabine", quindi ne parlava vent'anni fa; mi pare che non siano cambiate molto le cose. Quindi, dicevo, recuperare la vista del mare attraverso dei varchi che siano appunto in grado di interrompere questa linea continua che appare, per chi passeggia sul nostro lungomare, fatta da manufatti e da cabine.

Con questo Piano intendiamo anche mettere a disposizione delle nostre imprese, dei nostri imprenditori, di coloro che operano sulla spiaggia, nuovi spazi per innovazione, per soluzioni anche creative, ma soprattutto per dare la possibilità di avere una spiaggia che si possa vivere in maniera più completa per un numero di ore più importante, e mi riferisco ovviamente alla possibilità delle aree tematiche specializzate. Io credo che ci sia davvero l'esigenza di dare risposte nuove, non lo chiediamo noi, lo chiedono i nostri ospiti, e la spiaggia, che rimane comunque il bene più importante di questa città – questo non dobbiamo mai dimenticarlo – ha sicuramente bisogno di interventi in grado di dare risposte nuove – le aree tematiche lo faranno – ad una spiaggia che è rimasta identica dalla fine degli anni '70, forse anche prima. Io credo che da allora ad oggi le esigenze di chi fa turismo, di chi sceglie Riccione per passare le proprie ferie, le proprie vacanze, abbia il diritto di trovare anche – dico "anche" – delle situazioni diverse. Devo anche dire che noi – lo sapete a cosa pensiamo – pensiamo alle vasche idromassaggio, pensiamo a piccole piscine, pensiamo a momenti in cui l'intrattenimento è maggiore, l'utilizzo dello spazio libero, dello sport, dei bambini. Adesso io non voglio fare continuamente l'elenco perché di questo Piano ne stiamo discutendo da molti anni e tutti, chi voleva, tutti hanno potuto prenderne visione. Io voglio essere anche qui chiara, perché se no rischiamo di non capirci. Quando diciamo che noi vogliamo dare nuove opportunità, non intendiamo minimamente mettere in dubbio quanto coloro che operano sulla spiaggia hanno fatto fino ad oggi, ce ne guardiamo bene. Sappiamo bene che ancor oggi chi opera sulla spiaggia è in grado di dare delle risposte, ha una grande capacità per quanto riguarda l'accoglienza, le relazioni interpersonali che si hanno con i nostri bagnanti, ma crediamo che si possa fare di più, e quel di più è proprio dare la possibilità di utilizzare la spiaggia in maniera diversa, con più opportunità. Poi, come

sempre accade, ci sarà chi vorrà cogliere queste opportunità e ci sarà chi intenderà andare avanti così, ma su questo non voglio neanche spendere parole.
Noi, dalla prima presentazione del Piano ad oggi, credo di non dire nulla di particolarmente nuovo se dico che abbiamo perso qualcosa, abbiamo perso in termini di fascino, che la prima progettazione aveva. Sicuramente abbiamo perso in un forte impatto emotivo che abbiamo avuto quando abbiamo visto la prima progettazione, ma sicuramente noi abbiamo guadagnato, con le trasformazioni che abbiamo avuto da allora ad oggi, soprattutto in un dare la possibilità di poter intervenire anche al di fuori di impostazioni troppo rigide.
Io non richiamo le aree perché le conoscete tutte, l'area 2 e 3, le zone centrali, l'area 4 e 1, che sono, come sapete, le zone più periferiche, una da San Martino a Piazzale Kennedy e l'altra da Piazzale Azzarita alla 127. Vorrei però non dimenticare mai che abbiamo comunque da spendere molte risorse, non intese… non vorrei, siccome stasera mi pare che ci fraintendiamo spesso, non faccio riferimento agli aspetti finanziari, ma molte risorse, molta della nostra immagine nella zona pilota sud. Io credo, per chi ha avuto la possibilità di vederla, che veramente il giorno in cui noi riusciremo a realizzare quest'area con queste fortissime connotazioni e caratteristiche ambientali, con questa fortissima volontà di andare ad arricchire quell'area attraverso l'utilizzo di materiali comunque che siano in sintonia con l'aspetto ambientale che l'area dovrà avere. Ma dicevo, siccome l'abbiamo presentata più volte, non voglio soffermarmi su questo, dico solo che è l'unica area così progettata e che realizzeremo, unica in tutto il litorale adriatico. Non conosco bene il sud, quindi, se mi dite che nel sud c'è un'area identica a quella vi dico… però sicuramente sarà il punto di riferimento della nostra riviera.
Nella prima impostazione noi avevamo previsto, per le zone 2 e 3, quindi da Piazzale Azzarita a Piazzale San Martino, un'unica possibilità di intervento che era rappresentata dalle cabine seminterrate, mentre – lo dico solo per rammentare – nelle altre zone erano previsti interventi con cabine fuori terra. Da allora ad oggi però, quell'impostazione che prevedeva appunto come unica soluzione la cabina seminterrata, è stata affiancata da altre soluzioni, da altre alternative. E voglio anche dire che le altre alternative per noi hanno pari dignità delle cabine seminterrate. È ovvio che noi privilegiamo le cabine seminterrate, ma per un'unica motivazione, che è quella che ci consente, anche con l'intervento individuale del singolo bagnino, di avere una vista mare e sulla marina che, se vogliamo avere nelle soluzioni alternative, dobbiamo pensare ad interventi che prevedano un fronte di 50 metri e l'intervento di due soggetti. La dimostrazione che comunque i due interventi hanno pari dignità, sta nel fatto che i contributi che stiamo immaginando e ipotizzando di mettere a disposizione di coloro che vorranno partire con questo Piano, saranno gli stessi contributi sia per le cabine seminterrate che per le soluzioni alternative.
Io credo che poi dovremo anche pensare ad interventi che agevolino in modo particolare il bagnino sostenibile. Questo per noi, assieme alla zona pilota sud, sono elementi strategici, importanti, che stanno a dimostrare l'attenzione che intendiamo avere per l'ambiente e per tutto ciò che può portare un contributo importante all'impatto ambientale.
Non richiamo le modifiche perché ho già detto che l'architetto Bertuccini il 16 è stata veramente bravissima. Solo una cosa voglio dire perché è un altro di quei temi che ha creato un certo disappunto da parte dei bagnini: quando io prima dicevo che gli enti sovraordinati ci hanno, in un certo senso, "obbligati" è sempre una parola brutta, però le indicazioni e le direttive di quegli enti ci ponevano nella condizione di progettare con una diminuzione del 10% dei volumi, noi obbligatoriamente abbiamo dovuto prevedere una diminuzione delle cabine e ovviamente abbiamo dovuto prevedere una diminuzione delle cabine nelle zone dove ce n'erano di più. Era impensabile pensare ad una diminuzione delle cabine là dove cabine non ce n'erano o erano veramente in numero esiguo. Devo dire però che da quell'impostazione originale, abbiamo fatto dei passi in avanti. Questo non perché siamo particolarmente bravi a fare il gioco dei tre bussolotti, ma perché coloro che hanno le zone limitrofe hanno detto che non erano interessati ad un numero maggiore di cabine e quindi quelle cabine che erano state previste per la zona 4 e 1, le abbiamo distribuite nelle zone centrali, cosicché le cabine, pur diminuendo, aumentano comunque rispetto all'impostazione originale.
Devo anche dire che poi, proprio per un confronto avuto con alcuni bagnini…

PRESIDENTE
Voglio avvertire l'Assessore che siamo in conclusione.

Ass. VILLA
Non mi date 2 minuti in più? Non ne ho il doppio?

PRESIDENTE
No, ha già avuto il doppio.

Ass. VILLA
Allora vado veloce.
Devo dire una cosa: si può dire tutto di questo Piano tranne che non sia stato concertato, 70 incontri di cui il 50% svolti dall'adozione ad oggi. Abbiamo incontrato tutte le categorie e le loro rappresentanze, e da questo punto di vista credo che le modifiche che sono arrivate sono il frutto dei suggerimenti e delle osservazioni arrivati dai vari incontri.
Mi dia un minuto in più Presidente.

PRESIDENTE
Ringrazio l'Assessore. Nella replica dirà la sua.
Chi vuole intervenire? Do la parola al Consigliere Maria Flora Fabbri del gruppo consiliare La Lista civica. 20 minuti e poi tolgo la parola.

Cons. FABBRI
Rompo il ghiaccio, mi scuso con Loretta, ma effettivamente credo che un'eccezione per te questa sera andava applicata su tutti e quindi non si finiva più.
Io cercherò di essere breve perché le cose, a dir la verità, questa sera sarebbero parecchie.
La prima questione che va ricordata è che l'argomento è importantissimo. Noi siamo nati sulla sabbia, con il mare, con il sole. L'economia riccionese è nata agli inizi del secolo sulla scia della moda dei bagni elioterapici e idroterapici, quindi sole, mare e sabbia sono stati gli elementi che hanno in qualche modo connotato la nostra fortuna. È stata organizzata da tempo la spiaggia, un'organizzazione riconosciuta, credo, a livello internazionale, un'organizzazione che ha permesso anche di sfruttare il turismo di massa degli anni che sono stati. Era una spiaggia fatta di dune, la si è sostanzialmente livellata. Questo lo ricordo perché una delle ultime dune che abbiamo a Riccione è proprio in prossimità di Via Corridori.
Ci troviamo, come ci siamo trovati nell'ordine del giorno precedente, a parlare di turismo. E dai 100 turismi credo che ci siamo un po' ritrovati, noi è da molto che lo diciamo e nessuno ci ha smentito, sostanzialmente su 5 turismi: il turismo balneare, il turismo termale, il turismo congressuale, il turismo dello sport, il turismo sportivo, e il turismo del divertimento. 5 turismi sostanzialmente, sui quali credo che, su alcuni abbiamo detto molto, su alcuni potremmo dire molto, certo che sono in fase di revisione tutti quanti. Il turismo congressuale in modo particolare attende il nuovo Palacongressi; il turismo termale è una fortuna che abbiamo in casa e che purtroppo è sottovalutata e va rilanciata; il turismo balneare è in crisi, per chi è in crisi? È in crisi sul modello, è in crisi sull'immagine, è in crisi sull'appeal, perché l'organizzazione della spiaggia così com'è, a detta di molti questionari fatti in questi anni, è riconosciuta ancora valida in quanto tale. Allora il problema è: quale spiaggia proporre, questo è il tema fondamentalmente, perché il problema è di un appeal, il problema è di un'immagine, il problema è di un qualcosa che sia ancora capace di richiamare, che abbia un interesse. Qual è allora l'idea forte che possiamo avere sulla spiaggia? Questo Piano? No. Questo Piano da iper-piano è finito con l'essere un non-piano, e la cosa è francamente triste, perché la prima questione che bisognerebbe chiedersi quando si fa qualcosa, è chi è la committenza.
Una corretta e democratica visione dell'Amministrazione della cosa pubblica, avrebbe dovuto individuare in questo Consiglio Comunale la sede opportuna, il luogo deputato e preposto all'approvazione di presupposti guida per il Piano. Rimini, per esempio, ha fatto una delibera di indirizzi, i quali vanno poi sottoposti ai tecnici.
È vero Loretta, come dici te, che di incontri ne avete fatti tanti, ma io ho sentito dire molta gente che partecipava a questi incontri che voi andavate dritti per la vostra strada. Allora non serve dire: ci incontriamo spesso e volentieri, quando poi il dialogo non c'è. E questa cosa io l'ho sentita dire in questi anni – perché tu hai parlato di 4 anni e tanti sono stati – da diversi e in molte circostanze. Allora vorrei dire che il primo errore è questo, ma non solo sono mancati degli indirizzi, non solo dobbiamo ricordare che la spiaggia è una cosa che appartiene a tutta la città, ma, soprattutto nei confronti di chi lì vi opera, poco è stato fatto, poco è stato accolto, e si è arrivati ad una rottura quasi irrimediabile.
Le caratteristiche di questo Piano sono delle caratteristiche che da un iper-piano, come dicevo prima, sono passate a un non-piano. Taglia di qua, modifica di là, aggiungi una cosa, togli l'altra, è rimasto ben poco. C'è un passaggio in modo particolare, nel Piano, sintomatico di questa situazione che sto dicendo, proprio laddove in un passo aggiunto ultimamente, parlo della pagina 11, che sarà oggetto anche di un emendamento, dice:

"Qualora vi sia l'accordo di almeno 3 operatori di bagno, o bar/ristoranti, le cui concessioni complessivamente considerate concernono un fronte di arenile superiore a 1,80 metri, è consentita la realizzazione di soluzioni alternative, eccetera, fermo restando che le prescrizioni che devono osservare sono dalla 2 alla 9", si è tolta la prescrizione 1, cioè la prescrizione che chiedeva: "la soluzione progettuale proposta sia identica per entrambi i concessionari". Quindi basta solo che 3 operatori si mettano d'accordo e facciano insieme una richiesta, poi dopo ognuno in realtà può fare esattamente quello che vuole. Quindi non si capisce anche quest'idea di unitarietà su cui va tanto condotto questo Piano, dove sia finita.

Il problema vero però rimane nel metodo, perché se da una parte un'idea contestabile all'inizio c'era, dall'altra è vero che questa non c'è più. Però non è vero che è un Piano che non dice niente, è un Piano che per certi versi dice delle cose assolutamente critiche, ma soprattutto da un punto di vista ambientale e da un punto di vista di quello che richiede la nostra città. La questione vera è la questione della falsità con cui si sta conducendo questo Piano, con il quale si sostiene che c'è una diminuzione delle cubature, quando in realtà, secondo dei calcoli che noi abbiamo e, se volete, ve li facciamo anche vedere, c'è di fatto un aumento. La questione, per esempio, dei bar di spiaggia che possono essere modificati, ristrutturati, demoliti e ricostruiti facendo in più un piano interrato e una parte sopraelevata al 2° piano, è sintomatica quasi di una crisi d'identità, perché delle due l'una: o noi pensiamo che in realtà quel famoso turismo balneare non sia più possibile, ormai abbiamo perso quota, ormai paesi esotici o paesi anche più vicini a noi, hanno prezzi concorrenziali nei nostri confronti, per cui non c'è più trippa per gatti, e allora a questo punto si prova ad usare la spiaggia per fare altro, per esempio dei bar, delle strutture ricettive, dei pubblici esercizi di un certo tipo, magari per farli lavorare anche alla notte, un po' sul modello Turquoise; oppure, se si crede veramente alla spiaggia, ci si accorge che quei tipi di intervento lì sono sbagliati. La naturalità della spiaggia e le caratteristiche della spiaggia non possono passare nel fare tanti bar quanto oggi possiamo vedere, non so, di un bar ristorante tipo "Azzurra", tante cose così ripetitive lungo la spiaggia. La riqualificazione della spiaggia non passa attraverso cose di quel tipo.

La questione vera è che innanzitutto manca il retro spiaggia. Nei settori 2 e 3, nel Lungomare della Libertà e nel Lungomare delle Repubblica, il Piano Spiaggia avrebbe tutte le caratteristiche e soprattutto la capacità dimensionale per essere pensato ed organizzato in sinergia con il lungomare. Il lungomare è da chiudere alla carrabilità, il lungomare è da restituire ai pedoni, è da restituire agli alberghi della prima linea, è da restituire alla sinergia con l'arenile. Questa è la cosa vera che manca ed è la cosa in realtà che sarebbe possibile, perché il project financing dei parcheggi sotto il lungomare, il primo lungomare, dovrebbe partire tra poco, e quindi potrebbe essere possibile, ma la stessa vicenda dovrebbe essere condotta per il secondo lungomare. Quindi dal porto a Piazzale San Martino, la realtà e la capacità orografica che ha il nostro territorio, permetterebbe di fare molto di più.

Io vorrei però dire che la sensazione che abbiamo avuto nei passaggi di Commissione in questi ultimi mesi, settimane, è stata di una sorta di gestione lobbystica. È come se la spiaggia fosse in qualche modo spartita. Io mi rendo conto di fare un intervento probabilmente impopolare, perché qui questa sera sono presenti soprattutto le due categorie che lavorano sulla spiaggia, però qualcosa bisogna dirlo. Per esempio, quando noi abbiamo proposto la vendita di bibite fresche in fondo alla passeggiata, dopo l'ultima tenda, questo è un emendamento che abbiamo proposto noi, semplicemente perché io qua, io che sono un utente della spiaggia, quando vado al mare francamente mi scoccia di dover bruciarmi i piedi per andare al bar più vicino, è stato risposto che è impossibile, perché il problema è chi lo gestisce, perché se lo gestisce il bar si può fare, se lo gestisce il bagnino non si può fare. E così succede con tante altre cose. Il problema vero è questo. Il problema vero è simile a quello che diceva prima Imola, quando richiamava l'articolo del "Corriere", il problema vero è che ormai noi ci siamo adagiati su un certo nostro benessere, per cui non c'è neanche più la volontà di capire la miriade di sinergie che si possono avere proprio sulla spiaggia. La possibilità da parte di un albergatore di servire la cena sulla sabbia, è una delle cose più poetiche che noi possiamo ancora offrire. Quando io vado alle 7 e mezza, alle 8, alle 8 e mezza, di sera d'estate, a mangiare sulla spiaggia, credo che sia uno dei momenti più belli in cui vivere la spiaggia. Ma di chi è la spiaggia? E poi il bagnino non vuole. Questa incapacità di mettersi d'accordo tra le categorie, anzi, questa specie di malignità con cui è stato fatto un Piano, che ancora di più non aiuta le categorie a mettersi d'accordo, perché nel momento in cui io faccio un Piano in cui mi

sbilancio in modo particolare verso i bar chioschisti permettendogli di fare quel che fanno e negando certe possibilità ai bagnini, io creo ancora più tensioni tra le categorie. Credo che non si vada in questo senso. Quando il vecchio "Savioli Spiaggia", gestito dai pionieri del turismo, serviva l'aperitivo in spiaggia – e sto parlando di storia riccionese – credetemi, Riccione restituiva un'immagine egregia. Sembra che questa sinergia qui oggi non sia più possibile, anzi oggi si potrebbe fare indubbiamente molto di più. Siamo capaci solo di fare eventi eccezionali come "Gradisca", nient'altro.

E oggi ci troviamo un Piano che ha una bocciatura solenne da parte della Sovrintendenza, un Piano che non rilancia assolutamente l'immagine di Riccione, un Piano che andrà a rovinare ulteriormente quella che è l'immagine del nostro lungomare, semplicemente perché non si è stati capaci di capire innanzitutto a che cosa serve la spiaggia e di mettere d'accordo gli operatori, perché questo è un Piano che, in fondo in fondo, sarà anche faticoso intraprendere, anche faticoso praticare.

Io vorrei, e lo dico un po' per chi non ha letto il parere della Sovrintendenza, quando noi diciamo che c'è una solenne bocciatura è perché qui molto chiaramente si dice: "Con riferimento alla richiesta di parere preventivo, eccetera, eccetera, esprime parere non favorevole". Però vorrei anche dire che si dicono anche cose ben precise: "Oltre il limite fisso della barriera di lungomare verso la spiaggia, sono previsti inserimenti di edifici a doppia altezza adibiti a bar/ristorante di riguardevole altezza, anche rispetto a quelle delle prospicienti strutture balneari – tipo bagnini, per esempio – sulle quali eccedono, emergendo negativamente entro il contesto ambientale. Una soluzione ottimale avrebbe dovuto prevedere un'altezza contenuta e la previsione di strutture di copertura del piano superiore del tutto removibili a fine stagione". Nessuno dice che non si possono usare le terrazze, anzi, ben vengano, ma del tutto rimovibili, e sappiamo come succede da noi. Il carattere di rimovibilità extra stagionale delle strutture balneari d'uso turistico commerciale è quello che si auspica. Il contenimento dell'edificazione stabile sull'arenile è quello che si auspica. La ricerca dell'armonizzazione paesaggistica è quello che si auspica. Mi sembra che la Sovrintendenza ai Beni e alle Attività Culturali di Ravenna in realtà, con questa sonora bocciatura, sia andata a stigmatizzare un Piano che in realtà è una urbanizzazione, lo cita proprio. Ravenna sta dicendo che il nostro Piano è una vera urbanizzazione.

A questo punto io vorrei dire che forse qualcosa si potrebbe fare. Bisognerebbe avere il coraggio di fare come sta facendo in questi giorni il Sindaco dei Sindaci: Dominici. È il Sindaco di Firenze che si è accorto che il parcheggio mostro di cemento che sta nascendo di fronte alle mura medicee del Sangallo, è un obbrobrio, tra l'altro benedetto da tutte le forze economiche della città. Lo stanno facendo infatti con un project financing, e la Sovrintendenza che aveva più volte tentato di bocciare è stata disattesa. Ora quel Sindaco ha avuto il coraggio e l'umiltà di fermare il lavoro e di dire che si era sbagliato. Noi vorremmo che il nostro Sindaco questa sera si fermasse prima di vedere i condomini innalzarsi sulla sabbia. A quel punto potrebbe essere, secondo noi, troppo tardi.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Flora Fabbri del gruppo consiliare la Lista Civica.

Do ora la parola al Consigliere Pelliccioni del gruppo consiliare Democratici di Sinistra, chiedendo di specificare se è il primo intervento oppure no. Non è l'intervento principale, grazie.

Cons. PELLICCIONI

Preciso che sono entrata a far parte della discussione in merito al Piano praticamente dall'inizio di questa legislatura. Ho seguito i lavori con molto interesse e ho cercato di approfondire, anche perché vivo questo momento, questa decisione, con grande senso di responsabilità.

Ho ascoltato attentamente l'intervento della collega Fabbri, e la prima riflessione in risposta riguarda il metodo. Un metodo che è partito quando io non c'ero, però sicuramente, ogni volta che si arriva alla fine di un processo, almeno a me capita di farlo regolarmente, si torna indietro, si ripensa e ci si chiede: mah, potevo farlo in un altro modo oppure no. Sicuramente c'è sempre un'altra strada, questo in ogni situazione, in ogni contesto. Quello che conta è che ci sia un atteggiamento responsabile, un atteggiamento critico, per cercare di capire bene le proprie azioni. Io credo che questo sia stato fatto. Ho preso atto dei dibattiti che ci sono stati, degli approfondimenti, e questo mi è sembrato un elemento di garanzia in termini proprio di attenzione che l'Amministrazione, anche la precedente, ha avuto, proprio in termini di ascolto delle categorie.

Poi naturalmente, avendo seguito tutte le discussioni, mi sono messa a fare delle riflessioni,

in modo anche molto minimalista, del tipo: il Piano dice una cosa importante che credo sia entrata nella mentalità dei riccionesi, io per lo meno ne ho sentito parlare tranquillamente dalle persone, anche in spiaggia; l'esigenza di rompere questa linea continua delle cabine, di restituire visibilità al mare, credo sia un'esigenza direi condivisa. È chiaro che per ogni scelta ci sono dei pro e dei contro, ed ogni scelta propone, stabilisce, in base ad una scelta c'è qualcosa che lasci e qualcos'altro che devi intraprendere.

Ora, poiché non mi pare che sia, quello che abbiamo voluto fare, che si è voluto fare, quello di liberare il Piano Spiaggia, ma credo che… almeno io non l'ho sentito, lo stesso Assessore non ha parlato di diminuzione delle cubature, ma anzi ha parlato di esigenza di nuovi spazi da parte dei nostri operatori. Io stessa che, per certi versi, proprio culturalmente, sono più vicina ad un'idea della spiaggia come ambiente naturale, perché io non voglio dimenticare che è il nostro principale parco naturale, dove ci sono tutte le nostre attività, giocano i nostri bambini, che hanno una grande fortuna, quindi sono più vicina ad un'idea di organizzazione più di tipo naturalistico della spiaggia, però, quando anche in Dipartimento io mi sono rivolta proprio al Consigliere Fuzzi, proprio perché rappresenta un pezzo di storia notevole dell'organizzazione della spiaggia, ho chiesto: "Volendo liberare il fronte mare, i bagnini avrebbero potuto fare a meno delle cabine?" E con molta gentilezza il Consigliere mi ha spiegato che, per l'appunto, gli operatori hanno anche bisogno di lavorare. Io ho fatto questa domanda a lui perché io vivo la spiaggia da utente e quindi da utente ho una mia aspettativa di ambiente, di servizi, e quindi non vedo le cose dal punto di vista degli operatori. Questa riposta che mi ha dato il Consigliere Fuzzi, per me è stata comunque, qualora ne avessi avuto bisogno, una conferma di cose che già sapevo, ovvero che sulla spiaggia bisogna anche organizzare dei servizi. Il problema è come. Se non possiamo diminuire gli spazi, dobbiamo organizzare dei servizi perché laddove, comunque, moltitudini abbastanza consistenti di persone usano un determinato spazio, c'è bisogno di dare questi servizi perché diversamente non sarebbe compatibile né con le norme igienico-sanitarie e nemmeno con il benessere che noi vogliamo dare ai nostri ospiti. Quindi a questo punto ritorno a quel discorso che facevo prima, al ragionamento anche minimalista: se vogliamo liberare il fronte mare, se non possiamo fare a meno degli spazi, le ipotesi non sono tante, o li interriamo e quindi abbassiamo la vista, o non li facciamo, ma questa è un'ipotesi non prevista, o lasciamo le cose così come sono, e comunque non cambiamo la cartolina della nostra spiaggia, perché anche questa può essere un'altra scelta, lasciamo le cose così come sono. Però tante altre alternative al momento non le vedo, a meno ché le alternative non le trovino proprio gli operatori, perché, per esempio, altra riflessione che facevo mentre la collega Flora parlava: è proprio vero, mi dicevo, che una stessa cosa, o uno stesso evento, noi lo possiamo leggere in un modo o in un altro. Per esempio, gli elementi del Piano che il Consigliere Fabbri leggeva assolutamente come negativi, io me li trovo positivi. Perché me li trovo positivi? È vero che il Piano introduce una qualche complessità, però è anche vero che io lo posso leggere, e lo leggo in questo modo, anche come fiducia nei nostri operatori. A me è capitato – questo in campagna elettorale – mi è capitato – ovviamente tutti lo abbiamo fatto e ognuno l'ha fatto per quanto riguarda proprio le persone che ha contattato – di sentire che l'aspettativa dei riccionesi andasse nell'ordine dell'innovazione per esempio, di adottare scelte importanti per la città che riguardassero soprattutto la spiaggia, ma anche le scelte di tipo urbanistico. Questo Piano, secondo me, è un punto, siccome abbiamo parlato di processo, è un punto di arrivo ed anche un nuovo punto di partenza, un punto di partenza dove sarebbe… io me lo auguro e credo che questo possa anche avvenire, perché per quanto conosco il settore degli operatori turistici, io vedo che comunque c'è un movimento, ci sono dei cambiamenti, ci sono delle esigenze di agire, di promuovere, di fare, di dare un servizio nuovo. Per esempio, mi capita di sapere che quello che Flora diceva il "servizio in spiaggia", poi ci sono esperienze che già riprendono questo tipo di modalità e di mentalità. Quindi io vedo questo Piano, soprattutto laddove punta anche sulla creatività, sulla flessibilità e la creatività degli operatori, una grande risorsa, perché io credo questo, cioè l'immagine di Riccione, la nuova immagine di Riccione, non la può costruire l'Amministrazione da sola creando degli eventi. Sicuramente noi abbiamo una responsabilità in termini di costruzione di linee guida di promozione, però tutti gli operatori, se si vuole promuovere, se vogliamo cambiare, tutti gli operatori, ognuno nel proprio ambito, deve cercare di muoversi e di cambiare. Io credo che altro elemento che è stato dibattuto anche in Dipartimento, cioè vedere il Piano come risposta di

supporto alle lobby o dei chioschisti o dei bagnini, onestamente mi è sembrato un modo molto al ribasso, una lettura molto al ribasso, quando invece personalmente credo che in primo luogo l'uno dovrebbe vedersi come risorsa dell'altro. So che questo non è sempre un approccio culturale o una pratica esistente, però io credo che quando noi promuoviamo delle innovazioni, ci dobbiamo anche preoccupare non solo, e certamente soprattutto, ma non solo, ci dobbiamo anche preoccupare delle culture che promuoviamo. Dall'altra parte queste culture sono viste come difficoltà, dalla mia parte io vorrei e spero di poterlo vedere come energia positiva di cambiamento che ha la necessità del concorso di tutti. Grazie.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Pelliccioni del gruppo consiliare Democratici di Sinistra. Do ora la parola al Consigliere Antonio Cianciosi del gruppo consiliare Verdi per la Pace. Prego Consigliere.

Cons. CIANCIOSI
Grazie Presidente. L'argomento che andiamo a trattare questa sera, credo sia molto importante per la città di Riccione. La presenza in sala di molti operatori lo denota.
Devo dire innanzitutto che sono abbastanza colpito dall'iter che ha seguito questo Piano. Un Piano che nasce, peraltro, dalle ceneri di un precedente e dal quale ha ereditato soltanto l'impostazione iniziale, per il resto è stato letteralmente modificato. Un Piano che ha avuto un percorso piuttosto travagliato, non ha visto, nostro malgrado, coinvolti i Verdi nella fase di pianificazione, all'epoca eravamo assenti dallo scenario politico-sociale. Un Piano che ha subito, nel corso del tempo, molti aggiustamenti, che ne hanno in qualche modo snaturato l'aspetto innovativo a cui il Piano stesso si ispirava. È un Piano Spiaggia che oltretutto mi pone davanti anche un grosso problema di carattere politico all'interno del mio partito, rispetto al parere contrario espresso in merito sia a livello provinciale che regionale. In merito a questo Piano siamo stati duramente richiamati dal nostro Assessore Regionale Borghi, il quale ha posto dei veti abbastanza pesanti, ma anche gli amici Verdi di Rimini sono molto preoccupati, visto che a breve anche loro dovranno adottare il Piano Spiaggia, se non altro per il precedente che si verrà a creare a Riccione, sia con le piscine, l'interramento delle cabine, l'innalzamento dei chioschi, che praticamente rischia di tradursi in una sorta di cementificazione dell'arenile. Personalmente mi trovo in grande difficoltà, come dicevo, ad esprimere un giudizio sereno su ciò che questa sera andremo a votare. Con alcuni emendamenti, è vero, condivisi anche da Rifondazione, si è cercato di dare un minimo di contributo per migliorarne le caratteristiche e rendere il Piano un momentino più tollerabile. Probabilmente non saranno sufficienti queste cose a placare gli animi. Per essere onesti fino in fondo, anche da parte mia ci sono ancora molte riserve sulla validità di questo Piano. Un Piano Spiaggia che si pone, o si poneva, come obiettivo principale, quello di rivoluzionare per gli anni a venire il sistema spiaggia. Con questo Piano si voleva, o meglio si vorrebbe cercare di dare una svolta ad un modello turistico nato negli anni '50, se vogliamo decisamente superato, che oltretutto ha già dato ampiamente i suoi frutti. Un modello che comincia un po' a scricchiolare da tutte le parti, risente chiaramente degli anni e tra l'altro non è più competitivo sul mercato turistico nazionale ed internazionale.
Fatta questa premessa, ritengo che se vogliamo realmente mantenere la nostra città ad un livello più che accettabile dal punto di vista della ricettività turistica, sia oramai divenuta ineluttabile l'esigenza di voltare pagina. Su questo posso anche essere d'accordo, mi piace l'idea di migliorare la qualità turistica di Riccione. A questa esigenza però corrisponde anche un forte timore da parte nostra. Noi Verdi, infatti, non vogliamo che il Piano Spiaggia diventi un cavallo di Troia per espandere la città verso il mare. L'impressione che se ne trae, che si percepisce rispetto a questa pianificazione – e spero di sbagliarmi e che resti solo un'impressione – è che si voglia approfittare di questa occasione per portare dell'altro cemento sulla spiaggia; lo ripeto, spero di sbagliarmi. In realtà noi Verdi siamo stai sempre un po' scettici sugli interventi posti in essere sul nostro territorio, a maggior ragione su un ambito decisamente importante come la spiaggia. Su questo Piano, come d'altronde sul precedente, abbiamo avuto e abbiamo delle grosse remore, ma non per questo dei pregiudizi. Temiamo solo che questo intervento si trasformi, come ho detto, nell'ennesima cementificazione della città e che vada ad incidere pesantemente sulla qualità ambientale. Tra l'altro, queste sono le stesse perplessità e preoccupazioni sollevate dalla Sovrintendenza di Ravenna nelle osservazioni al Piano, che in buona parte ci sentiamo di condividere, anche se a qualcuno possono apparire eccessive rispetto alla nostra

realtà turistica. Personalmente credo che non bisogna sottovalutare troppo l'aspetto ambientale della costa, l'arenile è pur sempre il punto di contatto tra la terra e il mare e rappresenta, oltre che un'opportunità economica, anche un ambito delicatissimo del nostro ecosistema. Non dico che tutta la spiaggia di Riccione debba diventare un bosco; questo, oltre che essere fuori luogo, non trova neppure le condizioni minime per immaginarlo. Dobbiamo invece lavorare su qualcosa di collaudato che già esiste, e sull'esistente si può e si deve fare qualcosa di veramente migliorativo dal punto di vista della qualità ambientale e nel rispetto ovviamente dei vicoli paesaggistici. Pertanto, andrebbe tutelato e rivalutato soprattutto l'aspetto naturalistico, anche se siamo a Riccione; stiamo parlando di interventi sull'arenile, non su un qualsiasi viale della città. Personalmente credo che si vuole fare qualcosa di veramente innovativo, occorre innanzitutto iniziare un'opera di alleggerimento delle strutture, per cui: meno cabine, e questo mi pare l'abbiano capito diversi bagnini; creare maggiori spazi per le attività in comune, e mi sembra che anche questa sia un'esigenza condivisa da molti; dare più visibilità alla spiaggia e al mare. Questa in definitiva dovrebbe essere secondo me, ma non solo, la novità del Piano, per cercare di valorizzare maggiormente il mare, che è il vero punto d'attrazione della nostra città. Infine, occorrerà creare tutte le condizioni necessarie per far sì che le strutture di spiaggia siano conformate al progetto "Agenda 21 locale", in linea con le filosofie del "bagnino sostenibile" e degli alberghi ecologici, basate sul risparmio energetico, recupero delle acque, utilizzo di fonti energetiche alternative, raccolta differenziata e integrale di rifiuti, e l'incentivazione dell'utilizzo di manufatti e strutture biocompatibili, come il legno e le materie provenienti dal riciclaggio. Sarebbe altrettanto auspicabile rompere lo schema classico dello stabilimento balneare a quadrilatero, fine a se stesso, ma pensare ad un modello innovativo che possa interagire con le realtà circostanti, che siano bar o altre zone poco importa. Occorre vedere la spiaggia come una sorta di linea immaginaria sinuosa lungo la costa, sinergica e razionale.

Sui bar è stato detto di tutto e di più. Per quanto mi riguarda, non vorrei sembrare troppo critico, ma una cosa la devo dire: io avrei preferito che i chioschi restassero il più possibile tali e conservassero le caratteristiche di bar di spiaggia. Oggettivamente, dal mio punto di vista, non riesco a giustificare e non capisco perché i bar nati dall'esigenza di offrire un servizio ai bagnanti ospiti della spiaggia, debbano necessariamente espandersi in maniera esagerata per mutarsi poi in ristoranti, chiudendo di fatto le porte in faccia a quel malcapitato turista che chiede magari solo una bibita o un gelato. Sicuramente questo credo che non giovi al turismo, almeno credo. Mi auguro che questo fenomeno in qualche modo venga circoscritto e ridimensionato. In ogni caso bisognerà chiedere delle garanzie ai gestori dei bar-ristoranti perché assicurino la continuità del servizio alla spiaggia nell'intero arco della giornata. Con questo non voglio assolutamente demonizzare l'attività di ristorazione in spiaggia, anzi, credo che sia un valore aggiunto alla spiaggia e al turismo. L'importante è far conciliare quelle che sono le diverse esigenze dell'utenza, ma anche far capire ai gestori dei bar che puntano verso la ristorazione, la realtà sulla quale operano, che non è in grado di sostenere grandi numeri e che gli spazi sono limitati. Altrimenti, come diceva qualche tempo fa il Consigliere Prioli, bisognerebbe demolire e rifare di sana pianta tutti i bar di spiaggia, spostandoli più a monte e a contatto con il lungomare. A quel punto si potrebbero fare anche ristoranti e se non altro si verrebbe a liberare l'arenile più prossimo alla battigia. Comunque questa mi pare una soluzione al momento non realizzabile.

Come Verdi, siamo in ogni caso contrari all'innalzamento delle strutture dei bar. Siamo propensi, invece, all'utilizzo dei terrazzi, ma senza coperture, anche se amovibili, al massimo ombreggiati con ombrelloni.

Un'altra cosa che non mi convince e sulla quale nutro molte riserve, è il seminterramento delle cabine. Qui credo che potrebbero sorgere nel tempo problemi di natura tecnica. Non so se siano state valutate tutte le possibili evenienze, ma temo che quel dislivello, a prescindere dalla quota di interramento, possa creare molti problemi di gestione e manutenzione dei manufatti.

Una cosa che mi sta molto a cuore e che invece è stata affrontata in maniera molto blanda, è, come ho già anticipato, il progetto "Agenda 21 locale". Da modello di sviluppo sostenibile e progettazione partecipata, si è trasformato in una mera concertazione con le sole categorie economiche, trascurando, di fatto, le associazioni ambientaliste e non, e i cittadini, in un vero processo di partecipazione, così come dovrebbe essere invece nello spirito dell'Agenda 21.

"Agenda 21 locale" è sicuramente anche un momento di discussione e di riflessione, ma non è

chiaramente su questo che si basa unicamente lo spirito della progettazione partecipata. "Agenda 21" è ben altro e molto di più. Non che la concertazione non vada bene, ma il principio che anima "Agenda 21" è tutt'altra cosa. A questo indicatore dello sviluppo ecosostenibile e della qualità ambientale, è stato assegnato un ruolo meramente marginale e facoltativo. È stato praticamente demandato tutto solo al buon senso e alla sensibilità dell'operatore di spiaggia; questo mi rincresce veramente molto. Secondo me questa poteva e doveva essere una grande opportunità per affermare la vera svolta sul fronte turistico e ambientale. I progetti di "Agenda 21" dovevano divenire, di fatto, il cardine di tutta l'operazione. Fissare almeno un criterio di ecosostenibilità all'interno di ogni zona di spiaggia, avrebbe dato sicuramente una maggiore valenza a tutto il Piano Spiaggia. Anche su questo punto, auspico che nella fase di attuazione del Piano vengano dedicati una maggiore attenzione ed impegno.
La cosa invece che ho apprezzato molto è l'area sperimentale nella zona sud, che secondo me doveva essere la prima a partire per far da traino a tutte le altre. L'area sud di Riccione ha un'elevata vocazione turistico-ambientale. Grazie ai campeggi, ha conservato una certa integrità del territorio e gli interventi che si andranno ad effettuare dovranno essere il più possibile calibrati e ponderati. La progettazione su quell'area, secondo me, è in realtà solo un timido approccio ad un'idea di spiaggia alternativa e di nuova tendenza. L'aspetto ambientale in riva al mare, riscontra un forte gradimento dai flussi turistici, soprattutto internazionali. Credo pertanto che in un contesto con tali caratteristiche sia necessaria una forte attenzione ed una particolare cura nella progettazione. Come giustamente osservato anche dalla Sovrintendenza di Ravenna, è sembrato di capire che le strutture previste in quella zona hanno dimensioni eccessive, andrebbero pertanto ridimensionate e adattate al contesto ambientale. Sarebbe altresì auspicabile – e concludo – che per la realizzazione di manufatti e pavimentazioni, venisse privilegiato, se non addirittura prescritto, l'utilizzo del legno, magari avvalendosi di incentivi per gli operatori. In questa zona non sarebbe male realizzare delle aree verdi con caratteristiche tipiche del nostro clima mediterraneo, con cespugli e aree boscate, con alberature autoctone di un certo spessore per segnare maggiormente le caratteristiche ambientali del nostro territorio. Grazie.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Antonio Cianciosi del gruppo consiliare Verdi per la Pace.
Passo ora la parola al Consigliere Giacomino Fuzzi del gruppo consiliare Forza Italia. Prego Consigliere.

Cons. FUZZI
Buonasera a tutti. Quante ore ho?

PRESIDENTE
Solamente 10 minuti.

Cons. FUZZI
Sentite, 20 minuti per parlare di uno strumento così importante…

PRESIDENTE
Chiedo scusa, è l'intervento principale? Perfetto.

Cons. FUZZI
… così importante che da 12 anni si va dietro e si auspicava, anno per anno, di avere qualcosa di innovativo. Quindi fin da allora, la categoria – vi assicuro – ha cercato sempre l'innovazione. Io questo ve lo dico perché, come tutti sapete, ho avuto l'onore dai miei colleghi di rappresentarli per un numero di anni abbastanza sufficienti per conoscere bene la spiaggia. Non ho delle grandi qualità; le mie qualità non sono tecniche, sono soltanto pratiche, non sono legali, sono pratiche, e cercherò di fare un discorso pratico. Solo che – lo dico subito – in 20 minuti non riuscirò certamente, in questo argomento, a poter elencare tutto, quindi rimarrò sicuramente spezzettato, e questo a me dispiace perché mi interessava molto farlo completo. Io anzi ho già cancellato qualcosa.
Prima di tutto, la Cooperativa dei Bagnini: come è nata, come ha gestito. La Cooperativa Bagnini è succeduta all'Azienda di Soggiorno, che a sua volta era diventata Azienda di Soggiorno per volere di Mussolini, niente po' po' di meno. E gli stabilimenti balneari che esistevano allora, in concessione diretta, non si poteva certamente dire a Mussolini: "No, non ti lascio la concessione", cosa che invece oggi all'Amministrazione si può anche fare. Discutendolo, si può fare, però cercheremo di andare il più vicino possibile.
La Cooperativa è nata dal Ministero, il quale ha acconsentito alla sua nascita con 108 associati, nessuno esattamente conoscerà come la cooperativa ha gestito l'arenile. Ecco perché mi piacerebbe poterlo spiegare con calma e con precisione. Intanto devo dire che il Ministero ci ha

consegnato la spiaggia per 108 stabilimenti balneari, e quali 108 associati ci siamo impegnati con il Ministero a gestire la spiaggia, direi quasi tutta la spiaggia di Riccione, con degli impegni: primo, acquistare tutto il materiale dell'Azienda di Soggiorno; secondo, assumere tutto il personale che aveva dipendente l'Azienda di Soggiorno fino all'età pensionabile; terzo, assumere certamente i salvataggi in mezzo a tutti questi dipendenti; inserire nella Cooperativa 20 zone alle periferie di Riccione, quale Aziende di Soggiorno, attraverso un sorteggio, che purtroppo non avevano ragione di lavorare se non ci fosse stato l'impianto della Cooperativa così come si è organizzata. Cioè l'organizzazione vuole dire questo: che, arrivata l'estate, fatti i controlli dovuti sulla spiaggia di ombreggio, chi lavorava di più doveva pagare per chi lavorava poco, niente, e ad un livello che poi tutti i servizi venissero fatti anche a chi lavorava poco, cioè il salvataggio, i gabinetti, ci volevano anche dove c'era poco spazio. Poi, alla fine, il tutto, fatte le suddivisioni, senza non poche difficoltà – ve lo lascio immaginare – perché era una cooperativa con mutualità, addirittura qualche volta una zona poteva ricevere la mutualità ricevendo tutti i servizi e non pagando niente. Con gli anni, piano piano, hanno cominciato a lavorare un po' di più queste zone, ma dobbiamo dirvi che ancora oggi manteniamo non questa mutualità, ma una specie di mutualità, e ancora oggi le spese vengono suddivise attraverso il quantitativo di lavoro che ogni zona fa. Questo è successo solo da Bellaria a Cattolica. Ecco perché il Ministero ci ha dato queste concessioni a queste 4, 5 zone, perché erano particolari, diverse da tutte le parti d'Italia.

Abbiamo gestito – come dicevo prima – con modo così sociale, che ancora, tuttora, ripeto, ci siamo un po' dietro, nonostante che la concessione non è più data alla Cooperativa, perché prima veniva data alla Cooperativa ed ha sostituito l'Azienda di Soggiorno, quindi tutto l'arenile veniva dato in gestione con garanzia di sicurezza, e siamo andati avanti 33 anni. Perciò dico questo: sono stati rispettati tutti gli impegni verso il Ministero ed abbiamo avuto grosse difficoltà quando gli 8 associati più importanti in fatto di divisione spese e incassi, sono usciti, quindi da 108 siamo diventati 100, andare a dividere le spese, siamo diventati 100, non più 108, quindi i costi per i 100 sono diventati maggiori. Nonostante le grosse difficoltà economiche, la Cooperativa dall'84 ha gestito ugualmente e ha fatto ugualmente le ripartizioni….

(Interruzione nella registrazione)

… detto questo, del funzionamento della Cooperativa, ci sarebbe ancora molto da dire, cioè tutto quello che a spiaggia erano i servizi, erano pagati dalla Cooperativa. Adesso dico un cosa strana: chiunque venisse in spiaggia andava in bagno, anche la carta igienica, l'allora donna di servizio al bagno, era pagata dai bagnini della Cooperativa Bagnini. Questo è quanto è avvenuto.

Io credo che, detto questo, la categoria, sia pure in mezzo a tutte queste cattive maligne contro la categoria, e le categorie, perché diciamo anche che c'è un'altra categoria, quella dei baristi, non le meritano: i bagnini stanno bene, i bagnini guadagnano troppo, i bagnini stanno sul demanio, il demanio è di tutti. No, ci sono delle concessioni che sono lì dai primi dell'800 e hanno in affitto la sabbia, allora attraverso le dune oggi sono diventate quello che sono diventate. La loro parte credo l'abbiano fatta. I bagnini, i pescatori, figli, nipoti, quantomeno hanno avuto un'occupazione senza pesare sull'occupazione locale, una parte di cittadini. Quindi tutto è da mettersi in considerazione.

Purtroppo qui devo dire che con le Amministrazioni non abbiamo sempre avuto benefici. Abbiamo avuto alcune ostilità nello stabilire l'allora tassa di famiglia, nello stabilire la raccolta rifiuti, nello stabilire tante altre questioni. E anche nell'uscita degli 8 che ci è costata, non abbiamo certamente avuto degli aiuti, dei sollievi, tutt'altro. I sindacati peggio ancora. Diciamo, per esempio, questo va detto, quando abbiamo detto i dipendenti che abbiamo assunto, da 18 salvataggi immediatamente siamo passati a 34, 35, 36, più il personale che abbiamo al centro direzionale ancora. Quindi abbiamo migliorato i servizi dove era necessario migliorare, nella possibilità che a noi si concedeva, certamente restando sempre dentro la legge, perché non ci risparmiavano neanche verbali dei militari che sono stati diversi, ma tutti fortunatamente archiviati, perché anche qui non ci hanno certamente favoriti e nessuno ci è venuto in aiuto.

Ho voluto fare questo cappello per dire che credo che la Cooperativa, per la spiaggia, per Riccione, per la città, per se stessa, per i turisti, per i cittadini di Riccione, la sua parte l'abbia fatta. Non è che ha ricevuto contributi mai da nessuna parte, anzi, se qualcosa c'è stato… in fatto di erosioni, per esempio, non è che noi abbiamo aiutato molto, ma questo fatto della mutualità che abbiamo avuto, dove sono stati colpiti gli stabilimenti balneari siamo stati gli unici che hanno potuto dare una

mano, aiutare. Se dobbiamo pensare poi di avere dei danni per quei ragazzi lì, non ci sono stati perché hanno fatto le domande… sì, va tutto bene, vi aiutiamo, tutto quanto, però non hanno incassato neanche i soldi della marca da bollo.

Sul Piano Spiaggia, credo che non meritasse la Cooperativa questo metodo per arrivare a questo Piano di Spiaggia e sperare che possiamo accettarlo. Non dico come bagnini, dico come Consiglieri. Perché si è detto che noi siamo pronti, disponibili, fin da 12 anni. Le cabine di traverso? Quando si sono fatte, le hanno volute e le abbiamo fatte. Adesso che sono da mettere giù per vedere il mare, siamo disponibili e l'abbiamo sempre detto, ma non seppellitecele, non dateci questa umiliazione, non tanto agli operatori, quanto a Riccione. Riccione è sempre stata la prima, con le sue cabine è stata una cartolina a livello nazionale e internazionale, nel mondo.

Noi non siamo stati giustamente interpellati, perché è vero, qui si parla di 60, 30, 40, 20 incontri fatti con l'Amministrazione Comunale, Assessore Villa, d'accordo, però la verità è che gli incontri sono stati fatti in ritardo, quando la Cooperativa aveva le promesse della precedente Amministrazione di mettersi assieme a fare il Piano di Spiaggia, e lo sapete, ve l'ho detto tante volte. Vi abbiamo comunicato qual era il nostro studio che ci seguiva, però dalla nuova Amministrazione, 4 anni fa, invece non è stato così. Si è partiti e quando ci avete chiamati il Piano Spiaggia era già fatto e all'incirca è quello, anche se si è migliorato. Ad esempio, nelle norme di attuazione… adesso mi viene in mente questo, i pannelli fotovoltaici, nell'Agenda 21 che sono stati tanto richiesti, reclamati, eccetera, sinceramente non lo so, noi abbiamo detto che ognuno di noi sia libero di farli, e li sosterremo anche, ma l'obbligo che ci era stato messo ci sembrava un po' troppo pesante, come tanti altri obblighi, che avete levati per la verità. Ma nelle norme di attuazione ci sono ancora tante altre cose che vanno riviste.

Per esempio, adesso si va all'approvazione di questo Piano di Spiaggia, all'attuazione ci si è pensato? Si dice che la Sovrintendenza si è fermata. La Regione si è mossa, ha chiesto di modificare alcuni punti che avete già modificato. Ma per esempio, con gli operatori, chiamati uno per uno, senza l'interlocuzione della Cooperativa, credo che sia stato fatto un errore, un male, perché oggi un bar di spiaggia che ha 150 metri di area, quei bar lì li avete portati tutti a 156 metri, ma l'area che andate ad occupare è di 405 metri. Quell'area lì dove la prendete? Mi si è detto che poi si fanno gli accordi con i bagnini vicini, e gli accordi con i bagnini vicini io dico che sarebbe stato meglio averli fatti prima, avere tutta l'area a disposizione per comporre il Piano, e poi partire. Perché se il bagnino vicino dice: "No, la concessione che tu mi vuoi portare via, 150 metri, dico no, quella è una concessione che io pago da un secolo e non intendo cederla al bar, perché il bar si è allargato, si è alzato…". E la contraddizione tra l'altro viene da dove… la trasparenza al mare, ci rendiamo disponibili, siamo sempre disponibili, ma è una contraddizione che il bar addirittura si alzi 7 metri. Questa è la verità, non per parlare contro i bar. L'ampiezza del bar bastava concordarla tutti assieme e adesso diventerà una cosa più antipatica dover andare bar per bar, bagnino per bagnino, a trovare gli accordi.

Mi resterebbero da dire ancora tante altre cose, ma mi si accavallano e mi si fa difficoltà.

In questo modo, abbiamo dovuto chiamare i bagnini o venire da soli, o chiamarne singolarmente 3 o 4, o gruppetti, ha avuto un sapore di disgregazione. Non ci è sembrato un lavoro fatto bene, con la volontà di andare veramente ad un Piano di Spiaggia. Quindi mi fermo.

Il numero delle cabine. Come si fa a dire: diminuisco le cabine? Si diminuiscono in quelle zone dove le cabine non servono. Sarà l'operatore che dirà: "Mi servono queste cabine, ne posso eliminare 10, ne posso eliminare 5…". Ma di imperio andargli a dire: "Vedi, le cabine… in alcune parti le vai anche a sotterrare…", questo ci sembra un metodo non praticabile in questo momento di democrazia, in questo clima di democrazia. Pertanto, ritengo che non sia stata portata avanti con un'oculatezza una concertazione adeguata. Io mi chiedo anche, ad un bel momento: cos'è tutta questa fretta… si fa, o lo fate voi o lo fa qualcun altro. Così si parlava in partenza. Rimane ancora un pochino di questo sapore. Chi deve fare, chi deve costruire, chi dovrà essere l'esecutore dei lavori? I bagnini, che sono sempre stati lì, o c'è qualcos'altro sotto che io faccio fatica a capire, più potente, più forte e che abbia magari l'idea anche di creare un tipo di turismo nuovo che non conosciamo?

Noi speriamo che tutti abbiano il diritto e che abbiano la possibilità di venire in vacanza…

PRESIDENTE
Invito il Consigliere alle conclusioni.

Cons. FUZZI

Arrivo alla conclusione. Posso dire che la spiaggia fortunatamente in 12 anni non ha avuto l'estrema necessità di cambiare, fortunatamente.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere. Do la parola al Consigliere Giovanni Bezzi del gruppo consiliare La Lista Civica. Prego Consigliere.

Cons. BEZZI
Cercherò di vivacizzare un po' questo Consiglio perché questa atmosfera un po' sommessa mi sembra che non meriti la delibera così importante che stiamo discutendo. Io non vorrei ripetermi perché mi sono espresso già l'altra volta, ma solo Paganini non ripeteva, e io quindi mi ripeto.
Questo Piano – come diceva il mio capogruppo – è un non-piano, cioè è il frutto di un trascinamento di un'idea iniziale sbagliata, che non si è avuto il coraggio di ammettere che fosse sbagliata e che si è portata avanti ritoccando qua e là, a seconda soprattutto delle promesse fatte e delle più o meno lobby vicine che pesavano in quel momento, ed è venuto fuori quello che abbiamo sotto gli occhi. Il problema vero, che io credo tutti qui si stiano chiedendo, è che la vera domanda di fondo quando si dà vita a un piano di questa portata, sarebbe: quale turismo vogliamo per la nostra spiaggia, quale turismo vogliamo portare di qui al 2000 e oltre per i nostri eredi, per la nostra spiaggia. Questa è una domanda fondamentale per addivenire ad un Piano. A questa domanda, questo Piano, non solo non risponde, ma non se l'è nemmeno posta, ed è questo il problema iniziale. È frutto di una vecchia… per cui le cabine sbarravano… dobbiamo aprire… ma al di là di questa visione così, quasi messianica dell'apertura delle cabine verso il mare, manca proprio la sostanza.
Io mi chiedo quali analisi di marketing sono state fatte in tutta Italia per vedere qual era l'effettiva percezione che hanno i nostri fruitori della spiaggia, che albergano normalmente nel nord Italia, ma non solo, su quello che è il cambiamento della spiaggia di Riccione. Ma come, noi andiamo a cambiare la spiaggia di Riccione, che è un patrimonio non solo cittadino. Badate, qualcuno ha detto qui "cittadino, non è dei bagnini, non è dei chioschisti, è della città". È oltre la città. Riccione è la spiaggia per antonomasia, insieme a Viareggio forse. Quindi è mancato questo. Quello che sorprende è anche, francamente, il disinteresse quasi generale, tranne le categorie direttamente interessate; ma anche per esprimersi magari in maniera favorevole al Piano. Disinteresse della città nel suo complesso, delle altre categorie, che lascia molto pensare anche sul livello del dibattito politico in questa città e sul livello a cui si sono ridotte anche le categorie economiche. Voglio dire, stiamo discutendo della spiaggia di Riccione e sembra che sia un "affaire" privato di alcune categorie.
Nel disinteresse generale è intervenuto, guardate un po', il Sovrintendente di Ravenna. L'unico che nel disinteresse generale è intervenuto dicendo: "Ma guardate che questo Piano non mi convince, non mi convince sotto l'aspetto ambientale innanzitutto", perché quella è la sua competenza. Quindi abbiamo dovuto aspettare uno di Ravenna per venire qui a raccontarci quello che tutti sanno e che tutti capiscono.
Quindi il discorso ideologico delle cabine e delle tende… fra l'altro la cabina e la tenda è un po' l'icona della nostra spiaggia. Quando si vanno a toccare queste cose, bisogna farlo con molta prudenza, perché è nell'immaginario collettivo delle persone che hanno questa visione. Può darsi che noi andiamo verso il meglio, ma può darsi che andiamo anche verso il peggio. Vi cito un esempio: Mussolini fece l'Arco d'Augusto, l'Arco d'Augusto era chiuso – qualunque insegnante di storia dell'arte ve lo dirà – non c'era il vialone che c'è adesso, non c'erano i palazzi della Posta, e lui volle demolire tutto dicendo: "Così lo vedono tutti questo Arco d'Augusto, bello, eccetera…", e ha fatto un obbrobrio per tutti gli storici dell'arte, Filippo! Questo paradigma serve solo per far capire come certe idee fisse che uno ha, possono poi non corrispondere nemmeno alla realtà. È chiaro che un'eliminazione delle cabine con la testa andava fatta, ma come si fa a chiedere che le cabine si interrino quando i bar si alzano? Vogliamo fare i conti dei metri quadri dei bar e dei milioni a metro quadro e dei tavolini? Non è forse quella la spinta?
Questa città, da quando il motore immobiliare si è messo in moto, ha perso la testa, fra virgolette. Non si capisce più niente, è tutto quello che governa la politica in questa città. Si arriva anche all'urbanizzazione della spiaggia, si stanno per vendere le Manfroni, si toccano le scuole, si arriverà anche all'aeroporto, vi dico di più. Questo è il vero problema della città. Tu l'hai espresso in una maniera violenta, ma è questo il problema. È questo, Sindaco, il problema vero di questa città. Ecco perché il Sovrintendente interviene.
Badate bene, la prima domanda era: quale turismo vogliamo, e nessuno risponde; la seconda domanda

degli operatori è: al termine di questo Piano, che spiaggia sarà? Io credo che tutti si domandino come andiamo a finire, perché quando si fa un Piano, uno deve avere chiaro: avrò questo e avrò quello. Nessuno qui sa dove si va a parare. Nessuno degli operatori sa esattamente dove si va a parare con questo Piano, quale spiaggia, come si comporteranno gli operatori.
Mi dispiace, Gobbi, ma devo citare un altro dato giuridico. Spiego qui a noi e a tutti – come sapete – che il Sovrintendente ai Beni Architettonici è il rappresentante del Ministro dei Beni Culturali in Regione. È chiaro, lo sappiamo. Il rappresentante del Ministro dei Beni Culturali è intervenuto sulla spiaggia di Riccione. Come vedete il Governo dove ha le competenze interviene, dove non ce le ha non può intervenire. Il problema vero, e la domanda, quella che gli operatori si pongono; il problema vero, Daniele, e tu lo sai benissimo, è che l'articolo 117 della Costituzione dice che il turismo è materia esclusiva delle Regioni, ma la tutela del paesaggio, dell'ambiente e della spiaggia, è materia esclusiva dello Stato. Questo vuol dire che quando il bagnino chiederà la concessione edilizia e l'opera non piacerà allo Stato, il Sovrintendente ha la competenza esclusiva sul terreno. E noi non è che vogliamo una spiaggia ingessata così com'è. Io personalmente sul discorso delle piscine potevo anche essere aperto. Noi abbiamo presentato un emendamento, per esempio, che le collocava – un'idea se vogliamo – sul tetto. Però, in termini di intervento, possiamo anche non pensare ad una spiaggia ingessata, quello che conta è però capire effettivamente quale spiaggia sarà, e da questo Piano non si capisce.
Quindi l'invito che facciamo è quello che abbiamo fatto prima attraverso il nostro capogruppo, è quello di ripensarci. Non è uno scandalo per nessuno ritirare un Piano, rimeditarlo. È stato fatto dal Sindaco di Firenze – tu Daniele prima non c'eri – è un'opzione che non è scandalosa, non mette a repentaglio nessuna delle prerogative della maggioranza, che ovviamente rimarrà maggioranza, e quindi vi chiediamo di fare questo passo.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Giovanni Bezzi del gruppo consiliare La Lista Civica. Do ora la parola al Consigliere Adriano Prioli del gruppo consiliare Democratici di Sinistra. Prego Consigliere.

Cons. PRIOLI
Rivolgo un buonasera a tutti i presenti.
Non è l'intervento principale. Ci dimentichiamo sempre, comunque è bene puntualizzarlo. Mi sono fatto un appunto, ho ascoltato un po' chi mi ha preceduto, e lo leggo perché penso che i 10 minuti non siano sufficienti, cercherò di essere anche abbastanza veloce. Comunque iniziamo.
Stasera ho ascoltato, per quanto l'udito mi ha consentito, l'intervento di quasi tutti i presenti in Consiglio. Tutti, democraticamente, secondo il loro punto di vista, hanno messo in evidenza ciò che di questo progetto non condividono. Non voglio fare una disamina di quanto e cosa hanno detto, se è giusto o meno, questo lo farà l'Assessore al ramo oppure il Sindaco. Quello che a me dispiace dire, ma non posso tacere perché più volte l'ho sollecitato, mio nipote è un concessionario di spiaggia, è un bagnino, e anch'io per anni da giovane ho svolto questa attività. Ebbene, a mio nipote e ad altri ho sempre fatto presente, perché non ci fossero incomprensioni al momento dell'esame di questo progetto in Consiglio Comunale, che la Cooperativa Bagnini, che ha circa 100 soci, presentasse un suo progetto di massima per un confronto, altro sono le parole e altro è lo scritto. Questa mancanza a me personalmente mi ha colpito in senso negativo, perché avrei preferito una collaborazione per raggiungere un obiettivo condiviso per l'interesse di tutti.
Non voglio addentrarmi nei particolari del progetto, progetto che dalla prima stesura a questa sera è stato in più parti modificato, e non so se in maniera migliorativa o meno. Quello che non condivido di questo progetto, anche se poi lo andrò a votare, è il fatto che non ha un punto di riferimento, una base, che doveva servire per la stesura. E ciò non è colpa dei progettisti che, laddove hanno dovuto combattere e sottostare con vincoli e restrizioni da parte dell'Amministrazione, a sua volta sollecitata dalle categorie che operano sulla spiaggia, hanno svolto il compito in maniera direi egregia. E mi riferisco alla zona sud dalla Mater Dei al confine con Misano, e dal Rio Marano al confine con Rimini.
Questo è un progetto che viene proposto troppo tardi o troppo presto: dipende da che punto lo analizziamo. Troppo tardi perché è da trent'anni che esiste una barriera di cemento che ostruisce la vista del mare e della spiaggia e le attrezzature per chi percorre il lungomare. Una barriera costituita da una serie di cabine poste l'una a fianco dell'altra, così ubicate per una necessità del tempo passato, quando il forte vento di scirocco il pomeriggio non consentiva a nessuno di stare in

vicinanza della battigia o sotto le tende. Oltretutto le cabine erano anche un riparo per chi doveva fare le sabbiature. Da tempo le cose sono cambiate, e quindi era giusto e tempo per fare qualcosa di nuovo. Troppo presto perché il Comune, non avendo la disponibilità dell'arenile, difficilmente può imporre agli operatori di spiaggia certe scelte, che dovrebbero essere rivolte tutte alla funzionalità armonica delle strutture e alle necessità degli utenti e cioè dei turisti, non trascurando per nulla l'ambiente.

Il Piano che viene avanti purtroppo è molto condizionato dagli interessi degli operatori, ma poco orientato verso gli altri obiettivi.

Io approvo questo progetto, ma ci tengo a fare dei distinguo. Lo approvo perché non si può più andare avanti in questa situazione, però avrei aspettato ancora qualche anno, prima di redigere il progetto, e questo per due motivi: primo, che prima si facesse il progetto del lungomare, una struttura adeguata ai tempi e alle necessità, con aree verdi, fontane e zone di riposo, eccetera, perché il Piano di Spiaggia deve essere integrato con tale struttura e non fare l'inverso come si è fatto; secondo, che l'arenile fosse di sola competenza del Comune, in modo che potesse redigere un Piano che come obiettivo principale avesse quello di andare incontro alle richieste del turista, ovviamente non trascurando quelle che sono le prerogative e i diritti dei concessionari, non togliendo nulla ad essi nelle dimensioni plausibili della loro concessione, ma regolamentare e distribuire le attrezzature senza invadere in maniera pesante l'arenile. Avrei visto benissimo diverse disposizioni ed ubicazioni dei chioschi bar, dove ne avrei previsto la loro demolizione e ricostruzione nel tempo in modo più ravvicinato al lungomare, per dar modo allo stesso di vivere anche alla sera, dove il passeggio diventava quasi d'obbligo in un ambiente pieno di attrattive e di luci. Ovviamente questi manufatti avrebbero dovuto essere strutturati in modo da essere fruibili alla sera per la passeggiata sul lungomare e di giorno a disposizione della spiaggia.

Questo non si è fatto, ed allora mi sarei così comportato: non avrei concesso la sopraelevazione di un piano, dal momento che la ristorazione viene fatta al piano terra; l'aumento delle superfici per raggiungere i 156 metri li avrei concessi sul retro dell'attuale manufatto per la stessa larghezza esistente guardando verso il mare; avrei anche concesso un ulteriore aumento oltre i 156, fino ad avere nel manufatto una funzionalità dell'esercizio per quanto riguarda la ristrutturazione di servizi, evitando di concedere la sopraelevazione del primo piano, in quanto basterebbero alcuni ombrelloni per ripararsi dal sole per le persone che prendono una bibita, quando la ristorazione è fatta appunto, come previsione di normativa, al piano terra. I bar che si trovano sui piazzali, oggi come oggi occupano già una struttura chiusa con oltre 200 metri quadri di superfici, sufficienti anche per la ristorazione. Ovviamente queste strutture non possono e non devono essere concorrenziali con i ristoranti posti sul retro spiaggia. Non sarebbe giusto, perché tutti devono avere la possibilità di sopravvivere, oltretutto in questi periodi di magra. Due piani con sul tetto insegne e quant'altro di pubblicità, avremo una specie di luna park.

L'aver concesso – torno a dire – proposte alternative, ha sì migliorato la visuale verso il mare con lo spostamento delle cabine creando dei varchi, ma facendo questo si è spezzettata la filosofia del progetto. Non sta a me – ripeto – dire se è migliorativa o peggiorativa nella soluzione.

Dei tratti del progetto che condivido, potrei dire quasi nella totalità, sono i due tratti che sono posti sulle due estremità, e cioè – torno a dire – Mater Dei–Misano e Rio Marano al confine con Rimini. Per i tratti che vanno dalla Mater Dei al Cesare Battisti, a Piazzale Azzarita–Rio Marano, vista la situazione che si è venuta a creare, accetto con distinguo; mentre sono molto ma molto perplesso nel tratto che va dal Piazzale Cesare Battisti ex-delfinario al Porto Canale, dove trovo che il lungomare in questo tratto non permette, con la sua quota stradale attuale, nessuna possibilità di interramento delle cabine, se così si vuol fare. Per fare questo e dare una continuità a tutta la passerella sopra le cabine, bisogna sollevare il lungomare di una quota che ritengo impossibile. Pertanto su questo tratto o si cambia soluzione o bisogna stravolgere tutto il lungomare, che è bene modificare, ma fin dove si può arrivare questo non lo immagino.

Siccome si dice che c'è un progetto di interramento dei parcheggi con sopra la nuova soluzione del lungomare, per il tratto dal Piazzale Roma al Porto Canale, avrei piacere di vederlo. E dal momento che sono anche un tecnico, posso dire che sono anche in grado di valutarlo. Qualora non ci fossero le condizioni attuali per l'interramento, dobbiamo sospendere qualsiasi intervento su questo tratto, in attesa di vedere uno studio di tutta la zona centrale, quella che va – ho citato – dal Piazzale Cesare Battisti al Porto Canale.

Parlando poi di Porto Canale, e più precisamente Darsena, devo dire questo: con questo Piano

abbiamo avuto l'occasione di ottenere l'ampliamento della Darsena di levante, senza dover togliere le concessioni a nessuno; ma traslando di appena 30, 35 metri le stesse verso il Piazzale Roma, avremmo raggiunto questo obiettivo. Si sarebbe dovuta togliere una piccola percentuale a tutti i concessionari sull'ordine del 10% massimo, esclusi quelli con percentuali diverse sotto i 30 metri e senza interessare quelli al di sotto dei 20. Avremmo avuto un ampliamento della Darsena di levante in misura tale da ottenere circa 30, 40 posti barca, giusto per venire incontro a quelle famiglie che da anni soggiornano nella nostra città e che oggi sono costrette, con tanti sacrifici, a raggiungere… eccetera. Riccione, per la sua notorietà e per le sue esigenze, deve avere una darsena che almeno accontenti le richieste degli affezionati. Non si può demandare per una darsena nuova; ma il progetto all'architetto Gaudenzi, se realizzato come viene progettato, cancellerebbe tutta la spiaggia posta a nord del Porto Canale. Il progetto potrebbe essere realizzato e condiviso solo se si costruisce una barriera soffolta dal molo di ponente fin verso il Beaurivage.
Ho altre cose ma ormai ho finito il tempo. Non si può liquidare un argomento come questo in 10 minuti. Grazie comunque dell'ascolto.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Adriano Prioli del gruppo consiliare Democratici di Sinistra. Do ora la parola al Consigliere Giuseppe Savoretti del gruppo consiliare La Margherita. Prego Consigliere.

Cons. SAVORETTI
Grazie Presidente, buonasera a tutti.
È davvero un momento di emozione per me perché, in qualità anche di Consigliere…

PRESIDENTE
È l'intervento principale, Consigliere?

Cons. SAVORETTI
È il principale.
Vorrei sintetizzare, non ho le capacità oratorie o l'eloquenza, però cercherò di essere comunque sintetico cercando di colpire attentamente, anche analizzando tutti i dati.
È appunto un momento di emozione per me in qualità anche di Consigliere, è il primo mandato, quindi io penso che affrontare una discussione di questo peso sia davvero molto importante e in qualche modo mi porta anche ad avere una grossa responsabilità.
È evidente che il Piano di Spiaggia ha questa prerogativa, cioè sostanzialmente andrà a cambiare davvero l'aspetto della nostra città, anche perché la moneta appunto spendibile, il primo punto è la spiaggia, quindi è ovvio che è molto importante.
Voglio riconoscere comunque anche alla Cooperativa Bagnini un ruolo che ha avuto negli anni davvero importante, anche perché ho notato dei toni di asprezza anche nei confronti dell'attuale Amministrazione, e soprattutto di arrendevolezza, quasi come se volesse sembrare una cosa calata dall'alto. Infatti, mi ricollego anche soprattutto al… condivido stranamente perché anch'io col Consigliere Prioli difficilmente riesco ad avere dei punti di vista comuni, ma io mi collego al punto che menziona, probabilmente la non capacità della Cooperativa di avere affrontato in questi anni anche una benché minima ipotesi di progettazione e di proposte che potevamo anche a nostra volta confrontare con la stessa, non mi risulta che sia mai stata presentata, io penso che sarebbe stato opportuno farlo.
Quindi noi, come Amministrazione dobbiamo dare delle risposte, dobbiamo dare delle risposte agli operatori. La fruizione della nostra spiaggia davvero cambierà. Noi, nella fase di adozione del Piano di Spiaggia, eravamo molto critici. Eravamo critici perché ritenevamo che non ci fosse stata un'approfondita discussione ed un confronto. Io però debbo riconoscere che comunque sia, c'è stata una sensibilità, da parte dell'Amministrazione e da parte della maggioranza, a riconoscere anche in altri partiti la necessità, appunto, di avere un confronto.
Volevo andare anche un po' a sintetizzare e soprattutto a sviscerare quei punti che allora erano un po' deboli, consideravamo appunto deboli. In riferimento soprattutto all'ipotesi, ad esempio, della previsione del parcheggio sul lungomare, tendo a ricordare che noi un mese fa abbiamo già visto un'ipotesi di un project financing proprio sul lungomare, e quindi a questo punto abbiamo già avuto una risposta, e quindi dico: fatto. Per quello che riguarda il "bagnino sostenibile", quindi la previsione e l'applicazione del "bagnino sostenibile": fatto, perché col Piano di Spiaggia e con gli emendamenti che abbiamo presentato, l'abbiamo abbastanza vincolato e abbiamo dato dei punti precisi, delle risposte.
La zona Marano. Noi ritenevamo appunto che nella prima previsione non fosse stata inglobata; in questo invece abbiamo notato una volontà nell'Amministrazione e questo si è concretizzato nell'inglobazione appunto del Piano di Spiaggia.

Voglio anche ricordare che, comunque sia, sempre ragionando in maniera e in termini turistici, io penso che con la previsione della zona del Marano si andrà appunto a concretizzare prossimamente "Futurismo". "Futurismo" va a rispondere a quella fascia di mercato che noi non abbiamo. Quindi dico ancora: fatto.
Per quello che riguarda in ultima analisi anche le cabine interrate. Infatti era stato previsto un interramento, ma in realtà nello stesso tempo si sono date diverse possibilità, e quindi dico di nuovo: fatto.
Ripeto, gli innumerevoli incontri che sono stati redatti, sono stati frutto di innumerevoli incontri, appunto con la concretizzazione del Forum di "Agenda 21 locale"; l'individuazione di una commissione tecnica che ha analizzato il Piano di Spiaggia. In quest'arco dell'anno c'è stato davvero un concreto confronto sotto questi aspetti, quindi anche in questo potrei dire: fatto.
Poi ci sono altri aspetti. Dobbiamo comunque fare delle considerazioni, e comunque io penso sia davvero giunto il tempo in cui Riccione deve davvero cavalcare i tempi, perché io penso che lo sviluppo della nostra città passa anche dalla nostra spiaggia, e quindi noi davvero dobbiamo dare un'immagine nuova, quindi un concetto di modernità, naturalmente rispettando la tradizione.
Questo Piano appunto dà delle risposte, non dà solo risposte ai nostri operatori, ma dà risposte anche ai turisti, alla città, e quindi a tanti soggetti.
Dalla nascita della nostra località, dedita alla balneazione, Riccione ha investito sempre nell'immagine – e mi ricollego sempre al concetto di prima – e nella tendenza, ma siamo diventati un po' tutti come Narciso, che, ammaliato dalla sua bellezza e specchiandosi nel lago, vi cade e annega. Perché è questo che succede: Riccione era un tempo rigogliosa, quindi piena di verde, ma ovviamente non avevamo i mezzi, era una situazione diversa. I tempi sono cambiati, e quindi io penso che anche il Piano di Spiaggia sia davvero arrivato ad un punto in cui… penso che i tempi siano maturi.
Alla luce degli incontri della Sovrintendenza, la sensazione che ho avuto è quella di un organo che ha voglia di confrontarsi e discutere. È altrettanto giusto e doveroso, comunque, riconoscere alla Sovrintendenza un ruolo importante: la tutela del paesaggio e del territorio. E quindi è giusto che la Sovrintendenza prenda delle posizioni. Io ho partecipato all'incontro e ho notato, da parte della Sovrintendenza, un'apertura. Quindi io penso che ci siano i margini per poter davvero concretizzare un reale confronto e arrivare ad una concretizzazione di quello che noi sostanzialmente portiamo in questo Piano. Probabilmente forse non tutto, però io penso che già potrebbe essere un buon motore che muoverà – mi auguro e ci auguriamo noi tutti – per concretizzare e portare davvero ad un'evoluzione e concretamente avviare questo sviluppo appunto della spiaggia.
Sostanzialmente vado anche a rispondere in alcuni punti che la Sovrintendenza diceva. Aveva posto appunto obiezioni sull'altezza dei bar: sostanzialmente noi abbiamo già concretamente risposto, dicendo che comunque ci adeguiamo e abbassiamo il secondo piano. Quindi, obiettivamente, anche questo capitolo: fatto.
Rimane poi da chiarire un altro punto, che probabilmente lascia a delle interpretazioni diverse, è ovvio. Nell'incontro che c'è stato, si era parlato appunto dell'interramento delle cabine, ma ovviamente nel documento che ci è stato inviato dalla Sovrintendenza c'è un punto dove sostanzialmente dice che l'interramento della cabina dovrà partire dal manto stradale e quindi dalla quota zero. Probabilmente ci saranno dei margini di azione, però io penso che, ad esempio, valutando nella zona nord, se noi consideriamo questo aspetto del punto zero, quindi il manto stradale, ci troviamo in dei punti in cui le cabine non solo non le avremo interrate ma ci dovremo costruire una palafitta sotto, perché probabilmente qualcosa non torna. Io non voglio discutere e non entro nel merito, anzi ripeto, secondo me la Sovrintendenza assolve appieno il suo ruolo, e quindi penso che alla luce di questi fatti, è ovvio che molto probabilmente sulle scelte magari non si discute a sufficienza, non ci si confronta a sufficienza, però io penso che anche in questo anno sia maturata una volontà. Obiettivamente noi, come Margherita, ci riconosciamo e sostanzialmente la posizione che avremo nell'attuale approvazione del Piano di Spiaggia non potrà essere che favorevole. Grazie.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Giuseppe Savoretti del gruppo consiliare La Margherita. Do ora la parola al Consigliere Pecci Marzio del gruppo consiliare Forza Italia. Prego Consigliere.

Cons. PECCI
Grazie Presidente. Volevo ricordare a voi tutti della maggioranza, che quando ero in età scolare, le maestre, per sensibilizzare gli alunni all'ambiente e alla bellezza dell'arte,

organizzavano delle magnifiche gite a Ravenna, che iniziavano con l'escursione in pineta e proseguivano con la visita a Sant'Apollinare in Classe, al Mausoleo di Teodorico, alla Tomba di Dante, a Galla Placidia, ed infine alla chiesa di San Vitale e al relativo chiostro e palazzo, ove oggi risiede la Sovrintendente Iannucci. A proposito di San Vitale, voglio ricordare che i costruttori della chiesa misero a sostegno del matroneo le travi in legno e, non essendo Ravenna ancora sotto il dominio bizantino, sfuggirono prima alla Costituzione degli imperatori Teodosio e Valentiniano, che vietava che nelle basiliche si facessero stazioni di tavole, poi alla Costituzione di Zenone, confermata da Giustiniano con un'altra del settembre dell'anno 531, che vietata la costruzione dei terrazzi in legno. Al primo incendio della chiesa di Santa Sofia in Costantinopoli, ne seguì un altro, e l'esperienza servì molto a Giustiniano che, divenuto signore di Ravenna, richiamò subito i costruttori della chiesa all'osservanza della legge che impunemente avevano violato.
Anche lei, signor Sindaco, pur non essendo in età scolare, ha voluto, insieme al suo gruppo, fare la gita a Ravenna. Io non so se lei si sia divertito come noi quando eravamo bambini, ma mi sembra di capire, da ciò che leggo, che anche la Sovrintendente, dottoressa Iannucci, come fece Giustiniano con i costruttori della chiesa, l'abbia richiamata a rispettare le leggi. Signor Sindaco, la Sovrintendente è una dirigente esperta, capace e rispettosa della legge, ed ha tutto il nostro sostegno perché anche noi crediamo al principio di legalità.
Signor Sindaco, signori Assessori e signori della maggioranza, chi amministra, più degli altri è tenuto al rispetto delle leggi, perché su di lui incombe l'onere di far rispettare le norme poste dall'ordinamento per la normale convivenza dei cittadini. Rispondere alle osservazioni della Sovrintendente, come ha fatto lei, signor Sindaco, con il "tireremo diritto", significa violare la legalità e porsi contro la legge. Questo atteggiamento nuoce alla buona amministrazione, alla città, al nostro sviluppo e a tutti noi cittadini. In particolare danneggia gli interessati al Piano e cioè: bagnini, chioschisti e operatori di spiaggia. Questi soggetti, signor Sindaco, verrebbero esposti ad ingenti danni, dato che dovrebbero sopportare alti costi di progettazione per vedersi poi respingere il progetto dalla Sovrintendenza, adattarlo alle norme che questa indicherà, ripresentarlo, e vederselo approvare dopo tempi lunghissimi, dato l'alto numero di pratiche che si verserebbero negli uffici della Sovrintendenza. Le voglio ricordare che già un altro romagnolo, per aver affermato "tireremo diritto", è finito in malo modo. Le auguro che i suoi elettori, che lei ogni giorno evoca essere al 61%, non le usino lo stesso trattamento, ovviamente in senso metaforico.
Signor Sindaco, un po' di settimane fa lei si adirò e minacciò di…

(Interruzione nella registrazione)

…noi siamo convinti che l'ambientalismo non possa risolversi in un fattore inibitorio e paralizzante rispetto alle singole iniziative produttive e a quelle di arricchimento della nostra dotazione infrastrutturale. Noi siamo convinti che esso deve però tradursi in un disegno inspirato a consapevolezza e coerenza, consapevolezza dei limiti che si pongono a forme di modalità di sviluppo oggi praticate e dei costi che ne conseguono; coerenza tra i fini di tutela e rinnovamento ambientale e quelli irrinunciabili di sviluppo e di crescita.
Questo disegno si deve fondare sull'idea di un'economia capace di ridurre al minimo l'impatto ambientale.
Un modello di sviluppo dell'arenile come quello che ci presentate al voto questa sera, è un modello irresponsabile che ci allontana dal turismo ambientale, che potremmo ancora proporre sui mercati esteri se la nostra spiaggia si ammodernasse con intelligenza.
È chiaro, signor Sindaco, che la vostra proposta di cementificazione dell'arenile con il getto di 62.000 metri di cemento significa, ancora una volta, assoggettare il territorio ad una trasformazione e ad una innovazione più intensa, ammassando nuove infrastrutture e nuove costruzioni che rappresentano un vero scempio del territorio medesimo. Qui non si tratta di stabilire, signor Sindaco, signori della Giunta, signori Consiglieri, se il cemento, come diceva Galli qualche sera fa, è buono o cattivo, qui si tratta di evitare lo scempio urbanistico e cercare di redigere, nell'interesse dei cittadini, un Piano Spiaggia che consenta di realizzare progetti innovativi, idonei a conquistare nuovi mercati turistici. Evitare l'urbanizzazione dell'arenile, significa valorizzare la nostra bellezza naturale e paesistica, capace di restituirci il flusso turistico internazionale ed una concorrenzialità che abbiamo ormai perso. Fare questo significa avere a cuore gli interessi di tutti i cittadini e di tutta l'economia locale. Fare questo significherebbe avere il senso del bello. Fare tutto questo

significherebbe essere riformisti, liberali, ma questo purtroppo non è la vostra cultura, Poiché tutto questo manca nel Piano, non possiamo che votarvi contro.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Marzio Pecci del gruppo consiliare Forza Italia. Do ora la parola al Consigliere Filippo Airaudo del gruppo consiliare Alleanza Nazionale. Prego Consigliere.

Cons. AIRAUDO
Grazie Presidente. Io vorrei cercare di fare un intervento e delle considerazioni su questo Piano che partissero da considerazioni di buon senso, logiche, sulle quali poter tutti convenire, per poi trarre in qualche modo delle conclusioni che non devono essere necessariamente convergenti.
Io ho sentito dire prima – parto da questa considerazione – che la spiaggia è un bene fondamentale, è il bene primario della nostra città, della nostra tradizione, della nostra memoria, anche della nostra economia. Convengo su questo, ma penso che allo stato attuale della nostra storia, della nostra esperienza, della storia di questa città, la spiaggia e un Piano che si propone di riorganizzarla e di riordinarla, debba essere necessariamente valutato prima e valutato dopo, in relazione a quelli che sono le grandi idee progettuali di questa città. Parlare di Piano di Spiaggia ha un senso se si riesce a collocare il Piano di Spiaggia, a valutarlo, sia prima che dopo nella sua pratica realizzazione, in base a quelle che sono le scelte fondanti che questa città sta facendo. E quindi mi riferisco ai grandi progetti dei quali si discuterà nei prossimi mesi e nei prossimi anni in questa città, uno per tutti il Palazzo dei Congressi, perché scegliere il nostro turismo non è più purtroppo, secondo me, una questione di bacchetta magica. Il turismo che si sceglie non è figlio e non può dipendere solo da un Piano di Spiaggia, su questo credo che tutti dovremo concordare. Se tutti vogliamo il Palazzo dei Congressi, è perché riteniamo che il Palazzo dei Congressi sia un'offerta decisiva migliorativa, un plusvalore per la città, che avrà un valore sinergico col Piano di Spiaggia. Se vogliamo che l'aeroporto funzioni, ci poniamo il problema di portare più facilmente i turisti anche sulla nostra spiaggia. Se pensiamo all'arredo urbano del tratto di spiaggia che sta fra il porto e Piazzale Roma, lo facciamo perché pensiamo che una soluzione progettuale nuova urbanistica crei una sinergia col Piano di Spiaggia e col tessuto circostante. Se pensiamo a Viale Ceccarini, all'arredo di Viale Ceccarini nuovo, ad un pontile – idea che a me piace moltissimo – in fondo a Piazzale Roma, lo facciamo perché siamo convinti che tutto questo vada a creare sinergia anche col Piano di Spiaggia. Naturalmente dobbiamo parlar del porto in tutto questo, e poi le grandi sovrastrutture, quelle comunali e quelle provinciali, fino ad arrivare a quel discorso sul turismo che faceva prima Simone Gobbi, con tutte le valutazioni che abbiamo già fatto.
Primo punto. Questo lo dicemmo come Alleanza Nazionale al momento in cui si adottò questo Piano, lo dobbiamo ridire oggi perché purtroppo, secondo me, su questa cosa non sono stati fatti passi in avanti, i segnali sono molto deboli, anzi io credo che ci siano dei segnali preoccupanti: la certezza del territorio. Quando si decide di normare e pianificare una zona delimitata del nostro territorio, bisogna avere la certezza che quel territorio ci sia. A che cosa mi riferisco? Alla nostra spiaggia. La nostra spiaggia è un bene in pericolo. Siamo dell'opinione che gli interventi che sono stati fatti fino ad oggi – e mi riferisco al ripascimento artificiale – non diano certezza, lascino una grande alea, invece, di incertezza, di pericolo, e i progetti che si dovrebbero mettere in campo per fronteggiare il fenomeno dell'erosione, sono progetti lontani a venire. Abbiamo invece Cattolica che prevede un allungamento fino a 40 metri dei propri moli, e abbiamo Rimini – me lo diceva prima mia suocera, il Consigliere Mulazzani – che è costretto a dragare le proprie bocche di porto, il proprio porto canale, perché il fenomeno di accumulo della sabbia che sta arrivando verso Rimini, oggi crea dei problemi alla navigabilità del porto canale. La certezza del territorio credo sia fondamentale, la certezza della spiaggia, della battigia, delle parti sulle quali intendiamo andare a fare dei progetti. Su questo abbiamo sempre e costantemente insistito con i progetti delle barriere soffolte, nelle quale crediamo. Prendo atto ormai da anni che la volontà è estremamente debole, che ci sia attacca a tutta una serie di scuse, di studi e contro studi che fino ad oggi hanno praticamente tenuto e tengono la spiaggia in una condizione di elevatissimo rischio. Primo punto.
Secondo punto. Un qualsiasi strumento urbanistico, e il Piano di Spiaggia lo è al pari della Variante al Piano Regolatore della quale discuteremo successivamente, nei prossimi mesi, è uno strumento che deve tendere alla ricerca di soluzioni buone in relazione al turismo che cerchiamo e al quale cerchiamo di ambire, e

soprattutto che siano delle soluzioni giuridicamente, economicamente e finanziariamente fattibili, politicamente condivise; non scopro l'acqua calda nel dire queste cose. Quando parliamo di soluzioni buone, entriamo nel merito di determinate soluzioni progettuali. Ma parlare di fattibilità giuridica, di fattibilità tecnico-amministrativa, significa avere una serie di norme che partono da dei principi, secondo me, di eguaglianza, e che in questo caso specifico, confrontati con i valori ambientali, creano la certezza negli operatori che devono realizzare l'intervento che non ci saranno ostacoli.

Mi sono occupato, per ragioni professionali, della vicenda di Cattolica, che è una vicenda per certi versi simile, parzialmente simile, al nostro Piano di Spiaggia: laddove la Sovrintendenza, che non ha mai espresso nessun parere su quella famosa variante che parlava delle vasche idromassaggio in spiaggia, ad un certo punto, di fronte agli operatori che intervenivano con le concessioni edilizie – all'epoca ancora c'erano delle concessioni – ha annullato sistematicamente tutti i nullaosta ambientali. E quei signori, operatori di spiaggia, bagnini e ristoratori, si sono trovati oggi, in molti casi, a dover sostenere ricorsi al TAR, processi penali, perché si tratta di abusi edilizi che hanno una grande rilevanza.

Qui ci troviamo di fronte ad una situazione, secondo me, oggi pericolosa, e questa è una premessa che va fatta. La Sovrintendenza, che solitamente, su atti di pianificazione generale o particolare come quello di spiaggia, non si pronuncia mai, se n'è uscita con una serie di considerazioni, io direi importanti, considerazioni sulle quali possiamo discutere quanto vogliamo, tardive, in buona fede, in mala fede, azzeccate o meno, ma considerazioni che vanno, per certi versi, a colpire in qualche modo anche il cuore dello strumento. Perché? Perché la Sovrintendenza, in quel famoso parere che è stato fatto a dicembre, se n'è uscita dicendo: "Le cabine interrate nei comparti 2 e 3 – che sono quelli delle zone centrali, cioè da Piazzale San Martino a Piazzale Azzarita – non vanno sostanzialmente bene. La passeggiata sopraelevata che si pensa di fare, crea un ostacolo alla visibilità del mare. I bar di spiaggia sono troppo alti, i bar della zona litorale a sud verso Misano, sono troppo grandi", fino arrivare a considerare anche e perfino i materiali coi quali si dovrebbe fare il nostro Piano di Spiaggia. Dei materiali mi preoccupo poco, perché la Sovrintendenza dice tante cose, molte delle quali giuste e pertinenti, molte delle quali non pertinenti e sostanzialmente irrilevanti dal punto di vista urbanistico in senso stretto. È vera una cosa, che se la Sovrintendenza a dicembre ci ha detto che i bar di spiaggia sono troppo alti, la ragione è comprensibile. Lo ha detto perché un Piano che si propone di aprire dei cannocchiali, di aprire il mare, per quanto più possibile, alle vedute prospettiche di chi ne usufruisce, di chi passeggia sul lungomare, un Piano che si propone questo, è in qualche modo incompatibile con la scelta di alzare più di tanto i bar di spiaggia. Mi si potrebbe dire: i bar di spiaggia sono 52 nel nostro territorio, o meglio in quello che è considerato dallo strumento, e quelli che si dovrebbero adeguare sono al momento il 75%, salva una facoltà dell'Amministrazione – da quel che ho capito – di andare ad allargare la possibilità anche agli altri che arrivassero in ritardo, a seconda delle richieste. Problema, la Sovrintendenza dice, facendo un discorso legittimo e generale: "Se i bar di spiaggia si alzassero tutti, avremmo un effetto probabilmente torrette che è un po' disdicevole rispetto a quella che è la finalità di vedere il mare". Problema, dico io: "Quanto dovrebbero essere più bassi questi bar?" L'Amministrazione oggi dice: "Li volevamo fare alti 8 metri al colmo, li faremo alti 6,60 all'estradosso del piano di gronda, 7 metri – se ho capito bene – all'estradosso del colmo". La Sovrintendenza però ci dice anche un'altra cosa, ci dice: "Guardate che io non mi accontento del fatto che i bar debbano essere più bassi", ci dice anche che il piano primo, non quello terra, quello oggetto di sopraelevazione, dovrebbe avere una superficie pari al 50% di quella sottostante. Il ché vuol dire che la Sovrintendenza vuole, sotto un certo profilo, che la struttura che sopraeleva sia più piccola e più ridotta per evitare l'effetto ombreggiamento sulle zone che sono antistanti, un effetto che la Sovrintendenza non gradisce perché ritenuto incompatibile con i valori ambientali e paesaggistici. Oggi io trovo l'Amministrazione che dice sostanzialmente: "Li abbasso i bar di spiaggia, rispetto agli 8 metri previsti", con un emendamento che dovrebbe essere oggetto poi di un esame successivo. Però la soluzione prospettata dalla Sovrintendenza, cioè quella di limitare la superficie – e su questo, vi anticipo, non c'è equivoco, perché la Sovrintendenza nella seconda comunicazione è estremamente chiara – però su questa questione l'Amministrazione tira dritto. Così come tira dritto fondamentalmente sulle vasche idromassaggio, che la Sovrintendenza non vuole; così come si tira dritto sui bar della zona sud, dei quali non si prevede una riduzione; così

come si tira dritto sul discorso dell'interramento delle cabine e sulla passeggiata rialzata pedonale.
Ora, la prima considerazione che io farei se fossi un operatore è la seguente: il Piano, bello o brutto che sia, mi garantisce nel momento in cui andrò ad adeguarmi a quelle previsioni? Perché la Sovrintendenza, nel momento in cui Pinco Pallino – e qualcuno c'è pronto ad intervenire – presenterà i progetti e incomincerà ad adeguarsi, potrebbe annullare i nullaosta ambientali. Noi, con questo Piano, oggi sostanzialmente diciamo una cosa molto chiara: prendo atto di quello che mi dice la Sovrintendenza, controdeduco al parere della Sovrintendenza, modifico in qualche modo certi piccioli passaggi, ma sostanzialmente tiro dritto, come hanno scritto i giornali. Io, se fossi un operatore, sarei estremamente preoccupato di questo. Poi, che la Sovrintendenza sia stata tempestiva, sia stata corretta o meno perché il Piano lo ha avuto nel luglio del 2003, o meno, questo è quello che dice la Sovrintendenza. E se fossi Sovrintendente, visto che le stesse cose le ha ribadite due volte a distanza di 15 giorni, nel momento in cui mi venisse presentato un Piano, per una questione di coerenza, probabilmente il nullaosta ambientale sarei indotto ad annullarlo, perché questo non è un fulmine che cadrà a ciel sereno, se dovesse succedere. Ci troviamo di fronte ad una Sovrintendenza che quello che pensava ce lo ha detto chiaro e tondo. E se non c'è schizofrenia imprevedibile, la Sovrintendenza, secondo me, per una questione di conseguenza, dovrà considerare l'ipotesi dell'annullamento dei nullaosta ambientali. Questo non mi sembra un modo intelligente di adottare o di approvare uno strumento urbanistico, perché l'aspettativa e l'affidamento di chi deve investire non mi sembrano sufficientemente cautelati. Dopodiché noi possiamo dire che la Sovrintendente è una pazza, che la Sovrintendente parla per sé, che non rispetta e non rappresenta lo Stato, che non rappresenta degnamente e non tutela degnamente i valori ambientali e paesaggistici dei quali è depositaria, però questo è quello che dice la Sovrintendenza. E noi, volenti o nolenti, lo dobbiamo considerare, per evitare che chi predispone un progetto, appronta le risorse economiche e finanziarie, si trovi bloccato sulla nostra spiaggia. Queste cose, per altro, noi le avevamo dette il giorno dell'adozione di questo Piano.
Sulla fattibilità economica. Qui il problema che si crea è il seguente, e qui c'è una valutazione politica, il tempo non mi basterà, quindi mi riservo di aggiungere qualcosa eventualmente in replica. Si dice che questo Piano è stato ampiamente condiviso con le categorie e si parla di numerosi incontri. Io non ho motivo di dubitare che gli incontri siano stati fatti, però, come dicemmo al momento dell'adozione, questa sera tornano fuori i problemi sulla condivisione di questo Piano. Io mi permetto di dire che questo Piano è un Piano che ha avuto una grandissima gestazione, è uscito, secondo me, con delle linee che ormai erano sostanzialmente immodificabili, perché rispetto all'adozione sono venute meno delle norme che hanno… sono norme più di sistema, ma il merito e l'impronta è rimasta sostanzialmente quella; non ho sentito più di tanto la voce degli albergatori, le uniche due categorie direttamente interessate- ma secondo me questo è un Piano che doveva riguardare molto da vicino anche la categoria degli albergatori, per una ragione di sistema – le due categorie interessate arrivano in quest'aula spaccate, nel senso che i bagnini dicono: "Il Piano è fatto tutto a favore degli esercenti i bar ristoranti", gli esercenti i bar ristoranti a loro volta dicono: "Sì, ma comunque sia, i risultati che abbiamo ottenuto non sono poi così esaltanti". Allora, i risultati ottenuti non sono esaltanti innanzitutto per l'ipoteca che sta mettendo la Sovrintendenza, e qui apro una parentesi. Dopo il primo parere, ci avete fatto vedere un comunicato stampa col quale sembrava che la Sovrintendente avesse operato delle grandi aperture. Io a quell'incontro non c'ero, c'era invece il Consigliere Savoretti, che era entusiasta di questo incontro fatto con la Sovrintendente, che era diventata bella, buona e cara. Poi la Sovrintendente il 10 gennaio è arrivata con una nota che ha detto: "Io ribadisco tutto quello che ho detto prima, anzi, vi dico che le vasche idromassaggio non mi stanno bene, non mi sta bene la passeggiata, non mi sta bene l'altezza dei bar", sostanzialmente ha fatto una nota che ha ribadito quello c'era scritto prima, che è arrivata come una doccia fredda. Io credo che, o non vi siete spiegati bene a questi incontri, oppure abbiamo a che fare – ipotesi possibile – con delle persone che gestiscono i valori ambientali e paesaggistici con assoluta schizofrenia. Ho i miei dubbi che sia vera la prima e che si vera la seconda, fatto sta che oggi adottiamo un Piano che, secondo me, certezze e garanzie non ne dà in nessun modo.
La fattibilità economica. C'è un problema legato alle concessioni. Cerchiamo di essere chiari. Qui abbiamo bagnini ed esercenti che arrivano spaccati a questo Piano, per le ragioni che ho detto prima.

Dirò di più, gli esercenti si trovano in una condizione, secondo me, anche abbastanza particolare, perché da una parte si cerca di riorganizzare la parte scoperta a terra, gli si dà la possibilità di andare a mettere tutte le cianfrusaglie, vuoti, depositi, in interrato, con del cemento, e di realizzare sotto, sotto terra, 156 metri più 20, che sono 176, con un'altezza da 2,40. Queste superfici dovrebbero servire a metterci servizi, depositi, servizi per il personale, e quindi togliere gran parte di quello che oggi occupa i bar di spiaggia alla quota a terra. Ma gli esercenti sarebbero molto più contenti, per un certo verso, di allargarsi a terra, non di andare necessariamente in alto. Allora ci troviamo ad un paradosso e cioè: gli esercenti dei bar di spiaggia oggi hanno la possibilità di andare in interrato, e va beh, e questa è una soluzione per certi versi criticata e criticabile. Io personalmente dico che preferisco, se proprio è una soluzione necessaria, il cemento dove non si vede, piuttosto che dove si vede. Quindi, se l'esigenza è quella di andare a recuperare degli spazi per togliere dalla spiaggia tutte quelle cose che sono state per anni estremamente sgradevoli, anche alla vista dei turisti, il caricamento dei vuoti, della birra e di tutte queste cose, io penso che fra i due mali questo sia senz'altro il minore. Il problema vero si pone nel momento in cui si deve andare in alto. Andando in alto, la Sovrintendente ci dice: "Fate solo il 50% di quello che c'è sotto", e qui incominciano le dolenti note, perché andare in alto ha un senso soltanto se le potenzialità di ristorazione sono molte elevate e soltanto se si riesce ad offrire un servizio con dei corrispettivi importanti, perché se no un esercente di un bar deve pagare del personale che porta da terra al primo piano una piadina e una birra, e probabilmente costa più il servizio di quel che ritrae come corrispettivo dalla vendita di queste cose. In più c'è il rischio di non poter fare nemmeno i 156 metri che ci sono sotto, ma esattamente la metà. In più c'è un altro problema, che riguarda le concessioni.

Io non so quanti saranno quelli – poi chiudo, almeno questa prima fase, ho cercato di venire al cuore e all'essenzialità dei problemi – che si adegueranno. Io non credo che dei 52 bar ristoranti che ci sono oggi, noi avremo 52 bar ristoranti come l'Azzurra, come il Bar Carlo. Credo che quelli che avranno la capacità di fare un'operazione intelligente saranno pochi per ragioni economiche e finanziarie, ma soprattutto per ragioni di sinergia, perché penso che il futuro della nostra spiaggia passi necessariamente per un accordo fra bagnini ed esercenti, e la carta vincente la giocheranno quelli che saranno capaci di ragionare per unità funzionali, come era nel vecchio Piano di Spiaggia. Paradossalmente è così.

A parte che alcuni bagnini si sono già adeguati al vecchio Piano, e mettendo di traverso le cabine hanno recuperato degli spazi a terra clamorosi. Però il problema vero, sul quale tornerò in replica, credo sia anche quello della realizzabilità pratica, cioè: quanti saranno quelli che avranno le risorse per realizzarlo, in ragione alle utilità che potranno ritrarre? Perché qui c'è un problema anche di durata delle concessioni. Cioè i 6 + 6 non sono poi una durata di concessione così importante e così rilevante.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Filippo Airaudo del gruppo consiliare Alleanza Nazionale. Do ora la parola al Consigliere Giuseppe Massari del gruppo consiliare Partito Rifondazione Comunista. Prego.

Cons. MASSARI

Grazie. Vorrei iniziare facendo un excursus su cos'è la nostra economia.

Il motore della nostra economia è senza dubbio il turismo, comparto attorno al quale ruota gran parte del benessere riccionese. Il nucleo di questo motore è composto senza la minima incertezza dal turismo balneare, che rappresenta o ha rappresentato per tanto tempo l'introito principale di molte delle nostre famiglie. Chi di noi non ha lavorato o non lavora tuttora, o ancora non ha avuto un congiunto che presta la propria attività nel settore alberghiero o della ristorazione piuttosto che nel comparto della balneazione o nei settori di supporto? Io stesso, i primi soldi che ho guadagnato furono la paga dei lavori svolti nel campo del turismo nei mesi estivi di pausa dagli studi. Dunque, la base forte su cui si regge la nostra economia è il turismo, la cui trave portante, la componente balneare, ha per tanti anni retto e vinto il confronto con gli altri litorali italiani ed internazionali.

La costa romagnola deve la sua fortuna ad una serie di scelte politiche lungimiranti, ma contestualmente – è doveroso ricordarlo – anche alla capacità e professionalità sempre e comunque dimostrata dagli imprenditori e dalle maestranze operanti nel comparto turistico inteso nel senso più lato e ampio del termine.

Ora questo sistema, in quanto io credo che nei decenni passati si sia di fatto creato un vero e

proprio sistema romagnolo, inizia a mostrare segni di flessione, e ciò è determinato da diverse cause, fra cui una recessione economica pesante che è sì la conseguenza dell'adesione della nostra nazione alla moneta unica, ma è anche soprattutto dovuta alle politiche economiche sbagliate del Governo Berlusconi, tutto intento a svolgere il proprio ruolo di Robin Hood all'incontrario, che toglie ai poveri per dare ai ricchi. L'Italia in questo momento è una nazione più povera e questo non lo dico io, ma l'ISTAT. Il popolo italiano è un popolo più preoccupato, più pessimista sul proprio futuro, un popolo che nella media ha diminuito anche i giorni complessivi di ferie e vacanze effettuate lontano dalle proprie abitazioni.

Quando la scorsa estate apparve sui quotidiani a tiratura nazionale la notizia che a Milano nel mese di agosto soltanto un bar o un ristorante su 4 avrebbe chiuso, a differenza di quanto avveniva negli anni passati, quando era assai difficile, per coloro che restavano nelle metropoli, trovare un esercizio aperto, quando apparve questa notizia, dicevo, mi sono preoccupato. E contestualmente ho capito che neanche il mese più caldo dell'anno ci avrebbe permesso di recuperare la flessione di presenze dei mesi precedenti.

Come insegnano illustri economisti, non certamente comunisti, nei momenti di crisi è necessario investire, innovare, modificare la propria offerta, o, in alternativa, diminuire i costi fissi, magari trasferendo le proprie imprese alla ricerca di manodopera a minor costo, come purtroppo avviene per molte industrie italiane che trasferiscono le proprie attività in Romania piuttosto che in altri paesi dell'Est europeo, sfruttando poveri cristi alla ricerca di un pezzo di pane. E non mi sto qui a dilungarmi, in quanto ritengo i presenti ben consci al riguardo, su quali siano i riflessi negativi di tali processi sull'economia italiana e, per riflesso, sulle presenze turistiche anche nella nostra città.

Ora, assunto che siamo in una fase di recessione economica e che nel contempo il bene spiaggia non può logicamente essere trasferito oltre frontiera, l'unica strada credibile e percorribile che si schiude alla nostra vista è l'altra, quella dell'innovazione, quella del rinnovamento del nostro bene ambientale e attrattivo principale, ovvero l'arenile riccionese. Perché questa è l'unica strada percorribile? Perché quando si è in una fase di stagnazione economica, la concorrenza fra soggetti si fa sempre più stringente, più aspra, e solo chi sa offrire una valida alternativa, una soluzione nuova, può aumentare la propria fetta di mercato o, in *estrema ratio*, difenderla.

Dicevo prima che il crocevia del nostro turismo è la spiaggia. Da lì si dipartono tutte le strade dell'economia riccionese. E per assurdo questo è il comparto che negli ultimi anni ha subito meno innovazione, meno trasformazioni, se si escludono alcuni casi sporadici e meritori. Faccio esplicito riferimento ai locali della zona Marano piuttosto che agli stabilimenti balneari che hanno aderito al progetto del "bagnino sostenibile", o ad alcuni stabilimenti gestiti in maniera realmente innovativa. Mi fa veramente piacere che qualcuno di questi sia stasera presente.

Quando penso al nostro arenile, salvo eccezioni meritorie, mi viene in mente un animale dal ventre molle, lento all'innovazione e poco sensibile alla trasformazione in atto. Un animale che è rimasto purtroppo ancorato ad una concezione turistica ormai vecchia, vetusta e priva di sbocchi, mentre tutto attorno sta cambiando, dall'offerta alberghiera a quella dei parchi tematici, piuttosto che alle infrastrutture. E con questa affermazione non voglio accusare nessuna categoria di immobilismo, ma soltanto denunciare un forte ritardo, probabilmente anche dovuto a carenze normative e progettuali veramente innovative.

Quando nella scorsa legislatura venne presentato questo Piano di Spiaggia, Rifondazione Comunista, pur essendo all'opposizione, diede un sostanziale via libera, in quanto credeva e ancora crede che una trasformazione del pacchetto spiaggia sia urgente e non più procrastinabile nel tempo. Il Piano di Spiaggia allora adottato ci convinceva sia nella stesura progettuale che nel metodo di concertazione, il quale implicava a sua volta l'ausilio del Forum Locale di Agenda 21. Quali erano i punti cardine che ci fecero esprimere, all'epoca, un sostanziabile via libera? Li vado ad elencare. Innanzitutto si era e si è tuttora di fronte ad un progetto innovativo, che coglie tra l'altro l'opportunità di riqualificare in senso naturalistico una parte della nostra spiaggia, e faccio esplicito riferimento alla zona pilota sud, ove è previsto l'arretramento – una volta finiti gli iter approvativi del nuovo PSC, del POC e del RUE – degli stabilimenti balneari, dei bar, con il contemporaneo spostamento di Via Torino e soprattutto la realizzazione di una parte dell'arenile ad orografia dunosa, ovvero si riformeranno le cosiddette dune di sabbia che, di fatto, sono l'aspetto vergine, naturale di tutti gli arenili sabbiosi. Altro punto che ci convinceva era l'obbligatorietà dell'utilizzo dei materiali naturali e leggeri, quindi facilmente amovibili, per tutti i manufatti; l'obbligatorietà

all'adesione, per gli operatori di spiaggia, al progetto del "bagnino ecologico"; la visibilità del mare dai vari lungomari, pari a circa un 30% complessivo, ottenibile sia con la riduzione dei volumi delle cabine e dei depositi fuori terra, sia grazie ad una diversa disposizione dei medesimi sull'arenile. Infatti questi manufatti avranno una collocazione ortogonale alla battigia e non più parallela, come oggi avviene, implementando i cosiddetti varchi ottici. Altro punto che ci convinceva era la realizzazione della passeggiata belvedere nella zona centrale, adiacente ai lungomare della Repubblica e della Libertà, percorso appoggiato sui manufatti degli stabilimenti balneari seminterrati, che permetterà una nuova sistemazione dei lungomari appena esplicitati ed una diversa percezione e fruibilità dell'arenile in quel tratto. La riaffermazione dell'importanza e della centralità delle spiagge libere che, come del resto ha previsto una legge regionale del settore, dovranno tendere al 20% della superficie dell'intero arenile comunale, e, quanto meno in questa fase, non potranno subire ulteriori contrazioni, ma dovranno, come previsto dalle norme tecniche di attuazione e dalla nostra Regione, essere dotate sia dei servizi igienici necessari, quali bagni e docce, che di una passeggiata ortogonale alla battigia, che permetta, a mio avviso, l'accesso al mare anche ai portatori di handicap. E questa è una formale richiesta che faccio al Sindaco e alla Giunta, cogliendo questa occasione.

Altro punto che ci convinceva e ci convince, è che in questo Piano si è colta altresì l'opportunità di regolamentare e implementare la vivibilità delle spiagge anche nelle ore serali. Faccio esplicito riferimento ai locali della zona Marano e dell'area sud, senza però interferire – qui voglio essere chiaro – con la vivibilità che debbono avere i nostri concittadini che lì risiedono e con le attività ricettive.

Questi che ho appena enunciato erano in sintesi le premesse positive. Ora credo che sia però necessaria anche una breve cronistoria su quello che è accaduto in seguito, ovvero dal momento dell'adozione del Piano di Spiaggia ad oggi. Infatti sono seguiti diversi mesi di confronto con tutti gli operatori di spiaggia, siano essi i bagnini che i titolari degli esercizi di ristoro, che ancora singoli cittadini o associazioni di categoria che hanno inteso partecipare al Forum Locale di Agenda 21. Rifondazione Comunista ha sempre pensato e pensa tuttora che il confronto sia sempre molto utile, anzi è la prassi necessaria per tutti quegli atti fondamentali di un'Amministrazione Comunale, come il PSC, il POC, la presente Variante, il Bilancio, per tendere alla più ampia partecipazione e condivisione nelle scelte strategiche di una comunità. Questa concertazione ha modificato sensibilmente il Piano, rendendo facoltativo quello che noi ritenevamo basilare, ad esempio l'obbligatorietà, per tutti i bagnini che si trasformano, dell'adesione al progetto del "bagnino ecologico", o ancora l'utilizzo di materiali naturali quali il legname proveniente, è bene ricordarlo, da zone di riforestazione controllata e via di seguito. All'interno di questa indispensabile concertazione è dunque mancata la difesa strenua di alcuni capisaldi di quell'idea progettuale che, a mio avviso, è andata in parte depotenziata. Depotenziata perché la contropartita che riceve la comunità da una comunque rilevante edificazione dell'arenile, anche se interrata, è minima, perché poi la riduzione dei volumi fuori terra è esigua, o ancora si consente il trasferimento di volumi dalla zona sud alla zona centro, e, per finire, perché su tutto regna comunque un carattere facoltativo.

In definitiva, ho l'impressione e abbiamo la sensazione che chi ha un diritto di superficie sull'arenile, possa disporre, quasi a suo libero arbitrio, di tale bene. Ora è bene precisare che se si accetta un metodo di concertazione, alla fine del confronto, se la sintesi che ne scaturisce non ci aggrada, non è necessario disconoscere il metodo, ma in quanto a livello politico e decisionale bisogna comunque operare ed adoperarsi per modificare quelle parti che non si condividono.

Rifondazione Comunista ha cercato, durante tutto l'iter dell'approvazione delle osservazioni al Piano dell'Arenile, sia in Dipartimento che nella seduta di questo consesso del 16 dicembre scorso, di affermare 3 punti che ritiene fondamentali, avanzando anche le proprie proposte ai fini di una profonda innovazione ricettiva e culturale del nostro arenile, ovvero: l'obbligatorietà dell'adesione al progetto del "bagnino sostenibile"; la riduzione dei nuovi volumi che si andranno a realizzare in spiaggia; e infine ci siamo battuti per riaffermare l'estrema importanza delle spiagge libere, che dovranno essere attrezzate in maniera più compiuta di quanto ora avviene. Non siamo riusciti nell'intento di rendere obbligatoria l'adesione al progetto del "bagnino ecocompatibile" e l'utilizzo del materiale ligneo in sostituzione del cemento armato in tutti i comparti, ma non ci siamo persi d'animo perché pensiamo che la trasformazione delle attrezzature dell'arenile in senso ecologico sia un'importante e basilare

innovazione che permetterebbe al nostro turismo balneare di captare quella fetta di turismo più sensibile al rispetto dell'ambiente. Questo senza poi contare i benefici effetti economici, in primis per gli operatori, derivanti dal risparmio idrico ed energetico, così come dal minor costo per lo smaltimento dei rifiuti, e infine in senso lato per tutta la collettività, grazie ad un maggior rispetto per l'ambiente inteso in senso lato.
Questo senza retorica, per non dimenticarci che, come testimoniato dagli studi ONU al riguardo, le previsioni per il secolo che si è appena aperto sono relative alle preoccupazioni per nuove guerre nel mondo non più e non solo per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi, ma soprattutto per lo sfruttamento delle risorse idriche.
Accennavo in passato in quest'aula che la Regione Emilia-Romagna ha nei mesi scorsi emanato una direttiva che prevede, da oggi al 2008, quando la norma che sto enunciando andrà a regime, una riduzione progressiva fino al 15, 20%, del consumo idrico giornaliero pro capite per tutti gli abitanti della nostra Regione.
Per quanto ho appena annunciato e per la sensibilità che ci contraddistingue, pensiamo che occorra dare un segnale forte anche con l'aiuto fattivo dell'Amministrazione Comunale, e per questo motivo ho presentato in Dipartimento, assieme al collega dei Verdi per la Pace Antonio Cianciosi, un emendamento che chiamerei finanziario, per incentivare anche economicamente la trasformazione ecologica del nostro arenile. Un emendamento che prevede la copertura totale, da parte dell'Amministrazione Comunale, degli interessi passivi che ogni operatore dovrà sborsare nel caso accenda mutui finalizzati alla realizzazione di opere per il risparmio idrico piuttosto che per l'utilizzo dell'energia solare. Assieme ai Verdi, non ci siamo limitati a questo, abbiamo presentato altri emendamenti atti a favorire la riduzione dei nuovi volumi che si andranno a realizzare con questa Variante, e soprattutto inerenti la difesa delle spiagge libere, prevedendo anche una norma di revoca delle concessioni per chi occuperà, in modo per così dire abusivo, anche parte di questa tipologia di arenile.
Un aspetto del Piano che ci aggrada è la riduzione delle altezze per la ristrutturazione e la nuova edificazione dei bar e ristoranti che si adegueranno al Piano. Una norma che Rifondazione Comunista chiese in sede di osservazione, bocciata nella seduta che prima enunciavo del 16 dicembre, ma rientrata dalla finestra grazie all'indicazione della Sovrintendenza di Ravenna, e ciò non ci può che rendere soddisfatti, confermandoci ancora una volta, se ce n'era bisogno, che eravamo nel giusto.
Quelli che ho fin qui enunciato, sono gli aspetti positivi che noi individuiamo in questa Variante, ma per correttezza ed onestà politica, non possiamo sorvolare sugli aspetti che ci fanno, per così dire, storcere il naso. Prima di tutto, la mancata traslazione delle zone adiacenti il porto canale, il cui progetto di ampliamento è previsto nel PSC, ma non contemplato dal Piano di Spiaggia che, a sua volta, non prevede alcuna traslazione delle concessioni, come se l'implementazione delle aree di ormeggio sia rimasta nella penna piuttosto che nel mouse di qualche tecnico. Altro aspetto che non ci convince è la possibilità che si dà ai ristoratori ubicati nei piazzali storici di effettuare la copertura delle terrazze pur non adeguandosi al Piano, in quanto è nostra convinzione che tale opportunità non può essere generalizzata, ma deve essere riservata a coloro che si trasformano o hanno la possibilità fisica di farlo, accollandosi, come comprensibile, un onere economico rilevante. Per parte nostra, avremmo invece sperato in una sostanziale riduzione del nuovo edificato, prevedendo la possibilità soltanto al 50% degli esercizi, dicasi bar, di trasformarsi, realizzando sia i 176 metri di interrato che la terrazza, dotata a sua volta di tamponature leggere e completamente removibili.
In conclusione affermiamo che ci è ben chiara l'impossibilità di ottenere il massimo delle nostre aspirazioni. D'altronde, siamo in una coalizione ove albergano legittime opinioni diverse e di ugual dignità, pur in una cornice d'insieme comune e condivisa e soprattutto da tanto tempo attesa. Per tali ragioni diamo il nostro avvallo convinto all'approvazione di questa Variante.
Quanto finora annunciato non è esaustivo ai fini del rilancio della nostra offerta turistica balneare. Credo che rappresenti essenzialmente il caposaldo del nostro nuovo arenile, che si potrà arricchire anche di altre idee, di altre esperienze, e che è senza dubbio una grossa e valida opportunità offerta dall'Amministrazione Comunale a tutti quegli operatori che vogliono e possono, come diceva giustamente il collega Airaudo, investire nella propria azienda, nel proprio e nel nostro futuro. Ora credo che nessuno abbia più alibi. Questa sera offriamo il massimo supporto sostenibile di natura urbanistica ed economica, necessario per vedere rinascere il nostro arenile. Lo diamo con quel senso di responsabilità tipico che deriva dalla nostra storia di comunisti, cioè con quell'ottimismo della volontà nonostante il

pessimismo della ragione, che ci dice che si poteva e soprattutto si doveva fare di più. Grazie.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Giuseppe Massari del gruppo consiliare Rifondazione Comunista. Do ora la parola al Consigliere Enrico Angelini del gruppo consiliare Democratici di Sinistra. Prego Consigliere.

Cons. ANGELINI
In un clima sostanzialmente costruttivo, questa sera, nella differenza delle posizioni, si aggira il solito pasdaran della provocazione che risponde al nome di Marzio Pecci. Ci sono due affermazioni tue che mi sento di contestare fermamente. La prima: non è esatto che in delibera non ci sia il parere. Se tu l'avessi letta, avresti notato che c'è il parere della Sovrintendenza, c'è. La delibera è qui e il parere c'è. L'altro tema che mi sento di contestare è la tua affermazione in cui tu dici che da questa parte vi è incapacità di rispettare il territorio. Io capisco la vostra difficoltà personale, perché vi conosco come persone, quindi vi riconosco anche una certa onestà intellettuale ed una certa coerenza, però state, come dicevo l'altra volta, dalla parte sbagliata. Io capisco anche lo sforzo di Pecci di rifarsi una verginità in questi temi – anche l'altra volta hai insistito molto sul tema dell'ambiente – però voi siete il partito Forza Italia dei condoni edilizi, siete il partito dei condoni edilizi reiterati, siete il partito che attualmente sta rivedendo tutto il sistema dell'impatto ambientale per le grandi opere, siete il partito che sta rivedendo il sistema per concedere più facilmente concessioni alle centrali elettriche, siete questo. Quindi io capisco lo sforzo di rifarsi qui, vi riconosco anche personalmente una certa onestà, ma non state dalla parte giusta, perché Forza Italia è quell'altra cosa.
Torniamo invece al tema del giorno: il Piano Spiaggia. Se un rimprovero devo fare a questa Amministrazione, e lo faccio volentieri, è che in sede di adozione l'anno scorso ci eravamo presi l'impegno di approvarlo ad ottobre; siamo in ritardo di 3 mesi, per me è una sconfitta. È una sconfitta, tra virgolette ovviamente, perché gli operatori che avranno volontà di intervenire per arrivare all'estate, visto che nell'estate 2005 ci eravamo programmati di dare comunque già una visione nuova alla spiaggia, non potranno farlo con i tempi forse più giusti, loro hanno un pochino accelerato.
E dico che è un tema delicato perché diciamo innanzitutto che finalmente si riparte dalla spiaggia. Si riparte dalla spiaggia e non è un mistero che il turismo più classico, quello che ancora sorregge la nostra economia, sia il balneare, e non è una sorpresa che questo presenti da tempo delle fragilità. Quindi ripartiamo dalla spiaggia e lo facciamo con una grande volontà con questo Piano. È un impegno di quelli più precisi che ci siamo presi in campagna elettorale, ed era quello proprio di mettere mano velocemente a questo settore, e il Piano Spiaggia è un cardine.
Come dicono molti, lì, in spiaggia, siamo nati economicamente, da lì non possiamo che non comprendere una parte importante del nostro futuro, futuro e non passato. Invece vedo che, sentendo molti discorsi, siamo un po' troppo legati ai vecchi schemi, quelli del turismo che fu. Fuzzi lo ricorda spesso, è vero: la spiaggia è l'asse portante del turismo; è stata però; stiamo perdendo colpi. Gli ospiti sono soddisfatti della nostra spiaggia, è vero, abbiamo operatori a dir poco eccezionali per professionalità, ma quanti nuovi turisti intercetta quel modello di spiaggia? Che appetibilità abbiamo sui mercati esteri con quel tipo di spiaggia? Per carità, le responsabilità non sono tutte lì….

(Interruzione nella registrazione)

… lo dimostra l'ultimo Piano Spiaggia che è stato in gran parte irrealizzato.
Noi, con questo Piano Spiaggia, invece, vogliamo metterci mano, ma non è che lo vogliamo noi, lo vogliamo fare con gli operatori.
Questo Piano ha delle parole chiave che sono: innovazione, sostenibilità, fattibilità e partecipazione. Sostenibilità perché il Piano riduce i volumi fuori terra, diceva bene Filippo prima. Quello che mettiamo sotto va bene, sono servizi che portiamo via da sopra, allarghiamo gli spazi.
Sostenibilità perché noi diamo visibilità al mare; è un argomento che ricorre da decenni, finalmente ci mettiamo mano. Utilizzo di materiali ecosostenibili, forse era meglio renderlo obbligatorio, però sono convinto che il sistema degli incentivi che metteremo in campo, avrà forse anche maggior risultato, quindi anche da questo punto di vista, sostenibilità. Poi c'è quel tema delle aree, soprattutto quelle a sud, che si caratterizzerà molto con questa valenza ambientale. Io dico: adesso è un angolo piccolo, una porzione piccola di Riccione, ma chissà che il prossimo Piano Spiaggia, quello fra 10 anni, non ricalcherà l'esempio. È un elemento sperimentale che noi

gradiamo molto.
L'altra parola è quella dell'innovazione. Il senso di questa parola l'ha ricostruito bene oggi il Corriere di Rimini, seguendo l'intervista della Sovrintendenza. Noi scommettiamo sui servizi, più in generale ogni attività d'impresa oggi è vincente con i servizi. Una città turistica con forte concorrenza di prodotto come la nostra, è vincente nel mercato globale se concede servizi alla persona. Nel particolare, la nostra spiaggia, che ormai è conosciuta universalmente per le sue peculiarità: la spiaggia bassa, la spiaggia fine, professionalità degli operatori, sono caratteristiche che non si cambiano, però può differenziarsi soltanto con una serie di servizi aggiuntivi che possiamo offrire ai nostri ospiti che verranno. Su questo puntiamo forte, sulla possibilità delle aree tematiche, sui giochi d'acqua, sui chioschi e i ristoranti che possono esibire standard di qualità e di eccellenza. Non ho perplessità a dire che con questo noi ci giochiamo fette di futuro proprio con la nostra capacità di offrire più o meno servizi alla persona e all'ospite in modo innovativo, cosa che questo Piano prevede.
È un Piano fattibile e partecipato, questo è un altro criterio chiave, perché noi possiamo disegnare qualsiasi scenario fantastico, ma se non è realizzabile è solo una zavorra.
Lo sforzo di rapportarsi è stato enorme. Se poi lo vediamo dalla primissima versione che abbiamo potuto vedere tempo fa, la differenza c'è. C'è anche il dato politico di un grande lavoro di maggioranza, di questa squadra. Non possiamo non riconoscere a SDI e alla Margherita lo sforzo e il primato per non rendere coercitivo il Piano, come non possiamo non riconoscere ai Verdi e a Rifondazione la promozione della procedura di Agenda 21; come non possiamo non riconoscere ai DS la forte volontà di accelerare, pur concertando, sul Piano che consideriamo indispensabile. Quindi grande sintesi tra i gruppi di maggioranza e grande risultato.
Perché il Piano è fattibile? Perché è innanzitutto facoltativo. Mente chi dice che qualcuno da questo Piano ha da perdere. Interverrà soltanto chi lo ritiene opportuno, saranno scelte imprenditoriali che muoveranno le ristrutturazioni. Il Piano aggiunge servizio e opportunità, non toglie, e anche dove prevede riduzioni nella realizzazione, dà. Per esempio, ai bagnini toglie le cabine, parte delle cabine, ma restituisce spazi sotto i gabinotti, possibilità di realizzare servizi diversi, dalle vasche idromassaggio, eventuali piscine e via dicendo. Se ai chioschi riduce gli spazi a lato, è vero, compensa con spazi interrati per i servizi e spazi al piano primo. Quindi il meccanismo che riteniamo possa incentivare l'operazione, è proprio quello delle opportunità, degli stimoli, che, sono convinto, spingeranno molti ad intervenire.
Inoltre molte di queste soluzioni sono state concordate. I numerosi incontri dell'Agenda 21 – lo ricordavano – sono stati utilissimi a chiudere il cerchio. Sono decine, le abbiamo votate, le indicazioni giunte dagli operatori, sia in forma privata che organizzata, che sono state recepite da questa Amministrazione. È questo che mi garantisce che il Piano si realizzerà, perché ci sono stati suggerimenti accolti. È un Piano che è nato ascoltando e rispondendo a quelle sollecitazioni, qualcuno dice fin troppo, e forse anch'io sono stato in imbarazzo su certe scelte, però rimane il fatto che quando si chiamano i cittadini a confrontarsi per migliorare le scelte, qual è lo spirito di Agenda 21, non si può tradire la fiducia che nasce da quel tipo di rapporto, e come questa volta si devono accettare scelte anche più discutibili.
Al di là di questo, rimango convinto che la differenza vincente la farà proprio il meccanismo degli incentivi, anche in questo caso, sia che coinvolgano operatori ad intervenire, in generale, sia che all'interno della strutturazione l'incentivo possa stimolare opzioni ecosostenibili: riciclo dell'acqua, fotovoltaico, i materiali e via dicendo.
Quindi un Piano condiviso, al di là del pensiero di Fuzzi; più volte ci hai tirato in ballo su questo. Io ti ripeto che in quei Forum c'è stato confronto, e questo c'è stato anche prima. Io ti parlo politicamente, ma ho sempre pensato che la tua denuncia di non confronto con l'Amministrazione durante la tua presidenza ai bagnini, nascondesse in verità una richiesta di una corsia preferenziale rispetto alle altre associazioni, cosa che qui, correttamente e coerentemente, questa Amministrazione non ha fatto. Se non vi fosse questo argomento, rimane poco delle argomentazioni che spesso riporti. Non ti piacciono le cabine interrate? Ci sono possibilità di disegni alternativi. Vengono eliminate le cabine? Creiamo spazi diversi, opportunità diverse per i nostri operatori. Quindi non si può sostenere che i bagnini siano penalizzati, hanno possibilità in più del passato, ma comunque, ripeto, solo per una scelta loro, se vorranno intervenire.
Chi vorrà gestire la propria azienda, lo farà come sempre ha fatto, però io spero che gli stimoli che diamo siano delle sollecitazioni ad intervenire.
Anche argomenti di un presunto favoritismo per i chioschisti, lascia il tempo che trova. Le condizioni

di partenza sono diversissime: mentre nel tempo la necessità di cabine è venuta parzialmente meno, e questo è stato riconosciuto da tutti, la necessità, anche solo per sopraggiunte normative del settore, chiede ai chioschi e ai ristoranti degli spazi per servizi che una volta non c'erano. Il chiosco anni '60 aveva il suo spazio per la clientela, un banco, un retrobanco e un bagno; adesso un chiosco, semplicemente per fare soltanto barman, non fanno solo bar, deve avere metri quadri minimi per fare cucina, metri per la dispensa, poi all'interno della dispensa per la carne e per il pesce differenti, bottigliame a parte, bagni per il personale con antibagno, per il pubblico bagni per uomini, per donne, antibagno e spogliatoio. Capite che le differenze sono nate e i nostri operatori sono in difficoltà. E pensate che questa Amministrazione non doveva dare questo tipo di risposta in questa occasione? Noi dobbiamo darla, è il nostro dovere.
Ripeto, portiamo forse via… e non pensate che siano contenti di rinunciare, come diceva Filippo, a quello spazio che hanno nella piazza, però nel riassetto complessivo abbiamo ritenuto che si potesse comunque compensare loro, perdere questo spazio, interrando gran parte dei servizi e dandogli qualche posto in più in alto.
C'è un argomento che ha deviato forse oltre il naturale il dibattito e su cui non ci si può eclissare, che è quello del parere della Sovrintendenza. Io ci pensavo prima: ma se avessimo votato in ottobre come previsto, non avremmo evitato questa querelle su un parere non richiesto e non vincolante soprattutto? Non saremo stati troppo zelanti questa volta. Questa era una battuta, e ho gradito molto oggi il servizio del Corriere di Rimini perché ha fatto emergere degli aspetti molto importanti. Uno: ribadisce lo spirito di collaborazione su tutte le situazioni, pur quelle delle legittime prescrizioni, e ribadisce lo spirito di trovare soluzioni progettuali adeguate, compresi interramenti, compresi i terrazzi, comprese vasche d'acqua, quindi il confronto proseguirà. Ci chiede soprattutto di approvare il Piano, ce lo chiede la Sovrintendenza, cosa che faremo, proprio per avere lo strumento su cui operare, perché per loro è aria fritta ancora, finché non hanno la nuova carta su cui discutere. Allora la loro azione vera e propria avverrà dopo, e sono sicuro che in via preventiva non avrebbe mai dato un parere completamente favorevole, proprio per non legarsi il lavoro di dopo sui veri singoli progetti.
Oggi noi abbiamo il dovere di chiudere questa fase per aprire quella delle soluzioni progettuali proprie.
Come Democratici di Sinistra, io voglio ribadire e rimarcare quello che consideriamo un obbligo morale, oltre che operativo, cioè quello di affiancare materialmente, operativamente, tutti gli imprenditori che vogliono intervenire in questa prima fase di concertazione con la Sovrintendenza. La Giunta si è già espressa, noi riteniamo che sia un impegno fondamentale accompagnare tutti i primi operatori che devono adeguarsi al Piano in Sovrintendenza per concertarne i piccoli aspetti. Dobbiamo lanciare il messaggio che, come abitudine di questa Amministrazione, non lasciamo gli operatori al loro destino, ma li affianchiamo nel modo più efficace possibile, come abbiamo sempre fatto. Ed è un messaggio necessario dopo che in queste settimane sono usciti messaggi non troppo tranquillizzanti e che hanno creato solo confusione. Chiudo sottolineando che nel centrodestra difficilmente è decifrabile quale spirito li animi. Conservatori? Oppositori ad oltranza? Lobbisti? È difficile capire la vostra visione, la visione che avete.
I DS, questa maggioranza, nel rispetto del territorio, nel rispetto della propria storia, si sono candidati a rinnovare questa città e con questo spirito di innovazione, perché noi rappresentiamo l'innovazione, ascoltiamo gli operatori e proviamo a stimolare i nostri ospiti ripartendo dalla spiaggia. Ripartiamo dalla spiaggia con questo strumento che noi consideriamo sarà decisivo per il prossimo futuro.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Enrico Angelini del gruppo consiliare Democratici di Sinistra. Do ora la parola al Consigliere Daniele Benedetti sempre del gruppo consiliare Democratici di Sinistra. Prego Consigliere.

Cons. BENEDETTI
Grazie Presidente. Questo Piano arriva dopo oltre 3 anni di lavoro, di incontri, di riunioni, che hanno visto impegnati il Sindaco, l'Amministrazione, i tecnici degli uffici, i cittadini riccionesi e non, e le categorie interessate. Niente fretta, Bezzi; niente fretta, Fuzzi. Io oggi ne approfitto per ringraziare tutti quanti hanno collaborato alla stesura di questo Piano.
Il precedente Piano, ahimè, è stato gettato in un cassetto, o posato in uno scaffale a prendere polvere, polvere che poi è andata via in questi ultimi tempi, anche perché da quel vecchio Piano in certi casi si è preso spunto per la stesura del nuovo progetto, il quale è stato messo a

disposizione delle categorie e non solo, dei partiti, dei privati cittadini, che per la loro curiosità, per senso civico, o per interessi personali, hanno potuto prendere visione di ciò che gli uffici e l'Amministrazione avevano in mente. C'è stato poi un lasso di tempo in cui chiunque poteva presentare delle osservazioni al Piano, tramite gli uffici stessi o tramite il Forum Agenda 21. Nel frattempo, il nostro litorale è stato suddiviso in comparti, e mi riferisco al progetto, e per ogni singolo comparto si sono organizzati incontri tra Amministrazione, categorie, associazioni di categoria, privati, al fine di arrivare ad una soluzione discussa ed analizzata con i diretti interessati appunto, sì da sollevare meno polemica possibile in sede di adozione.

Qui in Consiglio Comunale e in Commissione, abbiamo sentito i pareri di tutte le forze politiche che costituiscono, in questo Consiglio, la minoranza, l'opposizione. Da una parte la Lista Civica, per bocca del suo capogruppo, ha detto: "Così facendo, il Piano ha perso la propria identità e l'Amministrazione ha ceduto alle pressioni delle categorie, con concessioni fin troppo generose; insomma, è stato troppo concertato". Dall'altra parte, il capogruppo di Forza Italia ha detto che assisteremo ad interventi a macchia di leopardo, "salterà fuori una vera e propria arlecchinata, sarà un vero e proprio flop politico". Addirittura Fuzzi, sempre di Forza Italia, ha più volte detto e ribadito che questo è un Piano calato dall'alto. 3 teste 3 opinioni. Chi ha ragione? Dov'è la verità?

La verità è che se lei, architetto – e mi dispiace che non ci sia in questo momento in sala, mi rivolgo alla Flora Fabbri – o qualsiasi altro architetto potesse disegnare la spiaggia a proprio piacere, con criterio e facendo ricorso all'esperienza e al buongusto di cui un architetto dovrebbe essere dotato, probabilmente si arriverebbe ad un risultato senz'altro migliore di quello che oggi andiamo a votare, a deliberare, perché? Perché andrebbe a disegnare su un foglio bianco. Ma la nostra spiaggia non è un foglio bianco, non è una spiaggia vergine, esistono già delle strutture, è circa un secolo che esistono spiagge attrezzate a Riccione, quindi il tutto va progettato e disegnato con criterio, senza trascurare ciò che già esiste. Poi lei può fantasticare, noi no, noi siamo tenuti ad amministrare, anche perché la fantasia poi rischia di scontrarsi con la realtà, chiaro no? Mi sembra abbastanza chiaro questo, è inutile fare una bella legge se poi manca di attuazione.

Consigliere Fuzzi, il problema è uno solo, e non lo dico per spirito polemico, non lo dico per farmi bello davanti agli altri componenti della maggioranza, davanti al pubblico qui presente, non lo dico perché ho dei pregiudizi nei confronti delle persone che occupano quei banchi di fronte a noi. Il problema è che quando lei era presidente, ha sciupato una grossa occasione. L'Amministrazione si è messa a sua completa disposizione ed era disposta a trattare, tra virgolette, a trattare, ha capito bene, una soluzione con lei, e oggi lei se ne deve assumere le responsabilità. Lei si è chiuso a riccio, ha messo in campo una politica dell'ostruzionismo piuttosto che del dialogo, convinto che non si sarebbe mai arrivati all'approvazione, ma non solo, ancora oggi, invece di creare aperture, lei attacca ed incalza, e ancora, e ancora. Lei è prevenuto nei confronti del nostro Sindaco e di questa Amministrazione, è contro tutte e tutti, il solo punto di vista giusto e che ha un senso è il suo e non esistono altre ragioni. Così facendo, lei ha perso consensi, simpatie, anche all'interno della categoria che lei ancora oggi dice di rappresentare. A voi mi rivolgo: siete sicuri che quest'uomo ancora oggi vi rappresenti? O rischia di mettervi in cattiva luce? Pensateci bene prima di rispondere.

Personalmente non conosco Manzi, magari è seduto anche qui fra i banchi, non conosco la sua faccia, non so dove sia, ma se mi sente, o se ha l'occasione di vedermi in TV, vorrei darle un consiglio, sempre che lo voglia accettare. So che recentemente con i rappresentanti dell'associazione bar-ristoranti in spiaggia, avete avuto modo di scambiarvi i numeri di telefono; mettete da parte l'orgoglio e gli interessi personali, lo chiedo a voi e all'associazione della quale fate parte; ve lo chiedo per il bene della città: mettetevi in contatto, sentitevi, incontratevi, creiamo una nuova sinergia tra operatori sulla spiaggia. Basta, basta con le frazioni, i litigi, le ripicche, le spaccature, i vostri clienti sono anche i nostri clienti, avvertono queste vibrazioni negative. Vengono qui a riposarsi e assistono ad uno spettacolo deprimente, quasi come un'assemblea di condominio. Basta le ripicche, i dispetti tra vicini di casa, campi da beach-volley e da ping-pong vicino ai tavoli dei ristoranti, gente che pulisce i bagni vicino alle piazze dei ristoranti in orari di pranzo, e magari davanti non ci sono neanche le fioriere o gli antibagno. Ho fatto degli esempi così, mi venivano in mente questi. Noi baristi non siamo meglio in certi casi, ve lo dico prima. Basta, basta. Uniamo le forze, creiamo dei momenti, degli appuntamenti fissi in cui, attorno ad un tavolo, possiamo ritrovarci, l'Amministrazione, l'Assessore al

Turismo, gli albergatori, i ristoratori di spiaggia e non, i bagnini, con l'intento di risolvere quello che a mio modesto parere è il problema più grosso, è sempre quello il nostro sbaglio: la comunicazione.
Sono stati bravi, bravissimi, i nostri genitori, i nostri nonni, hanno creato il mito delle riviera romagnola. Abbiamo campato per troppo tempo di rendita. Oggi è la comunicazione che ci manca. Portiamo nelle case degli italiani, degli europei, dei giapponesi, dei cinesi – non me ne frega, chi più ne ha chi più ne metta – il nostro prodotto. Facciamo sapere a loro dove siamo, chi siamo, cosa facciamo, che novità abbiamo da proporre, cosa siamo in grado di fare, di far vedere, di visitare, di degustare. Ci consideriamo grandi imprenditori e ancora non siamo stati in grado di fare questo. Lo fanno anche con le pere, sì, avete capito bene. Se non erro, un consorzio di produttori di pere della Romagna fa pubblicità in TV; massimo rispetto, per carità, ma si parla sempre comunque di pere. Noi oggi abbiamo a disposizione l'equivalente della FIAT riccionese, e non siamo ancora stati in grado di unirci. Non è più il tempo in cui uno mangiava con la testa nel sacco, non so se ve ne state rendendo conto, i tempi sono cambiati. Bisogna svegliarsi, basta di aspettare la manna dal cielo, basta piagnucolare che l'Amministrazione non fa niente, dobbiamo smettere anche di vivere come parassiti sugli sforzi degli albergatori. Sì, avete capito bene. Questi sono fra i pochi che facendosi pubblicità, involontariamente la fanno anche a tutta la città. Invece di dividerci e spendere inutilmente soldi in cause come quelle sui distributori automatici, investiamo tutti insieme, creiamo eventi, portiamo il nome di Riccione in TV e sui quotidiani, in Italia, all'estero, nelle fiere.
Tra poco in Belgio ci sarà una fiera, vorrei sapere quanti operatori di Riccione parteciperanno a questa fiera in Belgio. Pochissimi, forse nessuno.
Per molti di voi questo Piano Spiaggia è un punto d'arrivo; sbagliato, sbagliatissimo. Questo deve diventare un punto di partenza, un punto di partenza per qualificare la nostra città e le nostre attività. Così come una bella donna, Riccione indosserà un vestito nuovo; poi con il nuovo lungomare aggiungeremo le scarpe ed altri accessori. È necessario tutto questo, è indispensabile. Oggi rischiamo di diventare una nobile decaduta.
Faccio una breve premessa a questo punto, devo dire anch'io la mia sulla Sovrintendenza. Il mio non è un parere negativo nei confronti di Ravenna, perché anch'io la penso un po' come diceva in sede di Commissione la Consigliera Iole Pelliccioni, ancora una volta nelle tue parole mi ci riconosco. Hai ragione quando dici che avere il parere di un organo istituzionale al di sopra delle parti è una cosa giusta. Infatti, come Amministratori potremmo essere sottoposti a pressioni insopportabili dalle categorie. Per fortuna non è così, ancora oggi nessuno mi ha mai puntato una pistola alla tempia. E potremmo cedere a concessioni fuori dai canoni, al di sopra di ogni logica e a discapito dell'ambiente. Quindi apprezzo per certi versi il primo intervento fatto il 20 di dicembre. Come tutti voi sapete, non ho avuto modo di partecipare a quell'assemblea che si è tenuta a Ravenna, ma non ho motivo si dubitare che quello che mi hanno detto e riportato di ritorno da Ravenna, non corrisponde al vero. Il comunicato stampa rilasciato nei giorni successivi, se non erro, portava la firma congiunta di tutti i partecipanti. Allora? Cos'è successo? Non lo so, chi è che ci ha ripensato? Avranno forse avuto delle pressioni anche loro, non lo so, ma me lo chiedo, non lo so, non sono in grado di darvi una risposta. Una cosa è certa – e vado a concludere il mio intervento – noi oggi abbiamo il dovere politico di approvare questo Piano votando questa delibera, ci assumeremo tutti gli oneri e gli onori del caso. In caso di fallimento, non solo ne prenderemo atto, ma agiremo di conseguenza. Ma abbiamo un obbligo morale nei confronti dei nostri cittadini, che siano nostri elettori o no, che è quello, una volta approvato il Piano, di concertare una soluzione con la Sovrintendenza, con tutti i mezzi possibili e immaginabili, ma dobbiamo trovare una soluzione che vada bene per tutta la nostra città, per le nostre esigenze.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Benedetti per il suo intervento. Passo la parola al Consigliere Franca Mulazzani del gruppo consiliare Forza Italia.

Cons. MULAZZANI
A me fa sempre piacere quando vedo un giovane Consigliere alla sua prima esperienza in questa aula, che parla con così enfasi e con un così grande entusiasmo. Però questo entusiasmo, Benedetti, non ti deve far dimenticare che chi ha più esperienza di te, forse qualcosa di più la può dire. Non credo che ti sia consentito, in quest'aula, riprendere un Consigliere di minoranza, o più di un Consigliere di minoranza, e mancare di rispetto, se non altro perché tu sei giovane e devi agli altri l'esperienza di una vita vissuta.
Per quanto riguarda invece il mio amico Chicco

Angelini, con il quale mi scontro sempre molto volentieri, ti devo dire: Marzio Pecci ha espresso una posizione molto forte; io ti esprimo una posizione di grande delusione, ma grande delusione perché sono convinta che questo Piano Spiaggia non troverà la luce come non ha trovato il precedente, che è stato depositato nei cassetti di questa Amministrazione per ben 10 lunghi anni, ed è rimasto lì inattuato, poi ti spiego anche perché. Però un passaggio, per i Consiglieri che sono entrati in questa legislatura in quest'aula, bisogna che vada fatto.

Voi dovete sapere che in dicembre del 2003 il vecchio Piano Spiaggia che oggi è stato modificato, è stato adottato. Non era un Piano Spiaggia, era una sorta… mi corregga, Assessore Villa, se mi sbaglio, perché su questo io e lei ci siamo scontrate abbastanza fortemente perché lei in Commissione ci spiegò che tutta quella relazione che è stata inviata in Regione, era semplicemente per favorire una meglio sburocratizzazione delle pratiche di chi aveva una concessione demaniale. Cioè lei a quel tempo, che era Assessore alle Attività Economiche, ci spiegò che c'era un Ufficio Demanio che funzionava a Riccione il venerdì mattina, lo stesso funzionario si recava in Provincia ed era meglio perché così si conglobava tutto in un ufficio. Invece, guarda caso, spulciando nelle cose poi abbiamo scoperto che invece tutto ciò serviva perché il Piano scadeva il 31/12, che era quello vecchio, e vi serviva tutta questa relazione per avere la gestione delle concessioni demaniali direttamente dalla Regione. Allora quando noi diciamo che purtroppo non possiamo fidarci delle informazioni che ci vengono date, molte volte abbiamo ragione. Come quando in Commissione ci è stato detto che… perché c'è una cosa da dire: la Sovrintendente si è espressa su quella adozione del dicembre 2003, perché nessuno gli ha mandato la nuova versione, lei si è espressa su quella, dopodiché tutti siete corsi a Ravenna, andiamo a vedere che cosa sta succedendo, ed è arrivata la seconda replica, quella del 10 di gennaio. Qualcuno, in Commissione, ci ha riferito che la Sovrintende avrebbe mandato delle osservazioni che sarebbero state accolte perché c'era stata una larga intesa su questo nuovo progetto. Credo che la comunicazione del 10 di gennaio smentisca questo, però io non voglio fare altra polemica su questa questione.

L'attenzione invece che io voglio riportare è su un altro punto. È un punto che va a sottolineare la non condivisione di questo Piano, perché secondo noi, al di là della progettazione, che è costata alcuni anni di lavoro, ciò che con molto buon senso andava fatto, era tutta un'atra cosa: un confronto sereno con gli operatori di spiaggia, ristoratori e bagnini, per dare modo loro di esprimere al meglio le loro sinergie, sulle quali trovare tutti gli accordi necessari affinché il rinnovamento della spiaggia, alla quale noi teniamo quanto voi, possa prendere vela. Come ho detto prima, succederà la stessa identica cosa, perché gli uni sono stati messi contro gli altri e non c'è stata una concertazione. Perché noi crediamo che l'innovazione debba avvenire, ma tenendo conto della storia della spiaggia di Riccione, delle sue radici, mantenendo ciò che essa rappresenta, coniugandola armoniosamente con il futuro, ovvero: non puoi stravolgere, devi innovare sapendo mantenere quella che è la tua storia. Ma tutto ciò non può prescindere da un confronto con le istituzioni sovrane al Comune di Riccione, Regione Emilia-Romagna e Soprintendenza di Ravenna. Non si può pretendere che un progetto così importante possa non vedere la luce perché non condiviso con chi ha il diritto/dovere di esprimere parere favorevole o contrario avendone l'autorità.

Ecco perché di nuovo questa sera chiediamo il ritiro di questa pratica, ma non perché siamo degli ostruzionisti, semplicemente perché questo Piano possa essere rivisto sotto un'ottica e una luce diversa, condiviso, che è una parola che pare che voi facciate fatica a capire. Non si può portare avanti questo Piano a colpi di maggioranza, scontentando parte della città. Dovrebbe essere condiviso a 360 gradi. Non può permettersi l'Amministrazione, di non aver trovato un accordo con la Regione per la difesa dell'arenile e pretendere che gli operatori investano somme ingenti senza avere la certezza che il loro investimento sarà protetto. Non può l'Amministrazione non aver trovato forme di finanziamento agevolato per permettere a tutti gli operatori che sono situati in zone periferiche, di poter investire nelle proprie attività. Non si può approvare un Piano di questo genere, senza avere idea in quanto tempo si potranno ammortizzare gli investimenti che si andranno a fare. Non si può approvare questo Piano senza aver dato a tutti gli operatori pari opportunità. Non possiamo permettere che la spiaggia e le attività in esse esistenti, diventino riserva di caccia per imprenditori di dubbia provenienza che possono disporre di grande liquidità. Dobbiamo tutelare Riccione e i riccionesi, mettendo grande attenzione allo sviluppo del nostro territorio.

In buona sostanza, questo Piano Spiaggia, al di là

di tutte le questioni tecniche che sono state espresse, più o meno di vostro gradimento e di nostro gradimento, deve trovare un comune denominatore che raggruppi operatori e istituzioni nella realizzazione di un progetto che tuteli l'interesse del bene comune e della città.
Voi non potete essere miopi e non vedere che i Comuni limitrofi ai nostri vanno avanti. Usano altri mezzi e altri strumenti, forse effettivamente qualcuno è riuscito a coinvolgere la città su progetti diversi.
Sindaco, quando parliamo di rinnovo, di innovazione, noi ci dobbiamo anche chiedere quale tipo di turismo vogliamo. Questo è quello che ci dobbiamo chiedere. In quest'ottica dobbiamo lavorare, ma Sindaco, mi permetta, non lo può fare lei. Ha ragione Pecci quando dice: anche se lei ha il 61% e la città gliel'ha dato, nessuno glielo nega, ma questo non vuol dire che lei può andare avanti a colpi di maggioranza, dicendo: così si fa, così ho deciso e così deve essere. Alla fin fine poi, mi scusi e mi permetta, ma questa non è più libertà, non è più libertà di imprenditori, non è più libertà di espressione dei cittadini riccionesi; questo si chiama regime. Lei lo chiami come vuole, io lo chiamo regime.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Franca Mulazzani. Do ora la parola al Consigliere Valter Ciabocchi del gruppo consiliare Forza Italia. Prego Consigliere.

Cons. CIABOCCHI
Grazie. Poche considerazioni, anche perché il dibattito onestamente si è fatto lungo, l'ora è anche abbastanza tarda.
Io voglio porre l'accento sulla questione degli imprenditori artigiani, cioè dei bagnini che lavorano e hanno il loro rischio di impresa sulla spiaggia, e quindi questo Piano di Spiaggia così come è stato presentato, ha, secondo me, una delle grandi parti oscure in quella che è la tutela e la previsione di crescita di questi imprenditori. Ho scritto l'intervento per brevità e poi farò un paio di sottolineature.
Ho assistito, come tanti riccionesi, in questi anni, alla stesura del Piano di Spiaggia Comunale. In questo documento infatti si evince solamente la volontà del Comune di dettare delle regole generali e particolari dal solo punto di vista architettonico visuale della spiaggia, nessun cenno ad una discussione generale delle opportunità di operatori di spiaggia intesi innanzitutto come imprenditori e artigiani a 360 gradi. È sin troppo chiaro da questo Piano che il Comune di Riccione ha come interesse primario il poter metter le mani sulle concessioni e su ciò che ne deriva in termini monetari e politici, in primis per aggiustare un Bilancio in difficoltà e in seconda battuta per poter assoggettare per sempre le imprese interessate ad un sistema politico di sudditanza.
Le continue baruffe del Sindaco con la Sovrintendente di Ravenna e con la Cooperativa Bagnini, sono un faro per districarsi in questa matassa politico-amministrativa.
Da tempo mi batto affinché il bagnino non venga più trattato da questa Amministrazione come un semplice venditore d'ombra, ma inserito a pieno titolo fra gli imprenditori artigiani e cioè pienamente inserito nella Legge Bersani sul commercio. Egli non può più essere trattato come un privilegiato artigiano di servizio alla persona, limitato alla vendita del lettino e dell'ombrellone, ma può e dovrebbe esercitare e condurre la sua attività a tutto tondo, compreso lo sfruttamento del suo logo, spiaggia, numero, o altri che la sua lungimiranza imprenditoriale vorrà mettere in campo per aumentare il suo fatturato.
È dell'anno scorso, di due anni fa, poi è andato su tutti i giornali, il fatto che un bagnino di Riccione abbia messo poi nel suo stabilimento una macchina per tirar giù la Coca-Cola o per tirar giù una merendina e ci sia stata una battaglia legale con tanto di vigili urbani che sono andati a sequestrare la cosa e a mettere dei sigilli per poter vietare questa cosa. Quindi io credo che il bagnino, con questo Piano di Spiaggia, venga trattato come prima, quindi non c'è nessuna crescita per lui. Credo che ci sia una penalizzazione dal punto di vista personale, perché se non si metterà insieme o se certi lavori o altre cose non le farà, perderà sicuramente quella che era prima la sua sicurezza.
In questa Regione però esiste il Sistema Emilia-Romagna, che imbriglia, rende difficile, coarta nei fatti ed ostacola ogni impresa liberamente gestita con l'emanazione di 1.000 regolamenti e piani di sfruttamento politico, spesso come in questo caso provocatori. Ultima trovata di sinistra è quella della messa in campo, in questa Provincia, ove all'impresa viene data una valenza sociale o altro, che pochi hanno capito.
Gli ostacoli sono sempre gli stessi, collaudati e perfezionati in anni e anni di esperienza ultracinquantennale di sinistra. Si denunciano modifiche, Piani di sviluppo, sinergie varie, al solo fine di esercitare il potere pubblico su tutti e tutto. A volte si privilegiano gli uni a discapito di altri e poi viceversa. *Divide et impera*, questo è se vi pare

e se pare anche a tutto il mondo, compresi i poteri che per legge sono sovrani. Non c'è ministero o sovrintendenza che tengano al cospetto di questi amministratori. Quante volte abbiamo letto e sentito in viva voce: "Imola tira dritto. Spostate le cabine, le riducete, le abbassate, fate un totem e tutto sorride. Per favore, non fate controdeduzioni, è inutile farle, perché dopo ti dicono che l'hai rovinata tu a Riccione la spiaggia. Non fate emendamenti, proposte alternative, insinuazioni, perché il nostro Piano di Spiaggia è quanto di meglio possa essere messo in campo per voi. Non siate reazionari, conservatori, eccetera, non disturbate il manovratore rosso, che pensa, mangia, ride, dorme, e soprattutto pensa al posto vostro per il bene della collettività riccionese."
Ci dicono: "Voi non siete artigiani degni", a voi bagnini, "La Sovrintendenza non è degna. Chiunque è in dissonanza con noi, è un pazzo, perché noi abbiamo bisogno di gestire la spiaggia in nome della città. Abbiamo preso dai cittadini dalle ultime elezioni anche il 61%". Persino qualche giornalista dormiente, in questo caso interessato per motivi personali, se n'è accorto.
Voglio chiudere con una cosina simpatica, perché quando avete parlato tutti di Agenda 21, vi siete dimenticati la Carta di Aalborg, che erano dei lavori lo stesso. Quindi prego qualcun altro, se interviene, fatemela sentire perché è carina anche quella.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Valter Ciabocchi del gruppo consiliare Forza Italia. Non ho nessun altro iscritto a parlare. Do la parola per la replica all'Assessore Villa Loretta. Prego Villa.

Ass. VILLA
Sarò breve, però devo dire che alcune risposte, non nel merito del Piano, perché poi comunque il Sindaco risponderà anche per me, però devo dire che c'è veramente da sorridere quando sento Franca Mulazzani di Forza Italia che dice: voi andate avanti a colpi di maggioranza. È incredibile. La rappresentante di un Governo che va avanti a colpa di fiducia, non di maggioranza, di fiducia, che non dà la possibilità agli altri partiti di discutere, perché come uno discute pone la fiducia, ci vuole un coraggio come un leone! E quando si chiede rispetto per i propri Consiglieri, bisogna anche chiedere ai tuoi Consiglieri di avere rispetto per i nostri uffici, perché il rispetto è un concetto che vale per tutti. Non è qui dentro in questa sala un problema legato all'età, sarebbe troppo semplice e troppo facile. Dopo intervieni di nuovo, io anche prima mi sono giocata i minuti, quindi…
L'altra cosa che voglio fare prima che finisca di nuovo il mio tempo, ma non lo userò tutto, è quello di ringraziare in maniera sentita e molto convinta tutto il Settore Urbanistica: il dirigente, il coordinatore del Piano l'architetto Bertuccini, l'architetto Schiano e tutti quelli che non sono qui questa sera, ma che hanno fatto in modo che, al di là di questo breve slittamento dei tempi, Chicco, che noi riuscissimo comunque nei tempi previsti dal programma di lavoro del Settore Urbanistica, ad approvare questo Piano.
Ho sentito anche dire di tutto e di più sulla concertazione. Qui bisogna che ci capiamo. La concertazione è un metodo che ha un valore se poi le cose che emergono hanno un significato, perché se no ci prendiamo in giro. Abbiamo concertato a dicembre del 2003, quando abbiamo adottato il Piano, la nota dolente era: "Non avete concertato", oggi addirittura ho sentito che abbiamo concertato troppo. La verità è che noi, i suggerimenti, le osservazioni che ci sono arrivate dalla categorie, dal Forum… Cianciosi, mi dispiace, noi al Forum abbiamo invitato tutte le associazioni che rappresentano interessi naturalisti o ambientali, ma se non vengono, noi non è che andiamo a casa a prenderli, noi abbiamo qui l'elenco dei soggetti che abbiamo chiamato, chi viene ai confronti viene, chi non viene sta a casa.
Dopodiché, a noi ha fatto molto piacere accogliere i suggerimenti emersi in tutti questi incontri per un motivo semplice, perché questi suggerimenti, queste osservazioni, anche quelle formali che abbiamo accettato per oltre il 70%, ci hanno concesso di rendere questo Piano più vero, più sentito, più condiviso. Questa è la verità. Dopodiché, se questo Piano non piace a tutti, ma lasciatemelo dire: ma in democrazia funziona cosi, ragazzi!
Noi abbiamo rispettato, credo, i tempi, ci siamo confrontati con tutti, non ci siamo – e lo dico bene – fatti condizionare da coloro che sono contro per vocazione, contro per principio, contro perché non hanno altre proposte, e contro perché voglio essere contro e basta. Non ci siamo lasciati condizionare. Abbiamo cercato il confronto, abbiamo cercato la concertazione, abbiamo cercato il consenso della città, ma dopodiché non è che ci stracciamo le vesti.
E cari Consiglieri, non ci viene neanche in mente di ritirare questo Piano, non ci è mai venuto in mente di ritirare questo Piano, anzi, credo che la democrazia dimostrata… dovevamo approvare

questo Piano il 16 dicembre, vi abbiamo voluto dare tempo, a tutti, maggioranza e minoranza, di approfondire, dal 16 dicembre siamo arrivati ad oggi; oggi ci chiedete di ripresentarlo… ma stiamo a scherzare? Mi dispiace, non ve lo volevo dire perché se no diventa la tiritera solita che a me non piace neanche ripetere sempre le stesse cose, però, cari Consiglieri, noi abbiamo un dovere verso la città, che è quello di approvare questo Piano. Noi abbiamo fatto una campagna elettorale in cui abbiamo presentato questo Piano, non un'altra cosa, questo Piano, e abbiamo avuto consenso. È migliorabile? Tutto è migliorabile e sempre. Non è condiviso da qualche dirigente della cooperativa? Ma pazienza! Mi dispiace, Fuzzi. E non vero che questa Amministrazione ha un'antipatia o un astio particolare nei confronti dei bagnini, perché tu non devi dimenticare che 3 o 4 anni fa, quando è stata ora di discutere l'ordinanza balneare nel merito su come utilizzare i salvataggio, il Comune di Riccione è stato l'unico che ha preso una posizione diversa da quella degli altri Comuni, a favore dei nostri bagnini, perché era giusto fare così, e abbiamo fatto così. Oggi è giusto approvare questo Piano. E ripeto, Fuzzi, io che credo che anche se noi lo approvassimo fra 5 anni, tu non saresti d'accordo, perché fai parte di quelli sempre contro. Le cose stanno così.

Dopodiché, lo ripeto, chi Governa si assume la responsabilità delle decisioni, e noi questa sera vogliamo assumerci questa responsabilità. Siamo stati chiamati dai cittadini per assumere questa responsabilità e non ci tiriamo indietro.

L'altra cosa che voglio dire è questa. Io non entro nel merito delle tante affermazioni che avete fatto rispetto agli incontri, ai documenti, susseguitisi con la Sovrintendenza, vi dico solo questo: i rapporti sono rapporti buoni, sono rapporti che tendono alla collaborazione. Non lo dico io, è una dichiarazione della Sovrintendenza sul giornale di oggi, perché se non fosse apparso, per come sono io – e chiedo scusa ai giornalisti, perché mi conoscono e purtroppo io sono una che non rilascia facilmente dichiarazioni – se non fosse apparso quell'articolo sul Corriere, io non avrei neanche citato questa cosa. L'unica cosa che posso garantirvi è quella che chiedeva il Consigliere Chicco Angelini, e cioè: noi accompagneremo tutti gli imprenditori che presenteranno progetti, su a Ravenna, tutti gli imprenditori. Saranno bocciati tutti i progetti? Questa è una cosa che pensate voi, ne riparleremo fra qualche anno.

Ci sarebbero molte altre cose da dire, ma le evito perché credo che al di là di alcune risposte che potrei anche dare, credo che quello che interessi non sia veramente sapere se l'area dei bar che Fuzzi dice è 450 metri, in verità è 270.

Dice Bezzi che il Piano sarà, si capisce benissimo, può piacere o no, ma si capisce bene. Tu forse non l'hai mai visto perché quando è stato presentato non eri presente, ma d'altronde sei stato eletto a questa legislatura, nel nostro Dipartimento non sei venuto. Questo Piano può piacere o no, e questo è legittimo, da parte anche di quelli della maggioranza, è legittimo, ma dire che non si sa cosa sia, è un'altra cosa.

PRESIDENTE

Ringrazio l'Assessore. Aveva 20 minuti per la replica.

Do ora la parola al Consigliere Filippo Airaudo per la replica. Prego Consigliere.

Cons. AIRAUDO

Mi vorrei liberare di questa incombenza perché ho visto che è l'una e venti.

Io partirei un attimo dalla coda dell'intervento dell'Assessore. Chiariamo subito un punto, che credo sia fondamentale. Io sono intervenuto per dire una cosa che è nelle carte, non mi sono inventato assolutamente nulla, non ho fatto né demagogia, né speculazione politica. Io ho detto che la Sovrintendenza ha fatto due comunicazioni, una il 20 dicembre, una il 10 di gennaio, successiva a quella che sembrava…

(Interruzione nella registrazione).

… secondo piano grande come la superficie, se si fanno gli interrati come si devono fare e via dicendo, parleremo di costi importanti.

Io non trovo nel Piano delle soluzioni chiare ed univoche, che probabilmente non dovranno nemmeno, io presumo, stare nel Piano, ma non ho trovato delle indicazioni anche programmatiche che diano la possibilità agli operatori di accedere al credito in maniera serena, perché i 6 anni più 6 anni, purtroppo, non sono un grande incentivo per gli istituti di credito e finanziari ad erogare finanziamenti di un certo tipo. Non so naturalmente se questa questione dipende da una normativa regionale assolutamente inderogabile o meno, so soltanto che questo Piano crea una situazione paradossale. Io lo chiamo un po' "il Piano che non è per tutti", e questa è una considerazione che facevo prima. Innanzitutto c'è questa conflittualità fra bagnini ed esercenti dei bar di spiaggia, ma quando dicevo prima che

probabilmente anche i bar di spiaggia avranno, non tutti, delle difficoltà ad adeguarsi perché non sarà possibile, io credo, avere 52 bar ristoranti che lavorano a pieno regime sulla spiaggia, dico una cosa che non mi sembra così inverosimile, nel senso che il bar di spiaggia ha tutto l'interesse ad allargarsi in basso, andare in alto è cosa possibile soltanto a condizione che il mercato dia un certo tipo di ritorno, altrimenti sono più i costi che gli introiti e i guadagni.

Questa linea di confine fra le concessioni è una linea di confine che io vedo un po' sbilanciata sui bar di spiaggia. Non dico questo perché voglio demonizzare la categoria. Io non ho partecipato agli incontri, non lo so che cosa è successo. In fase di adozione – e lo dico con estrema sincerità – avevo avuto un atteggiamento forse smaccatamente in favore dei bagnini, poi il tempo serve per meditare e valutare, e trovo oggi, anche dalla parte della categoria degli esercenti, delle ragioni secondo me valide.

Il problema vero è che questo è un Piano, a mio modestissimo parere, che gioca sul filo del rasoio, che è quello della conflittualità fra esercenti, perché le soluzioni che offre agli esercenti dei bar ristoranti, oltre che essere criticati dalla Sovrintendenza, non sono, secondo me, certissime, se non per quello che riguarda l'interrato. Badate bene, lo ripeto. Sull'interrato io non sono pregiudizialmente contro, è una colata di cemento, ma se si può togliere e recuperare della superficie dal pian terreno, secondo me è una soluzione intelligente, molto meglio sotto che sopra. Però il problema vero è che per quegli esercenti che si andranno ad allargare, ci saranno degli aggiustamenti sulle concessioni dei bagnini; è inevitabile che succeda questo, e questo non può essere però, secondo me, ve lo dico con franchezza. Il bagnino, che non è obbligato ad adeguarsi a questo strumento, perché non è obbligatorio adeguarsi ad uno strumento urbanistico in questo mondo, nessuno mi può mettere la pistola alla testa e farlo, non può subire, secondo me, una riduzione della propria concessione perché l'altro vuole adattarsi e vuole adeguarsi. Io credo che qui ci siano dei profili di legittimità tutti da verificare, e non vorrei che questo Piano di Spiaggia, che già nasce con delle premesse poco chiare a livello di confronto… adesso l'Assessore dice quello che le compete, però non vorrei che questo Piano di Spiaggia poi alla fine si tramutasse in un teatro di conflitti e di contenziosi giudiziari amministrativi fra operatori e operatori; io spero di no. Però quando Fuzzi diceva: "Guardate che non può darsi che mi venite a portare via i 50 metri dalla concessione a me, perché lui vuole fare un bar più grande", a mio avviso non diceva una bestialità, ha una sua ragione questa considerazione, perché ci sono, secondo me, delle posizioni… è vero che ci sono gli interessi di diritto pubblico all'attuazione del Piano, ma l'interesse pubblico è quello determinato col Piano. In fase attuativa ci sono delle aspettative di ciascuno, sono le concessioni che vengono rilasciate, che non possono essere mortificate solo perché io non mi adeguo, perché io quell'aspettativa ce l'ho, l'ho maturata. Questo è un altro aspetto.

Poi trovo francamente che non siano chiare alcune soluzioni che vengono proposte nelle zone sud e nord. Io ho assistito alla situazione passata, alla stagione passata, ad una condizione cittadina molto particolare, nel senso che ci troviamo la sera ad avere delle zone centrali dell'arenile che sono sostanzialmente inanimate, nel senso che c'è semplicemente un passeggio sul lungomare, salvo poi qualcuno che si nasconde dietro le cabine a far chissà che cosa, e abbiamo assistito invece al trasferimento del divertimentificio dalla collina alla spiaggia nelle zone Marano. Nelle zone a sud ancora tutto questo non si è verificato, non so che cosa succederà con questo Piano di Spiaggia. Però io ho letto le norme che riguardano la zona sud, c'è scritto che nella zona sud è consentito l'ascolto della musica come nei piano bar, ma non so che cosa succederà esattamente con gli esempi che abbiamo avuto quest'anno, che hanno enormi risvolti dal punto di vista della qualità ambientale, ai noti locali che tutti conosciamo. Cioè quei locali lì saranno locali dove l'intrattenimento danzante non si farà come è scritto nelle norme? Dove si ascolterà semplicemente della musica sorseggiando un whisky? Io ho delle enormi perplessità su questo.

PRESIDENTE

Ringrazio. Do la parola al Consigliere Giovanni Bezzi del gruppo consiliare La Lista Civica.

Cons. BEZZI

Non c'è due senza tre. Ho parlato due volte su questo Piano di Spiaggia…

L'argomento è importante, ma è già il 14 di gennaio da un bel po'.

Replico a te, Assessore, posso darti del tu, no…

La richiesta di sospensione, di ritiro della pratica – ritiro momentaneo del Piano, perché la volontà di approvarlo ce l'avete, di questo… non siamo

stupidi – era dettata non tanto dal fatto che avevamo avuto poco dibattito, era dettata dall'intervento della Sovrintendenza. Volente o nolente, il sottovalutare questo intervento mi sembra francamente… Nel momento in cui tu vuoi andare ad una trattativa col Sovrintendente, se ne sottovaluti l'intervento, il Sovrintendente se ne ha a male, parti subito male con la trattativa; devi dargli un peso notevole a questo intervento. Cioè il rappresentante, colui che ha come obbligo istituzionale quello della tutela dei beni ambientali, ti dice che questo Piano non va bene, è un elemento enorme che si va ad inserire. È sulla base di questo che noi chiediamo la rinuncia, in questo momento, a votare questo Piano, non sulla base di una presunta violazione delle regole democratiche, su questo faremo sempre in tempo a discutere su altri argomenti, premesso che la democrazia è una palestra difficoltosa, bisogna star qui a sopportare anche chi ti dice che è contrario a questo Piano perché è contrario. Noi non vogliamo essere contro per essere contro. C'era prima Viale Aosta, abbiamo votato a favore, mi sembra, mi ricordo, lì eravamo favorevoli, qui siamo contrari.
L'elemento della Sovrintendenza… Vedete, cadete in contraddizione, perché volete manifestare una sorta di rapporto con la Sovrintendenza comunque ancora buono, e siete qui ad ignorare il suo intervento. Se la Sovrintendente sapesse che questa sera voi avete tenuto un atteggiamento che ignora il suo intervento, finite col partire proprio col piede sbagliato. Io lo dico nell'interesse della città. L'intervento della Sovrintendente è un grosso fatto che è accaduto, un fatto determinante.
Detto questo, il discorso dei ricorsi. Io credo che non sappiamo come finiranno i ricorsi. Può darsi che i ricorsi dei cittadini, qualora questo Piano venga adottato, qualora uno di questi operatori, di questi imprenditori, decidesse di seguirne le norme e di realizzare quello che in esso è previsto, e qualora la Sovrintendenza negasse il nullaosta, la strada obbligatoria per questa persona è quella di ricorrere in termini legali, di fare ricorsi di tipo legale, senza contare che c'è un risvolto penale. Allora bisognerà vedere se un operatore se la sente di affrontare questo o no, perché può darsi che vinca, ma può darsi che questo scenario sia invece diverso. Attenzione, siamo di fronte ad una situazione messa nero su bianco. Quindi, come diceva Filippo, noi non è che ci auguriamo che il Sovrintendente intervenga, noi diciamo quello che può accadere. Non ho detto che non ho capito il Piano, non ho detto così. Io ho detto che la gran parte degli imprenditori che operano sulla spiaggia, uscirà da questa – e sono convinto di questo – uscirà da questa assemblea comunale, non sapendo che spiaggia sarà quella del futuro, non capendo quale sarà. Questo è quello che ho detto, non Giovanni Bezzi, e di questo sono assolutamente convinto, se non altro per questa incertezza.
Ripeto, quello che salta agli occhi è questa vocazione del Piano a fare della spiaggia qualcosa che abbia un utilizzo il più vario possibile. Non si capisce bene se prevarrà l'utilizzo ristorativo, se in certe aree quello addirittura dello svago notturno… e quindi noi siamo fortemente preoccupati, non solo per la questione dei metri cubi, dell'intervento, anche per la filosofia complessiva dell'intervento. Per questo voteremo contro a questo Piano.
Il discorso di accompagnare, Assessore, sicuramente tu l'hai detto in buona fede e c'è uno slancio di sostegno ai propri imprenditori della città, ma questa visione dell'amministratore che accompagna l'imprenditore, è una visione un po' – permettimi – paternalistica ancora dell'ente pubblico. L'ente pubblico deve mettere in grado l'operatore di avere un Piano chiaro che gli consenta di girare a testa alta, di investire a testa alta e si fa accompagnare da chi vuole. Grazie.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Giovanni Bezzi del gruppo consiliare La Lista Civica. Non ci sono altre repliche. Do la parola la Signor Sindaco per le conclusioni…
Signori Consiglieri, avete tutto il tempo, durante l'intervento del collega, per prenotarvi, non capisco perché all'ultimo momento prenotate, magari quando do la parola.
Uno per gruppo, bene. Chi interviene del gruppo?
Do la parola al Consigliere Marzio Pecci del gruppo consiliare Forza Italia.

Cons. PECCI
Grazie. Però è sufficiente a volte alzare la testa, Presidente.

PRESIDENTE
Io non è che devo alzare la testa, guardo il mio monitor e non c'erano prenotazioni, Consigliere, mi scusi.

Cons. PECCI
Era solo una precisazione.
È vero che siamo stanchi, però era doveroso da parte mia replicare, perché credo sia dovuta una prima risposta a Chicco Angelini, al quale devo

dire che la mia storia politica credo sia sufficiente per provare la mia, nel caso ce ne fosse bisogno, la mia onestà intellettuale nella battaglia per l'ambiente. Ricordo che in passato questa è stata sempre una delle attività tipiche del partito socialista, che lo hanno reso grande nella storia di questo paese. Quindi non è una novità, questa è una storia che è iniziata alcuni anni fa, per quel che mi riguarda, ed ha trovato oggi spazio in Forza Italia, perché Forza Italia è una forza riformista, che vi piaccia o no, è una forza liberale, che vi piaccia o no. Quindi credo che su questo non ci siano dubbi e la tua osservazione sia del tutto pleonastica.

Per quel che riguarda strettamente il Piano Spiaggia, dal tenore degli interventi dei Consiglieri di maggioranza si è capito che il Piano che ci presentate questa sera è un Piano indifendibile. Nessuno di voi ci ha spiegato o è stato capace ed in grado di spiegare la filosofia di questo Piano. Ci avete parlato di Agenda 21, ci avete parlato dei bagni, ci avete parlato dell'interramento delle cabine, ma non ci avete parlato di altro. Questo non è sufficiente per spiegare quale fine abbia il Piano. Nessuno della maggioranza, né tanto meno l'Assessore, è stato capace di spiegare come siano compatibili i 62.000 metri cubi di cemento con le note della Soprintendenza, questo mi sembra sia un problema pregnante, sia un problema molto rilevante di questo Piano. Spero poi di avere in questo senso una risposta da parte del Sindaco.

Noi, Consigliere Benedetti, siamo animati da un grande spirito di collaborazione perché, lo dicevo nel mio intervento prima, vogliamo bene a Riccione e vogliamo essere una forza di minoranza che non fa opposizione per il piacere di fare opposizione. Io credo che un'opposizione forte aiuti la maggioranza a governare meglio. Questo è un concetto di democrazia che abbiamo e lo difendiamo. Poi vi può essere un intervento pesante, un intervento duro, un intervento colorito, ma questo alimenta il piacere del dibattito, e da un confronto serrato, pregnante, forte, emerge la migliore decisione. Questo è il dibattito. Quindi noi siamo animati da un grosso spirito di collaborazione, però la collaborazione deve essere chiesta e deve essere consentita. Mi sembra che ciò, su questo Piano, non sia avvenuto, perché si è proposto in blocco, o così… Gli emendamenti sono andati tutti in una direzione, in quella direzione di cercare di edificare sull'arenile il più possibile. Quindi questo sicuramente non ci trova d'accordo e da questo comportamento non può venire nessuna collaborazione.

Io credo che – dicevo prima – non si è capita la filosofia di questo Piano. Noi crediamo che questo Piano non sia sufficiente o non sia idoneo per conquistare nuove fasce turistiche. Io non credo che possa essere scelta Riccione perché abbiamo sull'arenile 59 ristoranti a 2 piani che offrono la piadina tutti i giorni. Di ristorazione ne abbiamo tanta e quindi non è del tutto indispensabile che questa si trovi sull'arenile. Quindi credo sia un Piano ed un progetto che sul mercato turistico, alle fiere turistiche, non sia idoneo ad acquisire clientela.

Un'ultima cosa: nessuno degli interventi, neppure quello dell'Assessore, ha spiegato per quale motivo non siano state recepite le osservazioni della Soprintendenza che vi ha inviato in data 10 gennaio, nonostante il comunicato diffuso da questa Amministrazione dicesse che vi era questa disponibilità a recepire le successive osservazioni che sarebbero pervenute.

Questi sono tutti dubbi che meritano, credo, una risposta, e che ci impediscono allo stato di votare a favore di questo Piano.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Marzio Pecci del gruppo consiliare Forza Italia. Do ora la parola al Consigliere Giuseppe Massari del partito Rifondazione Comunista. Prego Consigliere.

Cons. MASSARI

Onestamente una replica non la volevo fare, poi ho sentito il collega Pecci e qualche risposta è giusto che da questa parte dell'aula arrivi. Faccio esplicito riferimento al passaggio che faceva quando diceva che gli emendamenti andavano tutti nella direzione di un maggiore edificato. Probabilmente non era attento in Dipartimento, o non c'era, chiedo scusa se mi sto sbagliando, ma uno di questi, presentato da Rifondazione Comunista e dai Verdi, chiede che soltanto il 75% dei chioschi si possano trasformare in ristoranti facendo gli interrati e la terrazza.

Poi una risposta alla collega Mulazzani credo sia doverosa, perché quando afferma che la Sovrintendenza ha rilasciato il parere sul Piano adottato, credo che sia normale, questo lo andiamo ad approvare stasera, non poteva averlo ancora visto.

Al collega Ciabochi, al quale ancora una volta va la mia stima per la sua onestà intellettuale, voglio dire che un Piano di Spiaggia è solo una Variante urbanistica, per cui è un'opera architettonica, non deve prevedere tante altre cose.

E credo alla fine che sia veramente troppo

paragonare questa città, questa Amministrazione, ad un regime, perché i regimi sono qualcos'altro e purtroppo questa parte li ha anche subiti in Italia. Grazie.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Giuseppe Massari. Do ora la parola al Consigliere Angelini Enrico del gruppo consiliare Democratici di Sinistra. Prego Consigliere.

Cons. ANGELINI
Non faccio intervento, però mi corre l'obbligo di precisare una questione. I Democratici di Sinistra vogliono ringraziare sentitamente tutto lo staff tecnico che ha lavorato con tanta pazienza a questo Piano nell'ultimo anno e mezzo, in particolare l'architetto Bertuccini, l'architetto Schiano, l'ingegner Zaffagnini, e una menzione particolare anche per Francesco Masini che la scorsa legislatura ha dato via a tutto questo lavoro.

PRESIDENTE
Signori Consiglieri, sapete tutti che le repliche vanno una per gruppo.
Do parola al Sindaco per le conclusioni finali. Prego signor Sindaco.

SINDACO
Sicuramente questa è una delle decisioni più importanti di questo Consiglio Comunale, e questa decisione così importante vale non solo per questa legislatura, ma per un periodo molto più lungo. Questa decisione è frutto di un lavoro molto lungo, molto intenso e anche faticoso, ma che ha avuto la possibilità di raccogliere tanti contributi di buon senso. Io vorrei dirlo a quelli che hanno pensato che il lavoro molto lungo, le oltre 152 osservazioni che abbiamo esaminato, le oltre 100 che abbiamo approvato, che abbiano un pochino stravolto il Piano, io sinceramente dico di no, anzi, dico che questo lavoro ha reso questo Piano ancora più di buon senso, perché raccogliere le proposte, le idee, le osservazioni degli operatori, si va incontro a due vantaggi: uno è quello di rendere sicuramente più efficace l'attività dell'operatore, perché l'operatore la prima osservazione che ti fa, la fa riferita al suo lavoro, alla sua azienda, e quindi per renderla più efficace; il secondo, non dobbiamo dimenticarcelo, è che gli operatori sono quelli più vicino al cliente e quindi in parte nelle loro osservazioni ci sono anche le esigenze dei clienti. E quindi io sono convinto che l'insieme di buon senso che abbiamo messo alla fine dentro questo Piano, è una grande qualità.
Purtroppo questa sera di tutto questo lavoro si è discusso poco, solo pochi interventi hanno parlato di questo, tra questi quello di Filippo Airaudo e pochi altri. Io mi soffermerò solo su questi; su chi ha parlato di altro, sinceramente non mi occupo, perché non mi interessa e perché non è questa la sede su cui discutere d'altro.
Noi avevamo due grandi richieste nel formulare questo Piano. Una richiesta era di maggiore disponibilità di spazi sulla spiaggia. Questa richiesta ci viene dai turisti che abbiamo ripetutamente sondato, sono già 3 anni che sulla spiaggia ogni estate vengono intervistati più di 1.500, fino a 2.000 turisti, e gli viene chiesto il gradimento… e indagini anche passate, fatte da altre associazioni, oltre che da noi, tutte convergono su questo punto: la richiesta di maggiori spazi e la richiesta di maggiori servizi. Queste sono le due cose più importanti che ci chiedono. E, guarda caso, queste due cose vanno anche incontro a quella nuova fascia di turisti che noi vogliamo raccogliere, che è quella non solo appunto del turismo balneare, ma anche del turismo tutto l'anno, e anche a questi la spiaggia interessa, non solo a chi viene in luglio o in agosto, anche a chi viene in ottobre, anche chi viene in marzo, interessa la spiaggia e chiede qualcosa per la spiaggia. E questi servizi e questi spazi sulla spiaggia, sono importanti anche per quest'altro tipo di turismo.
Queste due richieste, però, sono in contraddizione tra loro, sono in contrasto tra loro, perché maggiori servizi immediatamente ti portano, se vuoi dare una risposta così immediata, ad occupare altri spazi, e invece abbiamo anche l'altra richiesta. E tutta la discussione, tutta la discussione nostra interna, quella con le categorie, quella coi singoli operatori, quella con la Sovrintendenza, è tutta imperniata su questi due argomenti. E allora la difficoltà era quella appunto di trovare una soluzione che cercasse di rompere questo conflitto e cioè cercasse da una parte di fare il possibile per liberare degli spazi, ma dall'altra mettesse gli operatori nelle condizioni di poter dare servizi nuovi in più, in aggiunta, migliori di quelli che davano già e qualcuno in aggiunta.
Sul primo punto, sulla liberazione degli spazi, io devo dire che con questo Piano otteniamo un risultato concreto. Io non vorrei che fosse sottovalutato, perché fino adesso tutti quelli che si sono cimentati con i Piani di Spiaggia, questo risultato non sono riusciti a raggiungerlo. Bisogna che ci guardiamo bene intorno, perché a me piace

che si facciano esempi con gli altri Comuni, andiamo a vedere, andiamo a vedere quanti spazi hanno liberato! Sono disposto a confrontarmi con tutti. Non l'ha raggiunto nessuno questo obbiettivo, e non è facile, non è facile per niente. Noi ci proviamo e ci proviamo in una misura che non è insignificante. Guardate che liberare 3.000 metri quadri di superfici sulla spiaggia di Riccione, non è una cosa di poco conto. Per dare un'idea, se non aveste fatte bene i conti, 3.000 metri quadri vuol dire come se sparissero 5 bar e tutte le attrezzature di 15 zone di spiaggia. È chiara la dimensione? 15 zone di spiaggia e 5 bar che spariscono dalla spiaggia, e si liberano. Questa è la dimensione che è programmata nel Piano.

Se Fuzzi fosse capace di leggere le carte del Consiglio Comunale, non direbbe queste stupidaggini; se leggesse le carte del Piano, questi numeri sono scritti lì, uno dopo l'altro. 3.000 metri quadri di superfici in meno equivalgono esattamente a quello che ho detto. Ogni bagnino ha circa 150 metri quadri occupati tra cabine e suo cabinotto, ogni bar ha 150 metri quadri, qui sono in tutto 20.

Questa è la prima opera di qualificazione molto importante e questa porta con sé anche quell'altro elemento, dell'aprire la visuale verso il mare. Dopo ci passerò sopra.

La seconda questione, ancora più importante, è quella di dare servizi. Certo, l'unico modo per poter dare servizi senza occupare nuova spiaggia, era quello di agire in verticale e quindi mettendo quello che è possibile sotto e quello che non è possibile sopra, in altezza. Nessuno di noi si è mai sognato di fare le piramidi sulla spiaggia o i grattacieli, abbiamo semplicemente cercato di usare il buon senso senza andare a cose inverosimili, perché i bar di 2 piani li hanno fatti anche a Misano, non è che ce li siamo inventati noi, a Misano li hanno già fatti i bar di 2 piani, quindi non è una cosa che è fuori dal mondo, che chissà dove siamo andati, è una cosa normalissima che da altre parti hanno già fatto. Questo dare la possibilità di fare i servizi, è fondamentale, perché noi abbiamo, intanto i servizi consueti. I servizi consueti, quelli che siamo abituati a dare fino adesso, nei prossimi anni, con queste strutture qui, non ci permetterebbero più di darli, perché tra le norme igieniche, quelle sulla sicurezza e così via, noi dovremmo chiudere tutte le nostre attività, sia quelle dei ristoratori, dei baristi, sia quelli dei bagnini, perché non avrebbero più le norme igieniche sufficienti. E quindi l'adeguamento da questo punto di vista è assolutamente urgente. Ma poi bisogna guardare al nuovo, anche a quello che ci chiedono in più. Quello che ci chiedono in più, va fondamentalmente in due direzioni. Una è quella della cura del corpo. Guardate, questo è un altro problema molto importante, che noi abbiamo troppo sottovalutato. Nella nostra storia, uno degli elementi che ha reso famoso e di massa il turismo balneare, tra i tanti, non è solo questo naturalmente, ma tra i tanti, sono state le famose sabbiature, perché era passato in un certo periodo il concetto che andare al mare faceva bene alla salute; sia prendere il sole, sia mettersi sotto la sabbia e asciugare le ossa, faceva bene alla salute. Nel corso del tempo, un po' per le mode, un po' anche per un tam tam continuo che non abbiamo sufficientemente contrastato, perché io credo che rispetto a questa polemica che il sole fa male, fa venire i funghi, eccetera, bisognerebbe reagire un po' di più, ma tuttavia il dato di fatto è che questa parte, la parte cioè di chi era stimolato a venire in spiaggia perché faceva bene alla salute, l'abbiamo persa. E però nel mondo turistico questa parte non è che è sparita. Provate a vedere cosa sta succedendo in Slovenia, nelle aree termali della Slovenia, non parlo di quelle famose, delle ultime nate, sono nate 3 giorni fa, sono già strapiene, strapiene di gente, di tedeschi, di italiani anche. E quindi c'è una domanda di benessere e di salute. E noi abbiamo uno dei beni più preziosi che non ce l'ha nessuno, dove questo segmento lo potremmo servire al massimo, e non facciamo niente per questo. Per questo io insisto con la Sovrintendenza che sono necessarie le vasche idromassaggio, che sono necessarie le attività, come abbiamo previsto per i bagnini, cioè i gazebo sotto i quali possono fare attività fisica, sotto i quali possono mettere attrezzature per le attività della cura del corpo, del fitness, perché queste sono attività importanti, fondamentali per far riprendere questo sistema. La gente non andrà più a fare le sabbiature, vuole qualcosa di nuovo, di moderno, ma questo dobbiamo saperglielo offrire, perché quella è una parte della nostra offerta.

La seconda parte della nostra offerta è quella della ristorazione e del vivere la spiaggia anche in altri orari oltre a quelli tradizionali, anche di sera. Sulla ristorazione credo ormai sia opinione comune, la gente vuol mangiare sulla spiaggia. E allora perché uno che va a sciare, che ama la montagna, ad ogni partenza e ogni fine della pista si trova uno, due, tre ristoranti, self-service, e può mangiare, e qui in spiaggia non potrebbe mangiare? E perché in montagna, sempre sugli sci, si inventano le fiaccolate di notte, le piste illuminate, e noi non

potremmo far fare il bagno a mezzanotte, non possiamo offrire anche questo ai nostri turisti? Perché questo? Io credo invece che bisogna conquistarle queste cose e proporle sempre di più, perché è questo quello che possiamo offrire di nuovo.

Infine si è detto: il lungomare… Io non sono d'accordo Prioli, non è vero che arriva troppo presto, non è vero che bisognava fare prima il lungomare, è esattamente il contrario. Perché se noi facessimo un lungomare totalmente pedonale e cioè quindi una bella passeggiata, ma che l'unica cosa da vedere sono i retro delle cabine, beh, avremmo fatto un errore clamoroso! Quella passeggiata, che è fondamentale, che noi entro pochi anni dovremo saper offrire e cioè una cosa nuova che solo Riccione può offrire, una cosa cioè che sotto la ferrovia si può camminare e basta, e in particolare sul lungomare, ma dovrà poter avere e avere prima creato le condizioni perché chi passeggia lì sopra abbia qualcosa da vedere. Poi sono d'accordo con te che deve avere anche i servizi, i bar, eccetera, ma deve poter vedere qualcosa, deve poter vedere il mare! E allora, da questo punto di vista, questo Piano è fondamentale.

Vengo alle cose che diceva Filippo. Tra le istituzioni si deve ragionare per trovare soluzioni, non è che tra istituzioni c'è uno che deve andare col cappello in mano e l'altro che impartisce ordini. Si ragiona insieme per trovare soluzioni adeguate ai problemi, perché se non è così, non si va da nessuna parte. Stasera voi avete ricordato alcuni dei problemi che ha sollevato la Sovrintendenza, ma bisogna ricordarli tutti se si vuole essere onesti, perché è vero che la Sovrintendenza ha fatto questioni sull'altezza dei bar di spiaggia, è vero che ha fatto questioni sulla passeggiata sopra i tetti delle cabine, è vero che ha fatto questioni sulle vasche idromassaggio, ma ha anche posto il problema che voleva tutte le cabine di legno, ha anche posto il problema che voleva gli ombrelloni non più in riga, ma tutti sparsi e voleva dire dimezzare gli ombrelloni; ha anche posto il problema di liberare al porto le aree di qua e di là per fare dei giardini, che voleva dire spostare tutte le concessioni dei bagnini. Anche questo va detto, perché se no non si dà una visione completa. Allora noi siamo andati a Ravenna per discutere, ma non col cappello in mano, ma per cercare di difendere le nostre idee e confrontarci. E allora abbiamo trovato i punti su cui si poteva essere d'accordo, e cioè l'altezza dei bar, abbiamo detto che 8 metri è troppo, benissimo, concordiamo, l'abbiamo abbassata. Abbiamo detto che la passeggiata sarebbe un doppione; anche su questo ha ragione, sarebbe un doppione rispetto al lungomare, sarebbe in contraddizione, quindi abbiamo detto: no, la passeggiata sopra i tetti delle cabine diventano solo delle terrazze, non una passeggiata continua, quindi non ci sarà bisogno di pontili, di altre cose che deturperebbero anche l'ambiente, e l'abbiamo convenuto. Sulle piscine e sulle vasche abbiamo detto: no, noi non faremo fare le vasche di cemento, le piscine di cemento, però le abbiamo difese, perché pensiamo che invece strutture amovibili, vasche idromassaggio che servono per la cura del corpo… A noi non serve un'alternativa per nuotare, per nuotare c'è il mare da una parte e le altre cose le dobbiamo costruire o negli alberghi dove c'è spazio, oppure come abbiamo fatto con la piscina olimpionica, dove abbiamo questi spazi qui. Sulla spiaggia servono non per nuotare, servono per fare cura del corpo, per fare fitness, per far giocare i bambini, e un'altra cosa, e quindi non servono strutture in cemento armato, non servono strutture pesanti che si cementificherebbe la spiaggia, e su questo siamo d'accordo con loro, però altre cose servono. E allora abbiamo spiegato che le cabine di legno sono un problema, perché è un problema di manutenzione, sono state superate 30 anni fa, non possiamo tornare indietro; si possono abbellire, si possono fare molto meglio, sicuramente, ma anche nella scelta dei materiali bisogna guardare avanti, non indietro.

Abbiamo detto che gli ombrelloni noi non è che possiamo mandare la gente in spiaggia a turno, dobbiamo dare una risposta in spiaggia per l'utenza turistica che abbiamo, per la ricettività turistica che abbiamo, e per noi la ricettività turistica è quella, e quindi ci deve essere una corrispondenza tra i numeri di letti che abbiamo negli alberghi e negli appartamenti, e i posti, gli ombrelloni, gli sdraio che abbiamo in spiaggia. Non è che possiamo slargarci, magari potessimo slargarci un po' di più, ma quello è il posto che abbiamo. E abbiamo detto che traslare le concessioni, non lo abbiamo fatto per recuperare dei posti barca, figuriamoci se lo facciamo per fare un giardino. Non ci serve lì un giardino, non è una priorità, abbiamo tanti altri posti dove fare e coltivare giardini.

Queste cose noi le abbiamo dette con pacatezza, con serenità, le abbiamo concordate. Il rapporto che c'è è un rapporto di reciproco rispetto, e da questo punto di vista io non sono in grado di garantire nessuno, perché nessuno sarebbe… ma non c'è nessun ente. Non è che se noi anche

approvassimo tutto, siamo certi… perché nessuno ti dà il parere preventivo. Poi ogni progetto comunque dovrebbe andare in Sovrintendenza. Io dico però una cosa di più, la cosa di più è che noi non manderemo gli operatori a Ravenna da soli o anche… non li manderemo per niente, perché la Sovrintendenza si esprime sul nostro parere ambientale. E allora noi prima di tutto non permetteremo che sulla spiaggia si facciano degli abusi, come è stato fatto da altre parti, e quelli sì dopo scattano i problemi penali; ma se uno non fa nessun abuso, non scatta nessun problema penale, Bezzi, non c'è bisogno di nessun avvocato.
L'unico contenzioso che può succedere è quello che riguarda l'Amministrazione, perché il parere ambientale lo esprime l'Amministrazione, e io vi assicuro che non faremo difendere questo parere ambientale dai singoli operatori, ma saremo noi i primi a difenderlo.
Poi, se anche gli operatori lo vorranno fare, è una loro libera scelta, ma non saranno loro i primi a dover sborsare i soldi per difendere… perché questo Piano lo difenderemo prima di tutto noi, se sarà necessario. Io spero che non sia necessario, ma non lo posso escludere, e quindi mi impegno già da adesso a farlo direttamente, quindi senza esporre nessuno a costi o a rischi di alcunché, perché in questo Piano ci crediamo e ci crediamo al punto tale che da oggi in avanti io sono già più interessato non tanto alla discussione che abbiamo fatto questa sera, quanto a cominciare a vedere cosa bisogna mettere in campo, cosa può mettere in campo l'Amministrazione per renderlo ancora più efficace.
Allora qui c'è il problema non solo, Filippo, della durata delle concessioni, perché la finanziabilità di questi interventi non dipende solo dalla durata, dipende anche dalla garanzia patrimoniale che questo ente, che l'Amministrazione può dare con gli interventi.
Quelli rimangono comunque beni non patrimoniali, che non possono essere finanziati direttamente dalle banche, e quindi, se non c'è qualcun altro che offre garanzia, e noi siamo disponibili a farlo, ad offrire noi garanzia perché loro possano avere i mutui, e lo faremo, lo faremo perché in questo Piano ci crediamo.

Durante la discussione del Comma 6 entra il Consigliere Pruccoli ed esce il Consigliere Fabbri: ***presenti 28.***

PRESIDENTE
Ringrazio il Signor Sindaco. Metto al voto prima di tutto gli emendamenti che sono stati presentati. A questo punto chiedo all'assemblea se diamo per letti gli emendamenti oppure li leggiamo uno per uno. Li diamo per letti? Siamo d'accordo? Bene.
Emendamento N. 1. Do per letto l'emendamento N. 1 e quindi lo metto al voto. È presentato da Rifondazione Comunista e dai Verdi per la Pace, sulla pratica ad oggetto: Variante al Piano Particolareggiato dell'Arenile – Approvazione. C'è il testo dell'emendamento, il parere della Giunta e della Commissione è favorevole. Signori Consiglieri votate.
Emendamento N. 1 del 4.1.2005, presentato da Rifondazione Comunista + Verdi.

Il Consiglio approva con 20 voti favorevoli, 3 contrari (LISTA CIVICA – A.N.) e 5 astenuti (Pecci, Mulazzani, Ciabochi, Fuzzi, Bordoni).

PRESIDENTE
Emendamento N. 2. È sempre presentato dal Partito di Rifondazione Comunista e Verdi per la Pace. "Spiagge libere" è il testo. Il parere della Commissione e della Giunta è favorevole. Signori Consiglieri votate.
Emendamento N. 2 del 4.1.2005, presentato da Rifondazione Comunista + Verdi.

Il Consiglio approva con 22 voti favorevoli e 6 contrari (F.I. – A.N.).

PRESIDENTE
Emendamento N. 3, sempre del Partito Rifondazione Comunista Sinistra Europea e Verdi per la Pace. Il parere della Commissione e il parere della Giunta sono favorevoli. Signori Consiglieri votate.
Emendamento N. 3 del 4.1.2005, presentato da Rifondazione Comunista + Verdi.

Il Consiglio approva con 20 voti favorevoli e 8 contrari (F.I. – LISTA CIVICA – A.N.).

PRESIDENTE
Emendamento N. 4, sempre presentato da Rifondazione Comunista Sinistra Europea e Verdi per la Pace. C'è il parere della Commissione contrario e il parere della Giunta favorevole. Signori Consiglieri votate.
Emendamento N. 4 del 4.1.2005, presentato da Rifondazione Comunista + Verdi.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli, 8 contrari (F.I. – LISTA CIVICA – A.N.) e 8 astenuti

(Pelliccioni, Pruccoli, Michelotti, Bernabei, Guiducci, Benedetti, Piccioni, Bossoli).

PRESIDENTE
Emendamento N. 1 presentato dal gruppo consiliare La Margherita. Parere favorevole. Signori Consiglieri votate.
Emendamento N. 1 del 10.1.2005, presentato da La Margherita D.L..

Il Consiglio approva con 20 voti favorevoli, 7 contrari (F.I. escluso Fuzzi – LISTA CIVICA – A.N.) ed 1 astenuto (Fuzzi).

PRESIDENTE
Emendamento N. 1 della Lista Civica. Il parere della Commissione è contrario e il parere della Giunta è contrario. Signori Consiglieri votate.
Emendamento N. 1 del 10.1.2005, presentato da Lista Civica.

*Il Consiglio **respinge** con 6 voti favorevoli, 20 contrari (DS – SDI – LA MARGHERITA D.L. – VERDI – RIF. COM.) e 2 astenuti (Pecci, Airaudo).*

PRESIDENTE
Emendamento N. 2 della Lista Civica. Parere della Commissione contrario, parere della Giunta contrario. Signori Consiglieri votate.
Emendamento N. 2 del 10.1.2005 presentato da Lista Civica.

*Il Consiglio **respinge** con 8 voti favorevoli e 20 contrari (DS – SDI – LA MARGHERITA D.L. – VERDI – RIF. COM.).*

PRESIDENTE
Emendamento N. 3 sempre della Lista Civica. Parere della Commissione contrario, parere della Giunta contrario. Signori Consiglieri votate.
Emendamento N 3 del 10.1.2005 presentato da Lista Civica.

*Il Consiglio **respinge** con 7 voti favorevoli, 20 contrari (DS – SDI – LA MARGHERITA D.L. – VERDI – RIF. COM.) e 1 astenuto (Airaudo).*

PRESIDENTE
Emendamento N. 4 sempre della Lista Civica. Il parere della Commissione è contrario, il parere della Giunta è contrario. Signori Consiglieri votate.
Emendamento N. 4 del 10.1.2005 presentato da Lista Civica.

*Il Consiglio **respinge** con 7 voti favorevoli, 20 contrari (DS – SDI – LA MARGHERITA D.L. – VERDI – RIF. COM.) e 1 astenuto (Airaudo).*

PRESIDENTE
Emendamento N. 1.A presentato dal gruppo consiliare Forza Italia. Il parere della Commissione è contrario, il parere della Giunta è contrario. Signori Consiglieri votate.
Emendamento N. 1.A del 10.1.2005 presentato da Forza Italia.

*Il Consiglio **respinge** con 8 voti favorevoli e 20 contrari (DS – SDI – LA MARGHERITA D.L. – VERDI – RIF. COM.).*

PRESIDENTE
Emendamento N. 1.B. Il parere della Commissione è contrario, il parere della Giunta è contrario. Signori Consiglieri votate.
Emendamento 1.B del 10.1.2005 presentato da Forza Italia.

*Il Consiglio **respinge** con 8 voti favorevoli, 18 contrari (DS – SDI – LA MARGHERITA D.L.) e 2 astenuti (Cianciosi, Massari).*

PRESIDENTE
Emendamento N. 2 presentato sempre dal gruppo consiliare Forza Italia. Il parere della Commissione è contrario, il parere della Giunta è contrario. Signori Consiglieri votate.
Emendamento N. 2 del 10.1.2005 presentato da Forza Italia.

*Il Consiglio **respinge** con 9 voti favorevoli e 19 contrari (DS escluso Prioli – SDI – LA MERGHERITA D.L. – VERDI – RIF. COM.).*

PRESIDENTE
Emendamento N. 3.A presentato sempre da Forza Italia. Il parere della Commissione è contrario, il parere della Giunta è contrario. Signori Consiglieri votate.
Emendamento N. 3.A del 10.1.2005 presentato da Forza Italia.

*Il Consiglio **respinge** con 8 voti favorevoli e 20 contrari (DS – SDI – LA MARGHERITA D.L. – VERDI – RIF. COM.).*

PRESIDENTE
Emendamento N. 3.B sempre presentato da Forza

Italia. Il parere della Commissione è contrario, il parere della Giunta è contrario. Signori Consiglieri votate.
Emendamento N. 3.B del 10.1.2005 presentato da Forza Italia.

*Il Consiglio **respinge** con 8 voti favorevoli e 20 contrari (DS – SDI – LA MARGHERITA D.L. – VERDI – RIF. COM.).*

PRESIDENTE
Emendamento N. 4 presentato sempre dal gruppo consiliare Forza Italia. Il parere della Commissione è contrario, il parere della Giunta è contrario. Signori Consiglieri votate.
Emendamento N. 4 del 10.1.2005 presentato da Forza Italia.

*Il Consiglio **respinge** con 8 voti favorevoli e 20 contrari (DS – SDI – LA MARGHERITA D.L. – VERDI – RIF. COM.).*

PRESIDENTE
Emendamento N. 5 presentato sempre dal gruppo consiliare Forza Italia. Il parere della Commissione è contrario, il parere della Giunta è contrario. Signori Consiglieri votate.
Emendamento N. 5 del 10.1.2005 presentato da Forza Italia.

Il Consiglio respinge con 8 voti favorevoli e 20 contrari (DS – SDI – LA MARGHERITA D.L. – VERDI – RIF. COM.).

PRESIDENTE
Emendamento N. 1 presentato dal Partito Rifondazione Comunista Sinistra Europea e Verdi per la Pace. Il parere della Commissione è favorevole e il parere della Giunta è favorevole. Signori Consiglieri Votate.
Emendamento N. 1 del 10.1.2005 presentato da Rifondazione Comunista + Verdi.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli, 7 contrari (F.I. – LISTA CIVICA – A.N. escluso Airaudo) e 3 astenuti (Pruccoli, Piccioni e Airaudo).

PRESIDENTE
Emendamento N. 2 presentato sempre dal Partito Rifondazione Comunista Sinistra Europea e Verdi per la Pace.
Prego Assessore.

Ass. VILLA
Su questo emendamento, sul quale la Giunta ha dato parere contrario, noi chiediamo a Rifondazione e ai Verdi di riformulare al punto 3, dopo il punto aggiungere: "A questo fine l'Amministrazione Comunale si riserva la predisposizione a breve tempo di appositi strumenti di incentivazione".

PRESIDENTE
Consiglieri?

Cons. MASSARI
Dato che va nella direzione che noi auspichiamo, lo accogliamo.

PRESIDENTE
Quindi a questo punto anche il parere della Giunta è favorevole? Bene.
Signori Consiglieri votate.
Emendamento N. 2 del 10.1.2005 nel testo riformulato presentato da Rifondazione Comunista + Verdi.

Il Consiglio approva con 20 voti favorevoli e 8 contrari (F.I. – LISTA CIVICA – A.N.).

PRESIDENTE
Assessore prego.

Ass. VILLA
Gli emendamenti riferiti alle altezze dei bar, se volete ve li leggo tutti… Va bene. Il parere della Giunta è favorevole, è una proposta della Giunta. Sono tutti riferiti alle altezze dei bar. Se volete ve li leggo, abbiamo una copia se no da consegnarvi…

PRESIDENTE
Una sola votazione per i 6 emendamenti che riguardano lo stesso oggetto. Mettiamo in votazione i 6 emendamenti presentati dalla Giunta. Signori Consiglieri votate. Emendamento presentato dalla Giunta composto di 6 punti.

Il Consiglio approva con 19 voti favorevoli e 9 astenuti (Pecci, Mulazzani, Ciabochi, Fuzzi, Bordoni, Bezzi, Tosi, Airaudo, Prioli).

PRESIDENTE
Votiamo le controdeduzioni alle osservazioni della Sovrintendenza, quelle che sono in delibera. Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli, 8 contrari (F.I. – LISTA CIVICA – A.N.) e 2 astenuti (Cianciosi, Massari).

PRESIDENTE
Metto in votazione il punto N. 6 dell'ordine del giorno: Variante al Piano Particolareggiato dell'Arenile – Approvazione. Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 19 voti favorevoli, 8 contrari (F.I. – LISTA CIVICA – A.N.) e 1 astenuto (Cianciosi).

Si rende immediatamente eseguibile.

PRESIDENTE
Comunico all'assemblea che il punto seguente, il N. 7, viene ritirato dall'Assessore per presentarlo alla prossima seduta.
Chiudo la seduta e auguro a tutti la buona notte. Grazie.

La seduta termina alle ore 02,21.